Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M. 270/2004*)
in Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali (EGArt)

Tesi di Laurea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Il fenomeno delle residenze d'artista: una panoramica italiana

Relatore
Ch. Prof. Bruno Bernardi

Correlatore
Ch. Prof.ssa Stefania Portinari

Laureanda
Giulia Molena
Matricola 830402

Anno Accademico
2011 / 2012

INDICE

INTRODUZIONE 6

I. LA MOBILITÀ ARTISTICA E CULTURALE 10

1. Il fattore mobilità 10

2. L'origine della mobilità artistica e culturale 11

3. L'attuale mobilità delle arti e degli artisti 12

3.1 La posizione dell'Europa 14

4. Le opportunità di mobilità 16

II. LE RESIDENZE D'ARTISTA - IL FENOMENO DELLA RESIDENZA 17

1. Che cos'è la residenza d'artista 17

2. Cenni storici 19

3. I soggetti coinvolti 21

3.1 Destinatari 21

3.2 Organizzatori 22

3.3 Terzi soggetti 23

4. Le modalità di svolgimento 23

4.1 Condizioni di accesso 23

4.2 Tempistica 24

4.3 Offerta 25

4.4 Programmazione 26

5. Gli obiettivi 27

6. Le risorse 28

6.1 Risorse materiali 29

6.1.1 Spazi 29

6.1.2 Materiali 30

6.1.3 Altri servizi 30

6.2 Risorse economiche 30
6.3 Risorse umane 31
7. I risultati 31
LE RESIDENZE D'ARTISTA - PANORAMICA ITALIANA 33
1. Il risiedere artistico in Italia 33
2. Cenni storici 35
3. Quadro della situazione 36
4. Diffusione geografica e temporale 56
5. I soggetti coinvolti 59
5.1 Destinatari 59
5.2 Organizzatori 60
5.3 Terzi soggetti 62
6. Le modalità di svolgimento 62
6.1 Condizioni di accesso 62
6.2 Tempistica 62
6.3 Offerta 63
6.4 Programmazione 64
7. Gli obiettivi 64
8. Le risorse materiali e umane 67
9. Le risorse economiche 68
10. I risultati 70

III. L'ESPERIENZA VENEZIANA - PANORAMICA 73
1. La realtà veneziana 73
1.1 L'offerta culturale veneziana e le sue criticità 74
1.2 Problematiche e possibili soluzioni 76
2. I casi studio 78
2.1 Associazione E 79
2.1.1 Presentazione dell'organizzazione 79
2.1.2 Programmi di residenza d'artista 80
2.1.3 Intervista ai responsabili 81
2.1.4 Intervista agli artisti residenti 84

2.2 Fondazione Bevilacqua La Masa 88
2.2.1 Presentazione dell'organizzazione 88
2.2.2 Programmi di residenza d'artista 88
2.2.3 Intervista ai responsabili 89
2.2.4 Intervista agli artisti residenti 93
2.3 Fondazione Emily Harvey 95
2.3.1 Presentazione dell'organizzazione 95
2.3.2 Programmi di residenza d'artista 96
2.3.3 Intervista ai responsabili 96
2.3.4 Intervista agli artisti residenti 98
2.4 Scuola Internazionale di Grafica 100
2.4.1 Presentazione dell'organizzazione 100
2.4.2 Programmi di residenza d'artista 100
2.4.3 Intervista ai responsabili 101
2.4.4 Intervista agli artisti residenti 103
2.5 Venice Printmaking Studio 105
2.5.1 Presentazione dell'organizzazione 105
2.5.2 Programmi di residenza d'artista 105
2.5.3 Intervista ai responsabili 105
2.5.4 Intervista agli artisti residenti 107
2.6 Associazione Eventi-Arte-Venezia 108
2.6.1 Presentazione dell'organizzazione 109
2.6.2 Programmi di residenza d'artista 109
2.6.3 Intervista ai responsabili 110
2.6.4 Intervista agli artisti residenti 113
2.7 C32 performing art work space 115
2.7.1 Presentazione dell'organizzazione 115
2.7.2 Programmi di residenza d'artista 116
2.7.3 Intervista ai responsabili 116
3. Confronto 119
3.1 Tipologia di offerta 120
3.2 Cifre sull'ospitalità 122

3.3 Livello di internazionalizzazione 124
3.4 Reputazione 124
3.5 Sostegno agli artisti 126

CONCLUSIONI 128

APPENDICE 132

BIBLIOGRAFIA 170

SITOGRAFIA 171

RINGRAZIAMENTI 177

INTRODUZIONE

Quando si parla di globalizzazione, non si può non pensare alla libertà degli scambi. Scambi commerciali, finanziari, politici, scambi culturali. Le merci circolano tra Stato e Stato e le produzioni si esportano, transitano anche i capitali, le nazioni sono legate tra loro in rapporti di cooperazione e collaborazione, le modalità di comunicazione sono sviluppate, così come le tecnologie informatiche e dei trasporti. Si diffondono le mode e gli stili di vita e circolano le idee e le conoscenze.
Insomma, niente più rimane fisso e stabile e non esistono nemmeno più barriere fisiche e spaziali: questo continuo e perpetuo mutamento genera costantemente il flusso di cose e persone tipico della società del terzo millennio.
Tale situazione di mobilità assume valore e rilevanza anche nel mondo dell'arte e della cultura. Gli artisti sono sempre stati viaggiatori, questo è acclarato, ma le condizioni attuali generano un sistema di domanda di mobilità artistica e di conseguente offerta molto variegato. Pittori, musicisti, poeti, danzatori, scultori, viaggiano per far carriera, per imparare, per ricercare novità di stimoli, per conoscere realtà diverse e ampliare i loro orizzonti; dall'altro lato, i contesti tipici del mondo dell'arte, quindi i festival, le fiere, le mostre, sono diventate sempre più occasioni con le quali concretizzare questa mobilità.
Ecco allora che una pratica diffusa in questo senso è rappresentata dalla residenza d'artista. Organizzata secondo programmi fissi e strutturati o relativa a progetti più o meno variabili, permette la temporanea immersione in un nuovo ambiente di lavoro o di vita, lontano dagli originari contesti di appartenenza. È diventata una parte essenziale del percorso formativo e della carriera professionale degli artisti di qualsiasi età e di qualsiasi ambito. In Europa e oltreoceano è molto frequente ma sta iniziando a diffondersi anche da noi. E pure la città di Venezia è sede di alcune residenze.

Ma che tipo di offerta può presentare l'Italia? Il nostro Paese riesce a stare al passo con il resto del mondo, per esempio con gli Stati Uniti e alcuni paesi europei, dove questa pratica è ben consolidata e dove vengono proposti programmi di massimo livello? Ed

effettivamente, la formula della residenza fornisce possibilità concrete agli artisti per crescere e per affermarsi?
Questo lavoro cerca di dare una risposta alle domande appena poste, nel tentativo di fornire inoltre una panoramica più dettagliata possibile delle realtà presenti sia in Italia che nella città lagunare.
La ricerca, risultata un po' complicata per una disponibilità di informazioni non totalmente globale, è stata fatta direttamente sul campo attraverso due modalità principali: l'utilizzo di quattro piattaforme online (l'italiana *Art In Residence*, l'americana *Residency Unlimited* e le olandesi *Trans Artists* e *Res Artis*) e il contatto diretto, tramite intervista, ai responsabili dei vari progetti residenziali e ad alcuni artisti, sia italiani che stranieri, partecipanti a questo tipo di attività.
Le informazioni e i dati raccolti ed elaborati sono il risultato di un'osservazione del fenomeno mirata principalmente a tre fattori caratterizzanti l'oggetto dell'analisi stessa: gli obiettivi e le finalità all'origine sia dell'organizzazione di questi programmi (per quanto riguarda i promotori) che della partecipazione agli stessi (secondo il punto di vista dei destinatari dell'offerta), le risorse che vengono utilizzate per renderli possibili e i risultati che le due parti coinvolte possono ottenere.

Nel *primo capitolo* si è introdotto il concetto di mobilità artistica e culturale, alla base del fenomeno delle residenze. Dopo aver chiarito, per sommi capi, che cosa si intende per mobilità e quali sono i fattori che rendono possibile la circolazione di persone, idee e cose, si è cercato di spiegare più nel dettaglio questo fenomeno relativamente all'arte. Ripercorrendo un po' la sua storia, cioè raccontando quali sono state le azioni di mobilità più importanti nel corso del tempo (si ricorda, per esempio, il Grand Tour), si è poi trattato l'argomento dal punto di vista odierno, attuale. A questo proposito, è stato ricordato come la mobilità artistica abbia altresì una valenza economica e sociale, oltre che culturale, con le conseguenti difficoltà che ne derivano. Anche per questi motivi, l'Europa è scesa in campo per sostenere la circolazione degli artisti all'interno dello spazio europeo, finanziando e supportando vari programmi di mobilità. Per concludere sono state individuate le principali opportunità di cui gli artisti possono usufruire: tra tutte, un ruolo centrale è occupato dai cosiddetti "Artist-in-Residence Programs".

Con il *secondo capitolo* si entra nel vivo della questione, approfondendo l'argomento in tutti i suoi aspetti e specificità. È stato diviso in due sottocapitoli: "Il fenomeno della residenza" e "Panoramica italiana".

Nella prima parte si è presentata questa pratica in maniera generale e teorica, proprio per capirla nel suo complesso. Visto che non è possibile fornire una definizione univoca del concetto di residenza e prendendo in considerazione il fatto che sono tante e diverse le sue modalità di realizzazione, sono state chiarite per prima cosa le caratteristiche comuni dei diversi programmi. Si è fatta poi una schematizzazione, individuando così le residenze accademiche, le "artist-run residencies", le residenze specializzate, quelle nomadi e le case degli artisti. Dopo un breve excursus storico, si è passati ad analizzarne le caratteristiche fondamentali: i soggetti coinvolti, quindi gli artisti e i curatori destinatari dei programmi, ma anche le istituzioni organizzatrici, e il pubblico con le comunità locali, che vengono interessati da tale pratica in maniera non proprio così indiretta; le modalità di svolgimento, in termini di condizioni di accesso (tramite bando pubblico, autocandidatura spontanea o su invito degli organizzatori), tempistiche, tipologia di offerta e di programmazione; gli obiettivi da raggiungere; le risorse materiali, economiche e umane necessarie per la loro realizzazione; i risultati che si possono raggiungere.

Nella seconda parte si sono tradotte in pratica tutte queste nozioni attraverso una mappatura della situazione generale italiana. Dopo alcune opinioni circa la definizione di residenza d'artista secondo determinati soggetti intervistati, seguite da una parentesi relativa al "Progetto Oreste", il primo programma residenziale in Italia negli anni Novanta, sono state elencate tutte le 103 realtà che nel 2012, in modalità diverse, erano attive nell'organizzare progetti di questo tipo. Sono quindi state fornite le informazioni relative alla diffusione geografica e temporale delle residenze e i dati riguardanti tutti i fattori di cui sopra.

Il *capitolo finale* ha cercato di comprendere in che maniera Venezia reagisce a questo fenomeno. È stata presentata la realtà della città, prima in termini di offerta culturale, poi ne sono stati analizzati i problemi maggiori relativi alla graduale perdita dei residenti e alla mancanza di spazi di produzione artistica e culturale. Visto che la formula della residenza, con i suoi benefici, potrebbe risolvere in parte questa situazione

non totalmente positiva, sono stati esposti dei casi pratici di istituzioni e associazioni che organizzano tali programmi. Nello specifico si è parlato dell'Associazione E, della Fondazione Bevilacqua La Masa, della Fondazione Emily Harvey, della Scuola Internazionale di Grafica e del Venice Printmaking Studio per quanto riguarda il centro storico e le isole della città lagunare, ma anche l'Associazione Eventi-Arte-Venezia e il C32 performing art work space, collocati invece nella terraferma. Per ognuna delle suddette realtà è stata fornita una loro presentazione generale, un'illustrazione dei rispettivi programmi di residenza e, come testimonianza diretta, anche delle interviste ai responsabili di tali progetti e agli artisti che vi hanno partecipato. Tutte queste organizzazioni sono state poi messe a confronto diretto per tentare di capire qual è la realtà che effettivamente riveste un ruolo primario nello sviluppo artistico e culturale della città veneziana. I parametri utilizzati per la comparazione hanno riguardato la tipologia di offerta, le cifre sull'ospitalità, il livello di internazionalizzazione (presenza di artisti stranieri e collaborazione con l'estero), la reputazione che l'istituzione considerata si è creata (in termini di continuità nell'organizzare le residenze, di cooperazioni con altre istituzioni e di ruolo di scouting di talenti) e il sostegno che viene dato agli artisti.

A conclusione di tutto, un'*appendice* dove sono state inserite le interviste realizzate sia ai responsabili dei programmi di residenza che ad alcuni partecipanti, italiani e stranieri. Si tratta di vere e proprie testimonianze che hanno reso possibile l'elaborazione e la riuscita di questo lavoro di ricerca.

CAPITOLO PRIMO

LA MOBILITÀ ARTISTICA E CULTURALE

La cosa più pericolosa da fare
è rimanere immobili.

William Burroughs[1]

Il viaggiare e la mobilità costituiscono per l'uomo il nutrimento dello spirito e dei sensi. Grazie a questo tipo di esperienza, e più in generale di condizione, infatti, non si è più limitati alla località perché la possibilità di vivere globalmente diventa concreta e reale. Anche gli artisti, soprattutto negli ultimi tempi, dispongono di tutti i mezzi necessari per sfruttare le diverse occasioni che gli permettono di diventare mobili. Spostarsi da un luogo ad un altro per lavoro o per una parentesi della propria vita, porta all'arricchimento e allo sviluppo professionale e creativo dell'artista stesso. Oltre a ciò, risente positivamente della mobilità culturale anche tutto il contesto sociale ed economico in cui questa circolazione ha luogo.

1. IL FATTORE MOBILITÀ

La parola "mobilità" deriva dal latino "*mobilĭtas*" e indica la condizione di ciò che è mobile, quindi che ha l'attitudine di muoversi e spostarsi con facilità[2]. Questo stato può essere associato sia alle persone che ai beni e ai servizi e, a seconda del contesto in cui si utilizza tale parola, può riguardare ambiti sociali, economici, politici, giuridici.

[1] Wikiquote, William Seward Burroughs, https://it.wikiquote.org/wiki/William_Seward_Burroughs, data di aggiornamento 17 ottobre 2012, data di consultazione 6 febbraio 2013.

[2] Treccani.it – L'enciclopedia italiana, Vocabolario, Mobilità, http://www.treccani.it/vocabolario/mobilita, data di consultazione 21 gennaio 2013.

Nella società contemporanea, fattori come il miglioramento dei trasporti e delle comunicazioni, la globalizzazione dei rapporti economici, l'istituzione dell'UE (per quanto ci riguarda), la creazione di partnership e reti tra organizzazioni internazionali di qualsiasi tipo, hanno diminuito le distanze e reso possibile l'immediatezza nella circolazione di persone, merci, idee e informazioni.
La mobilità ha quindi molte connotazioni; il punto fermo e sicuro rimane che, senza questa condizione, non si potrebbe parlare di sviluppo (dell'uomo, del mercato, ecc.). Di conseguenza, anche il settore culturale, mutevole nel corso del tempo per quanto riguarda azioni, profili e prodotti, si è adattato a queste pratiche di scambio sopranazionale rendendo possibile, soprattutto negli ultimi decenni, la mobilità degli artisti e dell'arte.

2. L'ORIGINE DELLA MOBILITÀ ARTISTICA E CULTURALE

L'arte, in tutte le sue forme, può di per sé essere considerata come il più grande viaggio che l'uomo possa fare sia internamente che esternamente, grazie al suo potere di aprire nuovi scenari, di svelare lati nascosti delle cose e di catapultarlo oltre gli orizzonti della quotidianità. Viene naturale, di conseguenza, pensare che molti grandi artisti siano stati anche grandi viaggiatori.
Nel Medioevo era pratica diffusa partire e lasciare il proprio luogo di residenza per posti lontani, o per personale iniziativa (muoversi casualmente alla ricerca di qualcosa) o perché si era richiamati da committenti e corti importanti.
Anche durante il "Grand Tour" ci si dedicava alla mobilità. Questo fenomeno infatti, diffuso per tutto il Seicento e il Settecento, riguardava giovani nobili e aristocratici europei, soprattutto inglesi, che intraprendevano lunghi viaggi per determinati periodi di tempo (delle volte anche abbastanza estesi) lungo tutta l'Europa continentale, alla ricerca di luoghi suggestivi per studiare e migliorare la loro educazione. E una delle mete privilegiate era senza ombra di dubbio l'Italia. Questo viaggio di istruzione divenne in quel momento una tappa obbligata per i rampolli dell'alta società che, così facendo, resero possibile un nuovo sistema di viaggio, una nuova modalità non più

legata solamente a bisogni personali economici o politici, ma conseguente ad una specifica volontà di conoscere e imparare.
Nel Novecento poi, tanti erano quegli artisti (uno tra tutti, Paul Gauguin a Tahiti) che si trasferivano per periodi della loro vita in ambienti diversi da quelli di residenza con lo scopo di perseguire delle missioni creative.
Questi sono solo alcuni esempi che testimoniano come la figura dell'artista sia sempre stata collegata al girovagare, al vagabondare da un luogo ad un altro per differenti motivazioni, anche se al tempo non si parlava prettamente di mobilità artistica. Il desiderio di conoscere o l'intraprendenza personale rimanevano sempre le stesse; quello che cambiava erano i modi e le occasioni attraverso i quali i creativi stessi potevano attuare questa forma di nomadismo.

3. L'ATTUALE MOBILITÀ DELLE ARTI E DEGLI ARTISTI

Le situazioni sono differenti una dall'altra a seconda del settore di attività considerato e del tipo di soggetto interessato, ma generalmente la mobilità dell'arte e degli artisti può essere interpretata come una condizione temporanea per i professionisti che in qualsiasi momento del loro percorso professionale intraprendono un'esperienza altrove rispetto al luogo di residenza abituale, per una durata variabile di tempo e per motivi di formazione, studio o lavoro[3]. La caratteristica di temporaneità è essenziale, in quanto permette di tracciare la linea di confine tra la "mobilità artistica" e la "migrazione artistica": il fatto di vivere e lavorare in un luogo diverso da quello quotidiano può essere limitato a un periodo e quindi rappresentare una fase della carriera di un artista, oppure può diventare una vera e propria parte di un percorso di trasferimento del soggetto stesso.
Nonostante non sia né ovvia né necessaria per tutti, rimane il fatto che si tratta di una pratica generalmente molto importante per chi ne viene coinvolto, soprattutto per quanto

[3] BACCHELLA Ugo, DI FEDERICO Elena, PASQUI Caterina (a cura di), Fondazione Fitzcarraldo, *Mobility Infopoint mapping in Italy. Sintesi*, luglio 2010 (disponibile su: http://www.fitzcarraldo.it/ricerca/pdf/mobility_infopoint_sintesi.pdf), data di consultazione 21 gennaio 2013, p. 3.

riguarda la valenza formativa e professionale che ha. Non deve essere considerata solamente da un punto di vista materiale (la mera circolazione delle persone), ma soprattutto come movimento di idee e di contenuti.
In particolare, la mobilità permette al creativo di:

- lavorare liberamente e concretamente al di fuori dei propri confini nazionali;
- viaggiare ed esportare le proprie opere e produzioni;
- migliorarsi e svilupparsi sia da un punto di vista umano che professionale, grazie ai nuovi stimoli e alle nuove ispirazioni che può avere durante la sua esperienza (discipline e linguaggi non abituali);
- collaborare con altri artisti;
- confrontarsi con differenti realtà e culture;
- stabilire contatti e relazioni professionali;
- conoscere e farsi conoscere da pubblici sempre diversi, riuscendo così a raggiungere mercati più ampi;
- avere accesso a fondi e infrastrutture non esistenti nel paese d'origine.

La mobilità degli artisti è anche una questione di politica economica, sociale ed estera[4]. Rappresenta un tema sociale in quanto l'arrivo in una città e in uno stato di nuove persone comporta un qualche livello di integrazione tra la comunità locale e l'artista "ospitato". Si può parlare poi in termini economici poiché questa circolazione di individui crea continui ingressi (per i paesi ospitanti) e uscite (per quanto riguarda i luoghi d'origine) di risorse umane, e quindi economiche. Infine, la mobilità è una questione di politica estera perché il suo carattere di globalità crea una serie di correlazioni anche tra i soggetti che rendono attuabile questa pratica. Le varie organizzazioni che ospitano i viaggiatori e le istituzioni regionali e nazionali che regolano a livello di normative questi spostamenti, dovrebbero operare possedendo le giuste risorse materiali e le adatte competenze per costruire un sistema di offerta favorevole alla circolazione artistica.

[4] DI FEDERICO Elena, *Mobilità degli artisti? Se ne (ri)parla ad ArtLab11*, in "Fizz oltre il marketing culturale", rivista online, settembre 2011, http://www.fizz.it/home/sites/default/files/allegati/articoli/pdf_articoli_completi/DiFederico_mobility2011.pdf, data di consultazione 25 gennaio 2013.

Non è facile operare in questo senso e infatti, come ha fatto notare Elena di Federico, ricercatrice presso la Fondazione Fitzcarraldo, durante il seminario "*International Workshop 2nd Edition: Encouraging cross-border cultural mobility - Incoraggiare la mobilità culturale transnazionale*", svoltosi il 2 ottobre del 2010 a Torino, spesso compaiono ostacoli legislativi, burocratici e informativi che impediscono e complicano la mobilità[5]. Tra tutti, quello principale è stato identificato con la difficoltà di reperire informazioni pratiche necessarie per gli artisti mobili: che opportunità, programmi e finanziamenti esistono; come comportarsi relativamente alle questioni contributive e di previdenza sociale, tasse, visti e permessi di soggiorno; che caratteristiche possiede il settore culturale nei diversi paesi del mondo[6], e via dicendo.

È vero anche che si sta cercando di trovare una soluzione a questi problemi, specialmente diventando tutti consapevoli (artisti, operatori e rappresentanti politici) della necessità di cooperare in maniera internazionale, quindi di condividere risorse e competenze e di creare relazioni strutturate. Un sistema di network è infatti fondamentale a questo scopo, perché un'azione collettiva può creare le basi per una comunità artistica veramente cosmopolita e per una pratica di mobilità più sostenibile, quindi senza squilibri da paese a paese.

3.1 *La posizione dell'Europa*

La questione della promozione e del sostegno alla cultura risulta essere un tema caro all'Unione Europea dal 1992, quando venne cioè firmato il "Trattato di Maastricht", grazie al quale la Comunità iniziò ad avere anche una vocazione politica oltre che economica.

È però soltanto a partire dal 2006 che l'Europa entra più nello specifico dell'argomento mobilità artistica, introducendo il cosiddetto *Programma Cultura (2007-2013)*. La svolta è stata resa possibile perché è stata riconosciuta dall'organismo europeo la rilevanza di questa pratica come tema sociale, politico ed economico e quindi la necessità di concedergli delle priorità.

---

[5] Convegno ArtLab 10. Dialoghi intorno al management culturale, Torino, Casa del Teatro Ragazzi e Giovani, 1-2 ottobre 2010, programma disponibile su http://artlab.fitzcarraldo.it/2012/Pag/Archivio/2010, data di consultazione 21 gennaio 2013.

[6] *Ibidem*.

Il Programma, atto a promuovere uno spazio europeo cooperativo, è stato articolato allora attorno a tre obiettivi ben precisi:

- incentivare la mobilità transnazionale degli operatori in campo culturale;
- sostenere la circolazione transnazionale di opere e beni artistici e culturali;
- promuovere il dialogo interculturale[7].

Si è tradotto poi nella sostanza in finanziamenti a vari progetti suddivisi per linee di intervento relative al:

- sostegno a progetti culturali (progetti di cooperazione, di traduzione letteraria, con i paese terzi e di festival culturali);
- sostegno a organizzazioni attive a livello europeo nel campo della cultura;
- sostegno ai lavori d'analisi, nonché alla raccolta e alla diffusione dell'informazione e ad attività che ottimizzano l'impatto dei progetti nel campo della cooperazione culturale[8].

Sono state condotte analisi e indagini e poco tempo dopo, tra il 2007 e il 2008, è stato definito un ulteriore progetto pilota per contribuire alla nuova programmazione del Progetto Cultura fino al 2013. È in questo periodo che sono nate esperienze come *e.mobility*, *SPACE*, *PRACTICS* e *Changing Room*[9]; l'anno successivo, si sono concessi ulteriori finanziamenti per continuare su questa strada e ne sono risultati altri programmi: *Arts Fares*, *Bridge Between European Cultural Centres (BECC)*, *Compagnonnage artistique á travers l'European*, *Convergent Territories*, *MusXchange*, *H.O.M.E (House for Open Mobility Exchange)*, *Rendez-vous*, *HALMA grants programme for writers* e *Re-tooling Residencies*[10].

---

[7] COMMISSIONE EUROPEA - Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, *Guida al Programma Cultura (2007-2013)*, maggio 2010 (disponibile su: http://eacea.ec.europa.eu/culture/programme/documents/2010/may/IT.pdf), data di consultazione 22 gennaio 2013, p. 8.

[8] *Ibidem*.

[9] Per la descrizione dei progetti, dei programmi e per tutte le specifiche si rimanda al sito della European Commission - Culture: http://ec.europa.eu/culture/our-programmes-and-actions/doc1914_en.htm.

[10] Per la descrizione dei progetti, dei programmi e per tutte le specifiche si rimanda al sito della European Commission - Culture: http://ec.europa.eu/culture/our-programmes-and-actions/doc2417_en.htm.

Di tutti questi, l'Italia ha contribuito come partner a "SPACE" per il supporto alle arti performative (tramite l'ex ETI, Ente Teatrale Italiano), a "PRACTICS", dove la Fondazione Fitzcarraldo ha realizzato una mappatura della situazione italiana circa la mobilità artistica e il nostro Paese ha collaborato per la formazione di giovani musicisti anche per "MusXchange" attraverso l'Orchestra Giovanile Italiana.
Grazie a tutte queste attività e condizioni favorevoli, è venuto a formarsi un vero spazio europeo mobile dove gli artisti e le loro opere sono più facilitati a spostarsi e a circolare e a praticare quindi la mobilità.

4. LE OPPORTUNITÀ DI MOBILITÀ

Negli ultimi decenni, un crescente numero di organizzazioni culturali si è occupato di mobilità artistica a vari livelli (regionale, nazionale e internazionale) e una serie notevole di iniziative sono state proposte all'artista che vuole essere mobile. Questo incremento delle possibilità di scambio, anche mondiale, non ha riguardato la situazione solamente da un punto di vista quantitativo, ma anche da quello qualitativo.
Volendo fare una schematizzazione circa le differenti occasioni di mobilità praticate dagli artisti, si trovano:

- la partecipazione a progetti particolari (di cooperazione, di coproduzione, ecc.);
- i corsi post-universitari e tecnici;
- workshop e seminari;
- festival, mostre, fiere ed eventi specifici;
- i programmi di residenza d'artista.

In tante maniere, quindi, gli artisti possono oggi vivere e/o lavorare all'estero praticando la loro professione. Le opportunità riguardano qualsiasi tipo di settore artistico e di beneficiario; possono prevedere borse di studio e finanziamenti oppure possono comportare un pagamento da parte del partecipante.
Si è di fronte ad una situazione estremamente variegata. Il comune denominatore di tutte però, è relativo al fatto che permettono di sviluppare e rendere effettiva la presenza in un determinato luogo di forme di energia creativa.

CAPITOLO SECONDO

LE RESIDENZE D'ARTISTA
IL FENOMENO DELLA RESIDENZA

La casa è di chi l'abita.

Francesco Bertelli[11]

È stato assimilato il fatto che per un artista fare delle esperienze di mobilità rappresenta un'opportunità formativa di notevole importanza, da prendere in seria considerazione.
Un'interessante possibilità di sperimentare questa condizione e di vivere un'avventura di questo tipo è rappresentata dalla cosiddetta *Residenza d'artista*, un fenomeno praticato e diffuso capillarmente pressoché in tutto il mondo.

1. CHE COS'È LA RESIDENZA D'ARTISTA

"**Residenze d'artista**", "**Residenze creative per artisti**", "**Case degli Artisti**", "**Artist-in-Residence Programs**" o "**Artist Colony**", nei paesi anglosassoni. Vengono chiamate con termini differenti e si diversificano una dall'altra per delle sfumature, più o meno impercettibili. È difficile anche stabilirne con fermezza dei modelli unici di riferimento, visto che nessuna residenza è uguale ad un'altra.
Si possono però rintracciare delle caratteristiche in comune che possiedono e cioè:

- si tratta di una modalità dell'*esperienza artistica* e *creativa*;
- il concetto che esprimono è quello del *risiedere* da qualche parte e intendono quindi la *permanenza* in un dato luogo che non sia quello abituale di nascita o lavoro. Permanenza che entra in correlazione e coinvolge l'ambiente stesso, la

[11] VETTORI Giuseppe, *Canzoni italiane di protesta 1794 - 1974*, Roma, Newton Compton, 1975, p. 132.

comunità e il contesto sociale e culturale di cui fa parte. Questi spazi infatti, oltre che di lavoro e di creazione, diventano anche luoghi in cui vivere;

- si basano sull'*ospitalità* e l'*accoglienza* degli artisti da parte di determinati soggetti organizzatori;
- sostengono il *lavoro* e il *processo creativo* dell'artista, gli offrono l'opportunità di vivere la propria arte a tempo pieno, senza doversi preoccupare di altro;
- sono limitate nel *tempo*, in quanto possono durare da una settimana ad un anno;
- permettono l'interazione tra *diversi attori* (locali, internazionali) e cioè l'artista, il pubblico, l'istituzione culturale organizzatrice e, nella maggioranza dei casi, la comunità locale. Questa interazione si manifesta anche nella creazione di possibilità di confronto diretto con realtà artistiche, sociali e culturali prima estranee, per quanto riguarda tutte le parti coinvolte;
- non sono esenti da *problematiche* varie, tipo il reperimento di risorse.

Volendo tentare una schematizzazione, le residenze d'artista potrebbero essere divise in:

- *residenze accademiche*, solitamente istituzionali e autonome, competitivamente organizzate e ben attrezzate;
- *artist-run residencies*, connesse ad un "artist-run space/centre". Si tratta fondamentalmente di artisti o collettivi di artisti, curatori e imprese no profit che, non essendo accreditati e istituzionali, si auto-organizzano in maniera indipendente e, nell'ambito della promozione di nuove forme dell'arte contemporanea, realizzano anche dei programmi di residenza più o meno complessi;
- *residenze specializzate*, incentrate attorno a determinate discipline, scopi o mansioni. Per questo motivo, spesso prevedono collaborazioni con esperti della materia e basano tutta la loro attrattiva sull'offerta di attrezzature, macchinari e materiali specifici;
- *residenze nomadi*, generalmente funzionali a progetti temporanei e a lavori "site specific" da parte dell'artista partecipante;
- *case degli artisti*, residenze ricettive nel vero senso della parola, che basano tutto principalmente sull'ospitalità. In questi casi infatti, gli ospiti possono trascorrere dei periodi di tempo isolati o in compagnia di altre persone ospitate,

generalmente versando una quota settimanale o mensile per poter usufruire di tutti i servizi (alloggio, pasti, luoghi di lavoro). Possono venire identificate anche con il termine diffuso soprattutto negli Stati Uniti di “artists colony”, in quanto in queste situazioni vengono a crearsi come delle comunità di artisti.

Oltre che per tipologia, le residenze si differenziano una dall’altra per proprie modalità di gestione e specificità. Si tratta infatti di un contesto di azioni notevolmente misto e variegato.
Ma questo aspetto verrà analizzato più avanti in maniera dettagliata.

2. CENNI STORICI

In Europa, nel continente americano e nell’est asiatico il fenomeno delle residenze d’artista è diffuso in maniera notevole; ed è proprio qui che questa particolare modalità di esperienza è venuta alla luce e ha preso piede sempre più nel corso del tempo.
Ovviamente nella sua concezione moderna si tratta di un qualcosa di abbastanza recente, ma bisogna fare attenzione: il fatto che oggigiorno se ne inizi a parlare con frequenza e normalità non deve far pensare di trovarsi di fronte ad un fenomeno del tutto nuovo. In realtà, le prime pratiche somiglianti per natura agli attuali programmi si sono svolte in un passato lontano, molto prima che l’espressione stessa “residenza d’artista” venisse pensata e definita.
Da sempre ci sono stati artisti che intraprendevano viaggi all’estero per ricercare differenti comunità artistiche, modi di pensare e anche nuovi clienti e commissioni in vista di un tentativo di ampliamento del loro mercato. E sono sempre esistiti anche signori, aristocratici o semplici amanti dell’arte che mettevano a disposizione di giovani artisti studi, camere, materiali e sostentamenti economici, o per darsi lustro o semplicemente per soddisfare una personale vocazione da benefattori.
L’origine però si fa risalire nello specifico al 1663, quando il sovrano francese Luigi XIV istituitì il *Prix de Rome*, una speciale borsa di studio che veniva elargita in seguito ad una competizione agli studenti di pittura e scultura che si dimostravano più brillanti. Grazie a questo riconoscimento, i vincitori potevano trascorrere un anno di studio e di

formazione presso l'Accademia di Francia a Roma[12] con il principale scopo di produrre copie di opere antiche e rinascimentali.

A partire dal Novecento poi, iniziano a istituirsi le prime vere residenze d'artista sia negli Stati Uniti che in Europa. L'originario esempio riguarda la *Corporation of Yaddo*, una comunità artistica di New York ancora oggi attiva nell'organizzazione di residenze per artisti e creativi di tutte le nazionalità, fondata nel 1900 dal finanziere Spencer Trask e dalla moglie poetessa che, rimasti senza eredi dopo la morte di tutti e quattro i loro giovani figli, decisero di lasciare in eredità la loro casa a Saratoga Springs nello stato di New York, a imprecisate future generazioni di pittori, compositori, scrittori e artisti. Oppure c'è la *Woodstock Byrdcliffe Guild* nel comune di Woodstock (NewYork), nata nel 1902 inizialmente come colonia per dare un posto dove vivere e per infondere un senso di comunità a tutti i creativi della zona, ma diventata poi un centro artistico che organizza residenze. In Europa nel 1889 nacque un'altra colonia di artisti nel piccolo villaggio tedesco di *Worpswede*, vicino a Brema, che divenne famosa soprattutto per gli artisti che si stanziarono lì (tra tutti, il poeta Rainer Maria Rilke e il pittore Heinrich Vogeler). Quasi un secolo dopo, venne fondata la *Künstlerhäuser Worpswede*, la prima residenza d'artista della Repubblica Federale di Germania, oggi una delle più rinomate a livello internazionale. Da ricordare infine il *Gregory Fellowship in the Creative Arts*, istituito nel 1950 dall'Università di Leeds e voluto da Peter Gregory, un editore e benefattore inglese dell'arte. Ai vincitori di questa borsa di studio veniva chiesto di vivere e lavorare a Leeds per un periodo di tempo per sviluppare un'opera creativa (riguardante soprattutto la poesia).

Tutti questi esempi dimostrano come lentamente la pratica delle residenze d'artista abbia preso forma, non si è verificata una comparsa e uno sviluppo improvviso. E gradatamente si è definito anche il concetto di artisti praticanti le loro attività creative all'interno di contesti sempre differenti per cultura e ambiente. A questo si è unita poi la consapevolezza che l'importante non è solo la produzione e la presentazione dell'arte, ma che l'artista necessita soprattutto di tempo per la propria ricerca personale e per concepire l'idea stessa dell'opera che intende realizzare.

[12] L'Accademia di Francia venne creata nel 1666 da Jean-Baptiste Colbert, Charles Le Brun e Gian Lorenzo Bernini e ospitò, tra i tanti, artisti del calibro di Fragonard, Ingres e Debussy.

Le differenti tipologie di residenza che si sono venute a creare poi nel corso del tempo sono state condizionate in via principale dalle tendenze dei diversi momenti storici: fondamentalmente la forma rimaneva la stessa, quello che cambiava era la maniera di interpretarle. È così che nel secondo dopoguerra tali pratiche hanno assunto due nuove funzioni: da una parte rappresentavano l'occasione per gli artisti di estraniarsi per un periodo di tempo da una società considerata borghese in modo da non "inquinarsi", dall'altra perseguivano una finalità più sociale e politica in quanto si sperava di arrivare, attraverso loro, ad un cambiamento globale di tutto il sistema dell'arte (coinvolgendo anche il pubblico, in qualche modo). Se gli anni Novanta, infine, hanno visto sviluppare in tal senso una concezione basata sull'opportunità di creare nuovi e alternativi centri artistici tramite le residenza, oggigiorno si tende invece a considerarla più come una maniera e un'opportunità di formazione dell'artista, della sua carriera e della sua pratica.

3. I SOGGETTI COINVOLTI

Ma chi si trova coinvolto in un programma di residenza? Chi ne trae giovamento?
Le residenze riguardano diversi soggetti, ciascuno con propri compiti e funzioni e comportano lo scambio e l'interazione tra gli stessi, creando così un complesso sistema di relazioni. Si possono identificare:

- i partecipanti ai progetti, i destinatari ai quali sono rivolti e cioè gli artisti (ma anche i curatori);
- gli organizzatori delle residenze, e cioè le varie tipologie di istituzioni culturali e non;
- il pubblico e la comunità nella quale la residenza trova definizione.

3.1 *Destinatari*

Gli artisti sono i destinatari dei programmi residenziali, coloro che vengono coinvolti in prima persona da questa modalità di sperimentare il lavoro artistico. Possono essere più o meno emergenti, più o meno giovani e provenire da qualsiasi settore e disciplina dell'arte contemporanea, dalle arti visive a quelle performative, dalla letteratura alle arti

plastiche, ecc. Nonostante la maggioranza dei casi veda i creativi come i protagonisti principali, anche i curatori possono concretizzare questo tipo di esperienza, viste le diverse realtà espressamente pensate per loro. Ovviamente la modalità e la gestione della residenza in queste circostanze è diversa, ma rimane comunque uguale l'interpretazione e il significato di tale pratica.

Le motivazioni che spingono gli artisti a lasciare il proprio luogo di nascita e/o di lavoro per trasferirsi temporaneamente in un'altra città, anche estera, sono le più disparate. Ognuno poi ha le proprie specifiche esigenze. Fondamentale rimane però la volontà di crescita personale e di formazione artistica e professionale in ambienti fuori dal quotidiano, per poter interfacciarsi con un sistema artistico più globale. I giovani artisti hanno infatti continuamente bisogno di confronti, di stimoli, di interazioni, di verifiche e di giudizi e la residenza può soddisfare tutte queste esigenze: diventa un'importante opportunità per scoprire diversi mezzi di espressione, per approfondire il lavoro e per trovare nuove ispirazioni. L'artista inoltre, trovandosi in un territorio a lui estraneo e all'interno di una comunità che non è la sua, li impregna delle sue energie creative ma al tempo stesso assorbe tutto ciò che il nuovo ambiente può offrirgli. Si crea quindi come un legame di "contaminazione-restituzione" talmente forte che non può che avere ripercussioni positive.

3.2 *Organizzatori*

Con il termine "organizzatori" si intendono quei soggetti che permettono agli artisti di prendere parte a un progetto residenziale. Sono le strutture ospitanti, che ideano un programma sulla base di loro concezioni e possibilità e forniscono spazi, materiali e risorse ai partecipanti.

Tante e diverse sono le realtà che pianificano e coordinano i programmi. Le istituzioni coinvolte, sia pubbliche che private, possono essere degli enti e associazioni culturali, delle organizzazioni no profit, delle gallerie, dei musei, delle accademie e delle fondazioni ma anche aziende, fattorie e ville. Possono essere dirette e gestite da artisti o da collettivi di artisti, da curatori, da professionisti dell'arte, ma pure da semplici mecenati che mettono a servizio dei creativi le proprie risorse solamente per operare in questo senso.

Parlando dei soggetti organizzatori, bisogna però fare attenzione a distinguere i veri e propri "programmi di residenza" dalle meno strutturate "case degli artisti"; queste ultime creano comunque dei luoghi alternativi e vitali per l'arte, che si affiancano a quelli facenti parte del circuito più ufficiale.
L'ospitante deve trovare le modalità più adatte per far sentire l'artista come parte di un sistema unico e, viceversa, quest'ultimo deve collaborare insieme con l'organizzazione stessa, in modo da dare una dimensione "collettiva" all'esperienza residenziale. Si tratta di responsabilità che ciascuno ha nei confronti dell'altro.

3.3 *Terzi soggetti*

Il pubblico e le comunità sociali locali rappresentano quei soggetti che hanno un ruolo più o meno marginale a seconda delle circostanze.
In determinate occasioni, infatti, il pubblico può scambiare e interagire con l'artista in maniera diretta grazie a letture, discussioni, esibizioni, workshop, presentazioni del work in progress e vere e proprie collaborazioni organizzate durante la residenza. Così facendo, viene a crearsi una connessione immediata tra i due soggetti. L'interazione può però esserci anche in maniera meno chiara: i territori e le comunità sono così importanti da condizionare l'artista e la sua stessa esperienza residenziale.

4. LE MODALITA' DI SVOLGIMENTO

Non esistono determinati modelli a cui riferirsi, di conseguenza anche le modalità di svolgimento dei programmi si differenziano una dall'altra.
Tutti i vari aspetti di accesso, tempistica, offerta e programmazione vengono sempre decisi e stabiliti dagli organizzatori.

4.1 *Condizioni di accesso*

I promotori delle residenze possono direttamente invitare gli artisti a partecipare al progetto oppure possono selezionarne i candidati tramite bandi di concorso e application giunte in maniera spontanea.

Quando si tratta di invito significa che spetta ai responsabili dei programmi scegliere i partecipanti. Alla base ci possono stare una vasta gamma di motivazioni: per volontà di ospitare nella propria istituzione un nome importante, perché si ha una collaborazione con un altro ente e perciò si scelgono determinate persone in contatto anche con quella stessa organizzazione, perché si ha già lavorato con qualcuno e piacerebbe rifarlo, ecc. Quando invece si opera con bandi e application, generalmente si richiede al partecipante di spedire della documentazione: un portfolio, un curriculum vitae o comunque una scheda informativa delle attività e delle esperienze dell'artista e, delle volte, un progetto di lavoro da voler sviluppare. La differenza tra le due modalità è che il bando prevede delle specifiche scadenze da rispettare per candidarsi, mentre con le application libere gli artisti possono decidere in qualsiasi momento di contattare un organizzatore e proporsi come residente.

Ogni istituzione ha poi la propria politica di giudizio e selezione. Queste procedure di applicazione infatti possono essere aperte a tutti oppure porre determinate clausole da rispettare come l'età, uno specifico livello di istruzione, l'avere o meno esperienza nel settore e così via. In determinati casi gli artisti possono essere preferiti anche semplicemente in base ai progetti che propongono. Di solito, sia in un caso che in l'altro, la partecipazione viene concordata e comunicata all'artista un po' di tempo prima che la residenza abbia effettivamente inizio.

Il discorso fatto finora vale per i classici programmi. Se si considerano invece le cosiddette "case degli artisti", il tutto funziona circa come quando si prenota un albergo per le vacanze: l'artista contatta il luogo prescelto, indica orientativamente la propria disponibilità di tempo e cosa vorrebbe fare e l'organizzatore ne verifica la disponibilità e l'attuazione della proposta.

4.2 *Tempistica*

Le residenze hanno una durata molto variabile. Possono andare avanti qualche giorno oppure mesi, addirittura anni (generalmente però non si arriva più in là dell'anno e mezzo).

Un altro aspetto di differenziazione sta nel fatto che possono essere proposte sempre con continuità durante l'anno oppure solamente in determinati periodi, ma possono pure essere collegate a qualche particolare tipo di evento e progetto, quindi diventano

occasionali. Da considerare anche che tale periodo può essere stabilito già d'anticipo dall'organizzatore oppure può essere l'artista stesso a decidere, a seconda del lavoro che vuole portare avanti durante la residenza.
Il fattore durata rappresenta un aspetto cruciale e fondamentale per quanto riguarda le interpretazioni stesse che si danno a quest'esperienza artistica: ci sono istituzioni organizzatrici e partecipanti che non optano per periodi brevi di residenza perché non vogliono che il tutto si riduca a semplici "esperienze turistiche", ma credono invece che la stessa debba rappresentare un qualcosa di concreto (per l'artista, ad esempio, diventare cittadino di una nuova città per una parte della sua vita): da qui la durata più lunga possibile.

4.3 *Offerta*

Intanto bisogna sottolineare che uno degli aspetti fondamentali di tali progetti è rappresentato dalla multidisciplinarietà: musica, arti performative, grafica, disegno, scultura, fotografia, pittura o cinema, tutto può trovare realizzazione in un'esperienza residenziale. Spetta solo al partecipante scegliere il programma e la residenza che fa per lui e possa soddisfare le sue esigenze.
Un problema potrebbe però essere rappresentato dal fatto che un artista quando è in residenza deve affrontare le medesime spese di quando invece non è residente. Deve pagare un affitto, deve pagare per mangiare, spende soldi per muoversi e per comprare materiali e attrezzature che gli consentano di produrre il suo lavoro. Quindi, partecipare ad un'esperienza simile può delle volte implicare anche delle grosse somme da sostenere.
L'offerta comunque è talmente variegata che chiunque ha la possibilità di scegliere tra una vasta gamma di modalità, anche finanziarie. Ci sono casi nei quali gli artisti devono pagarsi la residenza tutto di tasca propria (soprattutto per quanto riguarda le "case degli artisti" e le "artist colony"), mentre in altri è l'istituzione che finanzia e provvede a coprire le spese totalmente o in parte. Diversi programmi che non prevedono nulla a livello economico permettono però agli artisti di stare tranquilli almeno dal punto di vista del dormire e/o dello spazio per lavorare (materiali e studio). Esistono poi residenze grazie alle quali un artista riceve addirittura un *contributo di produzione*, vale

a dire una specie di stipendio per tutta la durata della permanenza che può essere più o meno modesto.

Parlando sempre di offerta, a livello più generale però, i creativi hanno anche la possibilità di recuperare in maniera autonoma dei finanziamenti e dei supporti che possano coprire parte delle spese. A questo proposito sono varie le organizzazioni, di diverso tipo, che soddisfano questo aspetto grazie a borse di studio e premi di differenziata natura ed entità[13].

4.4 *Programmazione*

Generalmente durante la residenza vengono organizzati anche eventi e attività collaterali e complementari alla semplice permanenza, che possono arricchire il partecipante da un punto di vista formativo. Workshop, laboratori, mostre espositive, open studios, studio visit, sono tutti appuntamenti che ciascun programma di residenza propone, in maniera più o meno stabile.

I workshop così come i laboratori possono essere rivolti all'artista oppure possono essere condotti dal lui stesso, rendendolo protagonista. Sono utilizzati molto nelle residenze per curatori. Rappresentano in ogni caso importanti occasioni d'incontro, sia con altri artisti che con maestri di una qualche disciplina ma pure con il pubblico che può partecipare a questo tipo di attività.

Le mostre sono di solito organizzate invece alla fine del periodo interessato per presentare ai visitatori il lavoro del residente, quello che ha effettivamente prodotto e creato durante la sua esperienza. Rappresentano la fase ultima di chiusura del progetto e per il creativo possono diventare, in un certo senso, il risultato concreto del piano perseguito in un determinato momento della propria carriera artistica.

Ci sono poi gli open studios, grazie ai quali gli artisti coinvolti aprono le porte dei loro atelier e studi al pubblico che vuole visitarli per osservare di persona lo svolgimento di un lavoro di produzione artistica. Nella norma questi laboratori sono luoghi privati e praticamente inaccessibili, se non per chi ci lavora; è perciò molto significativo che una pratica del genere sia resa possibile, visto che in questo modo vengono a crearsi dei

[13] Esempi in questo senso sono l'*UNESCO-Aschberg Bursaries for Artists* destinato agli artisti tra i 25 e i 35 anni, lo *STEP Beyond* promosso dall'European Cultural Foundation oppure l'*International Visegrad Fund*.

momenti di dialogo e confronto informale tra i due soggetti. È molto importante anche per l'artista stesso che in questa maniera può far conoscere se stesso e il suo operare.
Infine possono essere previste le cosiddette studio visit e cioè delle situazioni di incontro tra singoli residenti e critici, collezionisti, "visiting professor" (artista di accreditata esperienza), curatori, galleristi e appassionati d'arte. Questi appuntamenti vengono specificatamente stabiliti e organizzati dall'istituzione stessa per permettere la conoscenza tra diversi operatori del sistema artistico e fare in modo che si sviluppino dei contatti fra di loro, anche professionali.
Per concludere, bisogna inoltre precisare che esistono casi che vedono l'artista non obbligato in alcun modo nei confronti del soggetto ospitante, perciò non gli viene richiesto assolutamente nulla.

5. GLI OBIETTIVI

Ogni soggetto coinvolto si aspetta qualcosa di diverso da una residenza, per cui alla base di ogni decisione riguardante la partecipazione o l'organizzazione di un programma di questo tipo ci sono differenti motivazioni.
Le finalità di una residenza, per quanto riguarda l'artista, possono essere:

- isolamento e concentrazione:
  - allontanarsi dalle routine quotidiane;
  - voler pensare solamente al proprio lavoro;
  - trovarsi in un ambiente differente;
  - ricercare nuove ispirazioni;
- necessità e bisogno di mobilità;
- educazione e formazione:
  - imparare specifiche abilità e tecniche maestrie;
  - confrontarsi con colleghi e nuove realtà;
  - semplice interesse artistico;
- produzione:
  - realizzare un particolare progetto o lavoro;
  - avere la possibilità di usare dei specifici macchinari o attrezzature;

    - usufruire materialmente di uno spazio per poter lavorare;
    - sperare di orientare una futura produzione in un determinato luogo;
- opportunità economica;
- collaborazione e partecipazione:
    - incontrare e cooperare con altri artisti locali o in residenza;
    - avere la possibilità di lavorare con il pubblico;
- carriera:
    - farsi conoscere in più contesti possibili, anche internazionali, e quindi garantirsi visibilità (a volte anche prestigiosa);
    - arricchire il curriculum;
    - esplorare il sistema artistico di un altro luogo;
    - ampliare i contatti della propria rete di conoscenze nel mondo dell'arte.

Gli organizzatori dei progetti residenziali invece investono in questo per voler:

- promuovere e sostenere l'arte e gli artisti:
    - incentivazione e valorizzazione dei giovani talenti;
    - supporto dei creativi nella produzione del loro lavoro;
- sviluppare una determinata area:
    - contributo alla creazione e alla crescita di una comunità artistica locale;
    - rivitalizzazione di una regione da un punto di vista sociale ed economico;
- incentivare il sistema di attività dell'organizzazione responsabile:
    - aumento degli eventi organizzati (mostre, letture, workshop);
    - "rifornire" il magazzino di lavori artistici;
- stare al passo con i tempi e seguire una moda (anche se nessuno lo ammette).

6. LE RISORSE

L'istituzione organizzatrice, oltre che stabilire tutte le condizioni necessarie affinché il programma di residenza possa trovar ragione d'essere, deve soprattutto recuperare, gestire, organizzare e mettere a disposizione dei partecipanti diversi tipi di risorse: materiali, economiche e umane.

6.1 RISORSE MATERIALI

Le *risorse materiali* rappresentano ciò che concretamente l'artista ha a disposizione e può utilizzare: che si tratti di spazio specifico o di apparecchiature tecniche o di altri servizi, tutto varia in base a quello che l'organizzazione ospitante ha stabilito e deciso di offrirgli per un determinato periodo di tempo.

Dietro a queste scelte possono esserci ragioni di tipo economico, per cui viene fornito ciò che si ha e che si riesce a procurare, oppure possono essere il risultato di determinate "linee di condotta" caratterizzanti l'istituzione stessa.

6.1.1 *Spazi*

Gli spazi in cui si svolge la residenza possono trovarsi nei luoghi più comuni come in quelli più improbabili. Ai giorni nostri, infatti, un artista può scegliere tra residenze rurali, ritiri solitari e sperduti nella natura oppure residenze urbane concentrate nelle più affollate metropoli mondiali, dove vengono ospitati anche altri creativi. Il recente fenomeno degli spazi recuperati per scopi artistici, poi, è collegato a questa pratica. In giro per il mondo si trovano infatti loft, ex caserme di vigili del fuoco, tram, castelli, ex agenzie di pompe funebri, casette ipermoderne, aree dimesse, tutte attrezzate per poter concedere ospitalità agli artisti.

Le organizzazioni devono mettere a disposizione del partecipante un posto dove poter vivere e/o una zona lavoro. Quest'ultima è estremamente fondamentale, infatti si possono avere programmi di residenza nei quali non è previsto l'alloggio ma un'officina, una stanza, un atelier per lavorare deve esserci per forza. Se come zona lavoro può essere concesso uno studio privato e personale oppure, al contrario, uno spazio collettivo dove entrare in contatto con altri artisti, generalmente gli alloggi possono essere dei veri e propri appartamenti oppure delle semplici stanze con letto, bagno e cucinino.

Ultima precisazione: il luogo destinato al soggiorno e quello relativo al lavoro e alla produzione possono essere collegati in un'unica struttura, oppure possono trovarsi in posti distaccati e differenti (in questo ultimo caso, spetterà poi all'artista stesso organizzarsi per quanto riguarda gli spostamenti).

6.1.2 *Materiali*

La maggioranza delle residenze prevede che l'artista, durante la sua esperienza, metta in atto un processo creativo e di produzione di un'opera. Di conseguenza è necessario rendergli possibile l'accesso alle attrezzature e alle apparecchiature per lavorare.
La concessione di materiali dipende dalle specifiche discipline che caratterizzano il progetto di residenza e di conseguenza dalle personali esigenze dell'artista. Il performer può avere bisogno di tappeti danza, palchi e piste da ballo; lo sculture può voler utilizzare metallo, legno e/o vetro per le sue opere perciò necessiterà di saldatori, seghe, prodotti chimici, ecc.; il pittore vorrà delle tele, dei colori e così via. Nei casi, comunque, di residenze organizzate per la realizzazione di specifiche produzioni, gli spazi lavoro prendono la forma di vere e proprie officine con all'interno tutto ciò di cui si può aver bisogno.

6.1.3 *Altri servizi*

Gli altri servizi offerti vanno dal supporto informatico a quelli relativi alla comunicazione e al marketing. Possono essere previsti anche sostegni per l'edizione e la pubblicazione di cataloghi per eventuali mostre finali e workshop.

6.2 RISORSE ECONOMICHE

La questione economica rappresenta in questi casi un problema molto complesso e delicato. Tutte le istituzioni organizzanti i programmi di residenza hanno bisogno di una notevole quantità di risorse economiche per coprire i vari costi dei progetti, che sono tanti:

- *spese di produzione*;
- *spese di promozione*;
- *spese di ospitalità*: copertura totale o parziale delle spese di trasporto, vitto e alloggio e contributo di produzione all'artista;
- *spese per il personale*.

Spesso gli organizzatori, soprattutto se indipendenti, poco conosciuti e non "protetti" da nomi importanti, hanno grosse difficoltà nel finanziare i progetti creativi di questo tipo.

Il recupero dei fondi necessari per il sostentamento di queste attività è possibile in diversi modi:

- *autofinanziamento*;
- *contributi* degli stessi *partecipanti*;
- *finanziamenti pubblici*;
- *finanziamenti dalle fondazioni bancarie*;
- *finanziamenti da enti stranieri*, sia pubblici che privati;
- *sponsor privati*;
- *donazioni private*;
- *collaborazioni* con *altri enti*.

Differenze tra Stato e Stato ce ne sono, è innegabile. Esistono talmente tanti casi ed esempi a livello mondiale che complicano ancora di più la situazione. Quello però che tutti gli esperti del settore continuano ad affermare è che se c'è un elemento in comune tra l'America Latina, l'Europa e il Nord America, è una certa carenza di finanziamenti governativi per questo tipo di progetti. Tante volte i finanziatori pubblici sono infatti completamente assenti.

6.3 RISORSE UMANE

Sono molte le *figure professionali* che vengono coinvolte in un progetto residenziale e anche queste si differenziano in base alle necessità e ai bisogni di ogni singola residenza. Si va dai professionisti prettamente tecnici tipo manovali, elettricisti, ecc., che forniscono assistenza relativamente alle fasi della produzione materiale del lavoro dell'artista; ci può essere bisogno di traduttori, avvocati, interpreti, assistenti, per quanto riguarda la fase relazionale tra i soggetti della residenza; commercialisti, responsabili, pubblicitari per tutto quello che è la parte amministrativa del progetto.

7. I RISULTATI

I risultati conseguenti tali programmi sono i più vari: possono essere di natura tangibile oppure intangibile, l'effetto della residenza può essere immediato o a lungo termine. La

cosa sicura è però che questo tipo di esperienze comporta solo positività, arricchimenti e vantaggi, sia nei confronti degli artisti partecipanti che degli organizzatori e di tutto il contesto nel quale la residenza è inserita. Tanto è comunque condizionato da come sono portati avanti questi progetti, da come si sviluppano, dalla loro durata e dai soggetti che ne vengono coinvolti.

Dal punto di vista dell'artista, i risultati che può ottenere dipendono direttamente da quanto esso riesce ad interpretare il luogo in cui si trova. Gli stimoli che trae dal fatto di spostarsi e di lavorare in un ambiente diverso dal quotidiano, sono già un grande guadagno. Per non parlare dei rapporti e delle collaborazioni, anche lavorative, che possono iniziare tra l'ente ospitante e il creativo stesso: cooperazioni a progetti particolari, esposizioni e mostre in sede, workshop e laboratori. Possono poi venire a crearsi delle relazioni anche con altri artisti conosciuti durante la residenza. Tutto questo rappresenta per il partecipante una serie non indifferente di opportunità e possibilità per lanciare la sua carriera o per consolidare una posizione già esistente.

Per gli organizzatori, la residenza rappresenta intanto la concretizzazione della missione che viene perseguita dall'ente coinvolto: promozione dell'arte, sostegno ai giovani talenti, ecc. Inoltre, questo tipo di programmi diventa un'occasione per farsi pubblicità e far conoscere la propria realtà in un contesto nazionale e/o internazionale. Ospitare tal artista o accogliere specifiche figure professionali, porta infatti lo spargere la voce tra gli addetti al settore della vitalità e della contemporaneità che caratterizzano una determinata organizzazione. Ovviamente poi, risultati più concreti sono rappresentati dal maggiore afflusso di pubblico durante il periodo di residenza di un artista, dalla nascita di collaborazioni con altre realtà e dalla commissione ai partecipanti di specifici lavori (sviluppo di nuovi modelli di produzione artistica).

Infine, pure il luogo e la comunità locale dove è inserita la residenza possono ottenere dei risultati da questa situazione: arricchimento in termini di vivacità artistica, sociale e culturale; ricadute economiche, sia grazie allo sviluppo di attività anche artigianali presenti nel territorio (alcune residenze prevedono la collaborazione dell'artista con il fabbro o il ceramista del posto in cui sta lavorando in quel momento), sia dal punto di vista di un incremento "turistico" (più visitatori e turisti in un determinato momento e di conseguenza più consumi), ma anche dovute al fatto che viene così a generarsi reddito da lavoro, in seguito al coinvolgimento di nuove e diverse figure professionali.

LE RESIDENZE D'ARTISTA
PANORAMICA ITALIANA

In questi luoghi bisogna assolutamente
diventare artisti.

Johann Wolfgang von Goethe[14]

In Italia la mobilità interna ed esterna comincia ad essere sentita ed è per questo motivo che anche qui sono sempre più presenti e attive delle realtà che propongono residenze, secondo differenti schemi e prassi, ai nostri artisti nazionali ma anche a quelli internazionali. Il fenomeno ha preso ormai piede in maniera diffusa nel Paese, sia al Nord che al Centro ma anche al Sud. Tante volte queste esperienze si traducono in concrete e consolidate possibilità ma esistono anche tanti "casi temporanei", cioè occasioni da cogliere per periodi di tempo limitati.

1. IL RISIEDERE ARTISTICO IN ITALIA

«Una residenza d'artista è un luogo che offre ospitalità agli artisti, consentendo loro di vivere e lavorare per un periodo di tempo variabile in un posto diverso del mondo concentrandosi sul proprio lavoro[15]».
[*Andrea Caretto, presidente Associazione Diogene, Torino*]

[14] FERRETTI Alessandra, *In mostra a Karlsruhe l'Italia dei pittori viaggiatori*, in "Il Sole 24 Ore" [online], 20 novembre 2010. Disponibile su http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2010-11-20/mostra-karlsruhe-italia-pittori-170209.shtml?uuid=AYh8kTlC, data di consultazione 3 febbraio 2013.

[15] Intervista sottoposta tramite posta elettronica, Gennaio 2013.

«[…] opportunità per lavorare in ambienti dove altrimenti non avresti accesso, completamente immersi nel proprio lavoro, cosa non sempre possibile a causa della mancanza di uno studio grande e tranquillo[16]».
[*Alessio Ballerini, artista residente presso il Castello Malaspina per il progetto "Castello in Movimento", Fosdinovo, Massa-Carrara*]

«La residenza d'artista è un'esperienza formativa al di fuori del proprio ordinario spazio di lavoro, strettamente connessa a un luogo e al suo contesto sociale, urbano, politico e geografico, e a un contesto professionale in cui l'artista si inserisce o, meglio, viene inserito[17]».
[*Elisa Del Prete, fondatore e direttore artistico di Nosadella.due Residency Programme, Bologna*]

«[…] formula che permette agli artisti di riflettere su ciò che significa relazionarsi ad uno spazio e ad un territorio estraneo a quello di appartenenza e sul modo e la misura in cui il processo creativo viene influenzato da questa condizione di "specificità"; […] offre al territorio in cui operiamo la possibilità di venire a contatto diretto con pratiche, culture, modi e linguaggi differenti dai nostri[18]».
[*Fondazione Brodbeck, Catania*]

«[…] residenza come momento decisivo e sempre più imprescindibile nella formazione e nella professionalizzazione di un artista, come anche di un curatore. La residenza migliore è quella che fa cercare risposte impensabili a domande inedite. Si tratta di mettere l'artista e il curatore nelle migliore condizione per far sì che il soggiorno permetta di arricchire il proprio linguaggio e sperimentare soluzioni nuove, in dialogo con la scena artistica e le specificità socioculturali del luogo[19]».
[*Giulio Verago, coordinatore di "VIR Viafarini-in-residence", organizzazione Viafarini, Milano*]

[16] Intervista sottoposta tramite posta elettronica, Ottobre 2012.

[17] Intervista sottoposta tramite posta elettronica, Aprile 2012.

[18] Intervista sottoposta tramite posta elettronica, Aprile 2012.

[19] Intervista sottoposta tramite posta elettronica, Aprile 2012.

«Uno strumento che può dare un'opportunità di crescita professionale, di confronto culturale, di approfondimento, ricerca e produzione di senso[20]».
[*Giuseppe Lana, direttore artistico dell'Associazione beBOCS, Catania*]

Queste sono alcune delle definizioni che i responsabili e i partecipanti di determinate residenze artistiche italiane hanno dato di questo fenomeno.
Come si può notare, anche nel nostro Paese, l'attenzione viene posta al fatto che si tratti di un'esperienza creativa e formativa, utile all'artista anche da un punto di vista professionale, e che sia caratterizzata dal vivere in un luogo diverso da quello abituale e dalla continua interazione e contaminazione tra i diversi soggetti e le differenti situazioni.

2. CENNI STORICI

In Italia, la prima ufficiale esperienza pensata proprio in un'ottica residenziale si è svolta nel 1997 a Paliano, nella provincia di Frosinone, e ha riguardato un progetto di collaborazione fra diversi artisti italiani chiamato "*Progetto Oreste*".
Tutto è nato in maniera non prestabilita, nel senso che nel luglio di quell'anno la Zerynthia, un'associazione laziale per l'arte contemporanea (ancora attiva oggigiorno), decise di riunire in uno stesso ambiente diversi artisti visivi e non visivi e di concedergli un periodo di tempo in questo spazio-foresteria per potersi incontrare, scambiare idee, confrontare e relazionare l'uno con l'altro. All'iniziativa parteciparono molte persone, tant'è che questo "evento collettivo" rappresentò solo l'inizio di una serie di occasioni di ritrovo, anche di residenze d'artista appunto, che vennero riproposte anno dopo anno fino al 2002, sempre in città diverse (Matera, Bologna, Roma, Napoli, Lecce). Tale sviluppo, addirittura mondiale, fu reso possibile soprattutto grazie al web, a cui i primissimi organizzatori di "Oreste" si affidarono unicamente per diffondere l'idea e la consistenza del progetto stesso e per estendere la propria rete di relazioni.
"*Oreste*" (chiamato poi in seguito anche "*Oreste Uno*", "*Oreste Due*" e via dicendo) rappresenta in un certo senso l'origine della residenzialità in Italia, proprio perché la sua

[20] Intervista sottoposta tramite posta elettronica, Giugno 2012.

idea di fondo si è sviluppata unendo incontro e convivenza di artisti e creativi in luoghi non abituali con la possibilità di scambio, relazione, dialogo e lavoro degli stessi partecipanti.

3. QUADRO DELLA SITUAZIONE

Queste prime pratiche sperimentali negli anni si sono trasformate in attività più o meno sistematiche, permettendo così anche all'Italia di disporre di una discreta struttura residenziale.

Una visione contemporanea di tal fenomeno è resa possibile dalla sottostante elencazione dei 103 progetti attivi nel nostro Paese nell'anno 2012. Per cercare di renderla in maggior misura esauriente, sono stati raccolti dati sia attraverso l'utilizzo del web che tramite un questionario specifico inviato ai responsabili delle varie organizzazioni. I dati citati nelle prossime pagine derivano da tali rilevazioni.

Il risultato di quest'analisi però non può e non deve assumersi come assoluta verità e totalità; bisogna infatti fare delle opportune precisazioni a riguardo:

- nella ricerca sono state considerate sia le realtà più durature che quelle che hanno intrapreso la strada della residenza da poco tempo. Visto il terreno mobile in cui si muovono, può capitare che queste ultime si traducano poi solamente in esperienze temporanee, o per volontà degli stessi organizzatori, o per circostanze forzate (la mancanza di fondi per sostenere le attività, ad esempio);
- molte residenze sono collegate a specifici progetti artistici e curatoriali, quindi possono non essere più riproposte da anno ad anno o da mese a mese. A questo proposito, non sono stati presi in considerazione quei progetti singoli e limitati ad una sola esperienza;
- non tutti i programmi di residenza vengono pubblicizzati e diffusi allo stesso modo, quindi possono esistere delle realtà che rimangono nell'ombra;
- soprattutto per quanto riguarda le residenze teatrali e coreografiche, si è notato che molto spesso rappresentano delle vere e proprie "pratiche" utilizzate da compagnie e gruppi artistici, che si realizzano sporadicamente e di cui magari solo gli addetti al settore ne vengono a conoscenza. Proprio conseguentemente a

ciò, non è assicurata una completezza di informazioni circa questa tipologia di residenze;

- non sono stati volutamente presi in considerazione i programmi organizzati dalle Accademie e dagli Istituti di cultura esteri, né le residenze realizzati per motivi di solo studio.

Per tutti questi fattori, i dati andrebbero rivisti annualmente e comunque considerati con la giusta consapevolezza.

I vari progetti residenziali sono stati suddivisi in ordine regionale; vengono fornite informazioni di base relativamente al *soggetto promotore* dell'attività, al *settore artistico* di competenza, alla *modalità di accesso* (tramite bando di concorso, per autocandidatura dei partecipanti o su invito degli stessi organizzatori) e alla *tipologia di offerta* (gratuità totale quando agli artisti viene offerto gratuitamente sia l'alloggio che lo spazio di lavoro, quindi a loro non resta che pagarsi le spese personali, del materiale o di viaggio; gratuità parziale quando l'organizzazione offre in via gratuita solo lo spazio lavorativo, ad esempio; a pagamento nel caso in cui la residenza si verifica dietro versamento di una tariffa. In alcuni casi può essere previsto inoltre un contributo di produzione per l'artista che viene pagato dall'istituzione).

Abruzzo

Pescara e provincia

Castiglione a Casauria

DEDALO www.centrodedalo.it	Centro per le arti Dedalo	arti visive, ceramica, grafica e stampa	autocandi-datura	a pagamento

San Valentino in Abruzzo Citeriore

Residenza Elvira Basilico www.residenzaelvirabasilico.wordpress.com	Casa Elvira Basilico B&B	arti visive, performative e scrittura	autocandi-datura	a pagamento

Basilicata

Potenza e provincia

Noepoli

Palazzo Rinaldi Artists' Residence www.palazzorinaldi.com	Palazzo Rinaldi B&B	qualsiasi settore[21] e curatela	autocandi-datura	a pagamento

Matera e provincia

Montescaglioso

a>Monte www.southeritage.it	Fondazione SoutHeritage per l'arte contempora-nea	qualsiasi settore e curatela	su invito	non definito

Calabria

Reggio Calabria e provincia

Monasterace

Lo studio dei nipoti lostudiodeinipoti.com	Associazione Lo studio dei nipoti	qualsiasi settore	bando	a pagamento

Campania

Napoli e provincia

Napoli

Alto Fragile www.altofragile.eu	Associazione culturale TeatrInGestAzione	arti performative	bando	a pagamento

[21] Da qui in seguito con l'espressione "qualsiasi settore", vengono intesi tutti i settori artistici (arti visive e performative) e tutte le sottocategorie (media art, scrittura, architettura), ad eccezion fatta per la grafica/stampa e la ceramica.

Danza Flux www.danzaflux.it	Associazione Danza Flux	arti performative	bando	a pagamento
Residence Program www.fondazionemorragreco.com	Fondazione Morra Greco	arti visive, performative, media art e architettura	non definito	non definito

Avellino e provincia

Comuni vari

FARM - Factory for Rurality, Art and Media www.interferenze.org	GAL Partenio e Associazione Interferenze	arti visive, performative e scrittura	non definito	non definito

Salerno e provincia

Roccagloriosa

ROCCA www.farnespazio.it	Associazione Farnespazio	arti visive	non definito	non definito

San Cipriano Picentino

FAP www.fondazionepetroni.org	Fondazione Aurelio Petroni	qualsiasi settore e curatela	autocandi-datura	non definito

Emilia-Romagna

Bologna e provincia

Bologna

Collegio Venturoli www.collegioventuroli.it	Fondazione Collegio Artistico Angelo Venturoli	arti visive e architettura	bando	gratuità parziale e contributo di produzione

LIV – Location In Variation www.panicarte.com	Associazione culturale Panicarte	arti performative	autocandi-datura	a pagamento
Nosadella.due - Independent Residency for Public Art www.nosadelladue.com	Associazione culturale Nosadella.due	arti visive, performative, media art e curatela	su invito	gratuità totale (eccetto spese personali)
Residenza per artisti Sandra Natali www.mambo-bologna.org	Istituzione Galleria d'Arte Moderna	non definito	non definito	non definito
Sì*metrica www.atelier-si.org	Associazione culturale Teatro Clandestino	arti performative e visive	non definito	non definito

Forlì-Cesena e provincia

Mercato Saraceno

Rad'Art artisti in residenza www.rad-art.org	Associazione Artéco	arti visive, performative e media art	bando	non definito

Ravenna e provincia

Faenza

Residenza d'Artista www.museozauli.it	Museo Carlo Zauli	ceramica	su invito	non definito

Reggio Emilia e provincia

Rubiera

La Corte Ospitale www.corteospitale.org	Associazione Corte Ospitale	arti performative	non definito	non definito

Friuli Venezia Giulia

Udine e provincia

Trivignano Udinese

RAVE-East Village Artist Residency www.raveresidency.com	Associazione East Village	arti visive e media art	bando	gratuità totale (eccetto spese viaggio)

Lazio

Roma e provincia

Roma

6ARTISTA www.6artista.it	Fondazione Pastificio Cerere	arti visive e curatela	bando; su invito	gratuità totale (eccetto spese viaggio) e contributo di produzione
c.r.e.t.a. rome www.cretarome.com	Associazione c.r.e.t.a. rome	arti visive e ceramica	autocandi-datura	a pagamento
Indipendenza Studio www.indipendenzastudio.com	Galleria Indipendenza Studio	arti visive	su invito	non definito
qwatz www.qwatz.it	Associazione culturale qwatz	arti visive, performative, media art e curatela	autocandi-datura	a pagamento

Residenze MACRO www.museomacro.org	Museo d'Arte Contemporanea a Roma - MACRO	arti visive e performative	bando	gratuità totale e contributo di produzione

Formello

Residenze d'artista www.fondazionebaruchello.com/site2	Fondazione Baruchello	qualsiasi settore e ricerca	non definito	non definito

Grottaferrata

Artists-in-residence program www.departfoundation.com	Fondazione DEPART	non definito	non definito	non definito

Rieti e provincia

Monteleone Sabino

OPEN Residency www.ozu.it	Associazione OZU – Officina Zone Umane	arti visive, performative e scrittura	autocandi-datura	a pagamento

Toffia

33officinacreativa 33oc.wordpress.com	Associazione culturale 33 Officina Creativa	qualsiasi settore	bando	a pagamento

Liguria

Genova e provincia

Bogliasco

Residence fellowships www.bfny.org	Centro Studi Ligure - Fondazione Bogliasco	arti visive, performative, scrittura, architettura e media art	bando	gratuità totale (eccetto spese di viaggio)

Lombardia

Milano e provincia

Milano

FDV Residency Program www.careof.org	Associazione Careof DOCVA	arti visive, performative e architettura	su invito, bando e autocandi-datura	non definito
Making Arts www.takla.it	Associazione TAKLA Improvising Group	arti performative	non definito	non definito
NAO Nuovi Autori Oggi www.naonuoviautorioggi.net	Associazione culturale Ariella Vidach - AiEP	arti performative	bando	non definito
O' A.I.R. www.on-o.org	Associazione O’	arti visive, performative, media art e curatela	autocandi-datura	gratuità pressoché totale (copertura 90% delle spese)

OPEN CARE www.opencare.it	Associazione FARE	arti visive, performative e curatela	su invito e bando	non definito
RE_FORM www.pimoff.it	Associazione culturale PimOff	arti performative	bando	gratuità parziale e contributo di produzione
Spazio Morris www.spaziomorris.com	Associazione Spazio Morris	arti visive	su invito	gratuità totale
TeatroLaCucina www.olinda.org	Associazione Olinda Onlus	arti performative	non definito	non definito
VIR Viafarini-in-residence www.viafarini.org	Associazione Via Farini	arti visive, media art e curatela	autocandi-datura e su invito	a pagamento e gratuità totale

Bergamo e provincia

Bergamo

The Blank Residency www.theblankresidency.it	Associazione culturale The Blank	qualsiasi settore e curatela	su invito	non definito

Brescia e provincia

Brescia

Residenza IDRA - Independent Drama Residence www.residenzaidra.it	Associazione culturale Teatro Inverso	arti performative	su invito e bando	non definito

Comuni vari Valle Camonica

aperto©_art on the border www.vallecamonicacultura.it/aperto2012	Distretto Culturale della Valle Camonica	arti visive e architettura	bando	gratuità totale (eccetto spese di trasporto) e contributo di produzione

Como e provincia

Como

Corso Superiore di Arti Visive www.fondazioneratti.org	Fondazione Antonio Ratti Onlus	arti visive	bando	gratuità parziale

Bellagio

* ***Academic Writing Residency*** * ***Arts & Literary Arts Residency*** www.rockefellerfoundation.org/bellagio-center	Rockefeller Foundation - Bellagio Center	scrittura, arti visive e media art	bando	gratuità totale (eccetto spese di viaggio)

Lecco e provincia

Colle Brianza

Campsirago Residenza www.scarlattineteatro.it	Associazione culturale Scarlattine Progetti	arti performative	bando	gratuità parziale

Lodi e provincia

Tavazzano con Villavesco

Teatro Nebiolo www.teatronline.com	Associazione culturale Bottega dei Mestieri Teatrali	arti performative	su invito e autocandi-datura	a pagamento

Marche

Ancona e provincia

Ancona

Porta Pia | open academy and residence www.whitefishtank.com	Associazione white.fish.tank	arti visive e performative	su invito e autocandi-datura	non definito

Ascoli Piceno e provincia

Ascoli Piceno

Le Monachette www.lemonachette.word press.com	Le Monachette B&B	qualsiasi settore e curatela	autocandi-datura	a pagamento

Molise

Dati non recuperati.

Piemonte

Torino e provincia

Torino

Diogene_bivaccourbano www.progettodiogene.eu	Associazione culturale Diogene	arti visive	bando	gratuità totale e contributo di produzione

Global Art Programme – Waiting for EXPO 2015 www.artegiovane.com	Associazione Artegiovane	qualsiasi settore	bando	gratuità totale e contributo di produzione
Reiss Arti Performative www.reissartiperformative.org	Associazione culturale REISS	arti performative	bando	gratuità totale
RES.Ò www.reso-network.net	Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT	qualsiasi settore e curatela	bando	gratuità totale
Viadellafucina A.I.R. kaninchenhaus.org	Associazione culturale Kaninchen-Haus	arti visive	bando	gratuità totale e contributo di produzione
Young curators' residency programme www.fsrr.org	Fondazione Sandretto Re Rebaudengo	curatela internazionale	autocandi-datura	non definito

Poirino

Fondazione Spinola Banna per l'Arte www.fondazionespinola-bannaperlarte.org	Fondazione Spinola Banna per l'Arte	arti visive	bando	non definito

Alessandria e provincia

Alfiano Natta

Casa degli Artisti www.casadegliartisti.it	Casa degli Artisti	qualsiasi settore	autocandi-datura	a pagamento

Biella e provincia

Biella

UNIDEE in Residence www.cittadellarte.it/unidee	Cittadellarte-Fondazione Pistoletto	arti visive, architettura e curatela	bando	gratuità totale (eccetto spese di viaggio e personali)

Novara e provincia

Invorio

Arte a KM0 www.bigbangprojects.org	Associazione Big Bang	arti visive e media art	bando	gratuità parziale

Verbania e provincia

Omegna

CARS - CUSIO ARTIST RESIDENCY SPACE www.carsomegna.com	Associazione Mastronauta	arti visive	su invito e bando	gratuità totale

Puglia

Bari e provincia

Bari

Vessel www.vesselartproject.org	Vessel Art Project	curatela	su invito e bando	gratuità totale (eccetto spese personali)
Xenìa www.doppelgaenger.it	Associazione culturale Doppelgaenger	arti visive	non definito	non definito

Brindisi e provincia

Latiano

LartLab A.I.R. www.lartlab.com	Associazione culturale	arti visive, media art e scrittura	bando	a pagamento

Savelletri di Fasano

Residenze LevelOne www.cardiblackbox.com	Galleria Cardi Black Box e Masseria Torre Maizza	arti visive, performative e media art	su invito	gratuità totale e contributo di produzione

Lecce e provincia

Lecce

Archiviazioni www.archiviazioni.org	Associazione culturale Archiviazioni	qualsiasi settore e curatela	su invito e autocandi-datura	non definito
Primo Piano Atelier www.primopianoatelier.com	Galleria Primo Piano LivinGallery	grafica e stampa	bando	a pagamento
Sound Res soundres.org	Associazione culturale LOOP HOUSE	arti visive, performative, scrittura, architettura e media art	autocandi-datura	gratuità totale

Casamassella di Uggiano La Chiesa

Conversations in Contemporaneity www.castellodevitidemarco.it	Associazione culturale Civiltà del Mediterraneo	qualsiasi settore	bando	a pagamento e gratuità totale

Corsano

HESTIA Il Ventre dei Luoghi - Progetto "Ti racconto a Capo" www.tiraccontoacapo.it	Associazione IDEE A SUD EST	arti performative	bando	gratuità totale

Martignano

MIRA - Martignano International Residency for Artists www.miraresidency.it/mira	Associazione artistico-culturale Mira	arti visive, performative, scrittura e media art	autocandi-datura	a pagamento

Otranto

Otranto Arts Residency www.bauinstitute.org	BAU Institute	arti visive, scrittura, architettura e media art	bando	a pagamento e gratuità totale

Sardegna

Nuoro e provincia

Nuoro

Mob www.museoman.it	Museo Man	arti visive	non definito	gratuità totale

Sicilia

Palermo e provincia

Palermo

Domani, a Palermo. Artisti italiani in residenza www.fpac.it	Galleria Francesco Pantaleone	arti visive e performative	non definito	non definito

Catania e provincia

Catania

BOCS origini www.bebocs.it	Associazione culturale beBOCS	arti visive	su invito	gratuità totale
**** Fortino 1*** **** Cretto*** www.fondazionebrodbeck.it	Fondazione Brodbeck	arti visive	su invito	gratuità totale

Toscana

Firenze e provincia

Firenze

Artist Residency www.firenze-artivisive.org	Firenze Arti Visive School of Fine Arts	arti visive, grafica e stampa	autocandi-datura	a pagamento
F_AIR - Florence Artist in Residence www.fair.palazziflorence. com	Florence University of the Arts	arti visive	bando	gratuità parziale

Borgo San Lorenzo

Corniolo Art Platform www.cornioloartplatform.net	Associazione culturale Fosca e Collettivo Radical Intention	curatela e ricerca	su invito e autocandi-datura	non definito

Empoli

Sincresis D'A Spazio Arte – Residency program www.sincresisarte.org	Associazione culturale Sincresis	qualsiasi settore e curatela	autocandi-datura	gratuità totale e a pagamento

Greve in Chianti

La Macina di San Cresci www.chianticom.com	Associazione culturale	qualsiasi settore	autocandi-datura	a pagamento

San Casciano in Val di Pesa

Centro d'arte La Loggia www.fattorialaloggia.com	Centro d'arte La Loggia	qualsiasi settore	autocandi-datura	a pagamento

Lucca e provincia

Borgo a Mozzano

Studio Camnitzer studio-camnitzer.com	Studio Camnitzer	arti visive, grafica e stampa	autocandi-datura	a pagamento

Massa-Carrara e provincia

Fosdinovo

Castello in Movimento www.castellodifosdinovo.it	Associazione culturale Lo Spino Bianco	arti visive, performative e scrittura	bando e autocandi-datura	gratuità totale

Pisa e provincia

Ospedaletto

Fondazione Teseco per l'Arte www.teseco.it/fondazione	Fondazione Teseco per l'Arte	arti visive	non definito	non definito

Siena e provincia

Siena

Summer Residency Program www.sienaart.org	Siena Art Institute Onlus	arti visive, performative, scrittura e ceramica	bando	gratuità totale (eccetto vitto)

Trentino-Alto Adige

Trento e provincia

Trento

Off x 3 www.spaziooff.com	Associazione Spazio Off	arti performative	bando	gratuità totale e contributo di produzione

Bolzano e provincia

Bolzano

Casa Atelier www.museion.it	Fondazione Museion	non definito	non definito	non definito

Umbria

Perugia e provincia

Assisi

Arte Studio Ginestrelle artestudioginestrelle.wordpress.com	Associazione culturale Ginestrelle	qualsiasi settore e curatela	bando	a pagamento

Foligno

Manufatto in Situ www.viaindustriae.it	Associazione culturale Viaindustriae	arti visive, architettura e curatela	bando	a pagamento

Gubbio

Centro Teatrale Umbro www.centroteatraleumbro.it	Associazione culturale Centro Teatrale Umbro	arti performative e visive	autocandi-datura	a pagamento

Marsciano

Art Farm Gaia www.artfarmgaia.it	Art Farm Gaia B&B	arti visive e scrittura	autocandi-datura	a pagamento

Montecastello di Vibio

Artist's Residency program www.giotto.us	International School of Painting, Drawing and Sculpture	arti visive	autocandi-datura	a pagamento

Umbertine

Residency Program www.civitella.org	Civitella Ranieri Foundation	arti visive, performative e scrittura	su invito	gratuità totale

Valle d'Aosta

Dati non recuperati.

Veneto

Venezia e provincia

Venezia

Associazione E e-ven.net	Associazione E	arti visive	su invito e bando	gratuità parziale e totale
* ***Atelier*** * ***Two in One*** eventi-arte-venezia.blogspot.it	Associazione Eventi-Arte-Venezia	arti visive	su invito; bando	gratuità parziale; gratuità totale
Atelier Bevilacqua La Masa www.bevilacqualamasa.it	Fondazione Bevilacqua La Masa	arti visive e curatela	bando	gratuità parziale

C32 performing art work space www.pearltrees.com/c32performingartworkspace	Marco Polo System	arti performative	su invito e bando	gratuità totale
Fondazione Emily Harvey Residencies www.emilyharveyfoundation.org/residency	Fondazione Emily Harvey	qualsiasi settore	autocandi-datura	gratuità totale (eccetto spese di vitto e di produzione)
**** Independent Artists Residencies*** **** Postgraduate Residencies*** **** Summer/Winter in Venice Residency Program*** www.scuolagrafica.it	Scuola Internazionale di Grafica	arti visive, grafica e stampa	autocandi-datura	a pagamento
Venice Printmaking Studio www.veniceprintmaking.it	Associazione culturale Venice Printmaking Studio	arti visive, grafica e stampa	autocandi-datura	a pagamento

Belluno e provincia

Taibon Agordino

dc/next www.dolomiticontemporanee.net/DCi2012/dcnext	dc dolomiti contemporane e	arti visive	non definito	gratuità totale

Treviso e provincia

Catena di Villorba

Fabrica www.fabrica.it	Fabrica, Benetton's Communication Research Center	qualsiasi settore	bando	gratuità totale e contributo di produzione

Pieve di Soligo

Casa Fabbri Creative Residence www.fondazionefrancescofabbri.it	Fondazione Francesco Fabbri	qualsiasi settore	non definito	non definito

Vicenza e provincia

Bassano del Grappa

Residenza Coreografica www.operaestate.it/csc	CSC Centro per la Scena Contemporanea	arti performative	non definito	non definito

L'Italia globalmente presenta un quadro residenziale assai vasto e variegato che nelle prossime pagine si andrà a esaminare in maniera più dettagliata. Nel complesso però si può affermare che nel nostro Paese si sta verificando un progressivo avanzamento di una situazione sempre più eterogenea e propositiva.

4. DIFFUSIONE GEOGRAFICA E TEMPORALE

Con l'eccezione delle regioni del Molise e della Valle d'Aosta che non risultano essere caratterizzate dalla presenza di residenze di nessun tipo, il resto della penisola è invece costellato di soggetti promotori di questa attività. Ne sono stati conteggiati infatti 103.

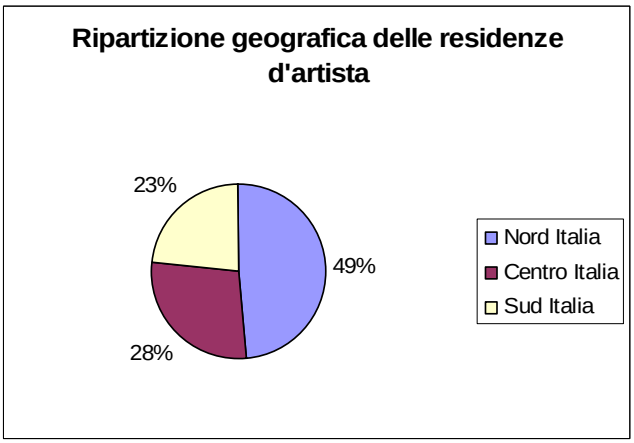
Come si può notare dai dati sottostanti, le quattro regioni che presentano il maggior numero di programmi sono la Lombardia in primis e, a seguire, il Piemonte, il Veneto e la Puglia. Da un punto di vista più generale invece, il Nord Italia vede concentrare attorno a sé quasi la metà di tutte le esperienze residenziali attive nel nostro Paese, mentre il Centro Italia e il Sud non presentano una differenza così sostanziale una dall'altra, rappresentando rispettivamente il 28% e il 23% del totale complessivo.

Tab. 1 Indicazione del numero di residenze attive nel 2012, divise per regioni e aree geografiche.

REGIONE	NUM. RESIDENZE	ZONA	TOT. RESIDENZE
Valle d'Aosta	-	Nord Italia	50
Piemonte	11		
Liguria	1		
Lombardia	16		
Emilia-Romagna	8		
Trentino Alto Adige	2		
Veneto	11		
Friuli Venezia Giulia	1		
Toscana	10	Centro Italia	29
Marche	2		
Umbria	6		
Lazio	9		
Abruzzo	2		
Molise	-	Sud Italia e isole	24
Campania	6		
Puglia	11		
Basilicata	2		
Calabria	1		
Sicilia	3		
Sardegna	1		

Fonte: Elaborazione propria.

Fig. 1 Ripartizione percentuale per area geografica della diffusione delle residenze d'artista nell'anno 2012.



Fonte: Elaborazione propria.

Prendendo invece come punto di riferimento l'anno in cui ogni organizzazione ha cominciato a dedicarsi a questa attività, si nota che la maggior parte dei programmi di residenza hanno preso il via negli ultimi tre anni, nello specifico nel 2010 hanno avuto inizio 17 progetti, nel 2011 circa 13 e un totale di 12 per quanto riguarda l'anno appena passato, il 2012. Questa tendenza testimonia come sia certo e veritiero il progressivo adeguamento della situazione del nostro Paese rispetto al resto del mondo.

A parte determinati casi specifici molto antichi, come il *Bellagio Center* (Fondazione Rockefeller) in provincia di Como, che organizzano residenze per artisti da più di cinquant'anni, questi programmi hanno iniziato a fare la loro comparsa in maniera stabile nel biennio 1994 - 1996. Si è verificata poi una pausa di qualche anno e a partire dal 2000 ne è ripresa l'apparizione, con un picco sostanziale di inizi dell'attività tra il 2007 e il 2009 (in media, in quei due anni sono nate 7 residenze all'anno).

Ovviamente quelle considerate sono tutte esperienze che presentano una certa continuità nel tempo: le residenze recenti, nate per esempio nel 2012, sono state pensate dai soggetti promotori come attività da realizzare in maniera definitiva e sicura, quindi cercando di fissarle, almeno in teoria, anche per il futuro; quelle più indietro nel tempo sono invece relative a programmi che vengono riproposti con una certa stabilità dal momento della loro nascita.

5. I SOGGETTI COINVOLTI

Estremamente variegato risulta essere l'insieme degli attori coinvolti nei programmi di residenza. Diversi gli enti che organizzano queste esperienze, così come di differente provenienza artistica sono i soggetti a cui si rivolgono e che vi partecipano. Ulteriore appunto: nonostante l'importanza rappresentata dal coinvolgimento del pubblico e delle comunità locali in cui tali attività prendono forma, per i conseguenti risvolti positivi che può comportare, non in tutti i casi trattati e analizzati questi contatti si realizzano effettivamente.

5.1 *Destinatari*

Gli artisti rappresentano i destinatari principali di tali modalità di sperimentazione del lavoro creativo; le residenze destinate ai curatori, in maniera esclusiva o all'interno di un'offerta più globale, sono infatti state calcolate in 21 su 103, quindi corrispondenti ad un 20% in totale.

Prendendo in considerazione prettamente l'attività artistica, si è osservato che molto spesso la residenza è rivolta a più forme e tipologie. In linea generale risulta:

- arti visive relativamente a 81 realtà, cioè il 79% dei casi analizzati;
- arti performative (intese come danza, musica, cinema, teatro e video[22]) in relazione a 58 situazioni (56%);
- dati non pervenuti per quanto riguarda 3 residenze.

Volendo invece suddividere più dettagliatamente il settore specifico delle arti visive, emerge:

- media art («genre that encompasses artworks created with new media technologies[23]») relativamente a 35 casi (34%);
- scrittura per quanto riguarda 33 realtà (32%);

[22] Manuali.it - La tua risorsa culturale nella rete, Glossario, Arte Cultura e Scienze, Arte performativa, http://www.manuali.it/glossario/Arte-Cultura-e-Scienze/Arte-performativa/3884.htm, data di consultazione 25 novembre 2012.

[23] Wikipedia, New media art, http://en.wikipedia.org/wiki/New_media_art, data di aggiornamento 23 novembre 2012, data di consultazione 25 novembre 2012.

- architettura e design in 29 residenze (28%);
- grafica e stampa in 6 situazioni (5%);
- ceramica relativamente a 4 casi (3%).

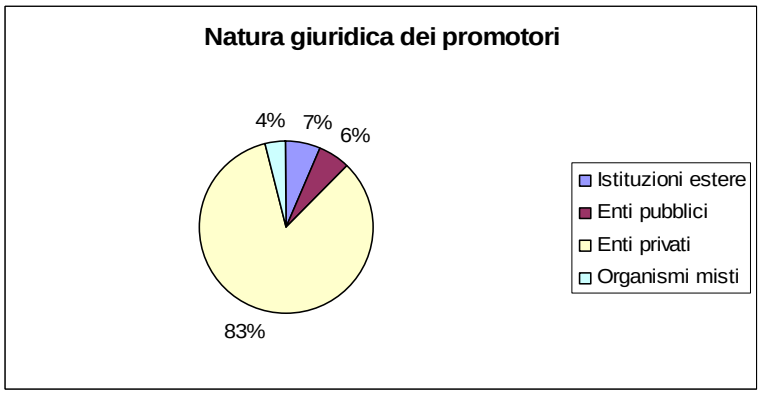
5.2 *Organizzatori*

Per quanto riguarda i soggetti promotori di tali esperienze artistiche, l'analisi dimostra come in Italia qualsiasi tipo di organizzazione progetti (o abbia progettato o sia intenzionata a farlo) delle residenze. Si tratta di istituzioni private ma anche pubbliche e miste, nazionali o straniere, no profit e for profit, che assumono diverse forme giuridiche e dimensioni: insomma, un ambiente molto misto e variegato.

Per prima cosa c'è da sottolineare il fatto che le organizzazioni estere rivolte alla programmazione di tali esperienze sono solo 7 (si ricorda che l'analisi non comprende le Accademie e le Istituzioni di cultura di altri Paesi presenti in Italia), tutte statunitensi, e nel dettaglio sono il *Centro Studi Ligure* della Fondazione Bogliasco, il *Bellagio Center* della Rockefeller Foundation, il *BAU Institute*, lo *Studio Camnitzer*, l'*International School of Painting, Drawing and Sculture*, la *Civitella Ranieri Foundation* e la *Fondazione Emily Harvey*.

Tra le istituzioni italiane, 6 sono pubbliche (i musei *Mambo*, *Carlo Zauli*, *Macro* e *Man*; il *Distretto Culturale della Valle Camonica*; la *Fondazione Bevilacqua La Masa*) ma esistono anche dei sistemi misto pubblico-privato, come le fondazioni di partecipazione *Pistoletto* e *Museion* o il consorzio *GAL* e il Gruppo Europeo di Interesse Economico *Marco Polo System*. Le restanti 86 realtà rilevate hanno invece natura giuridica privata.

Fig. 2 Ripartizione percentuale degli organizzatori di residenze d'artista per natura giuridica.

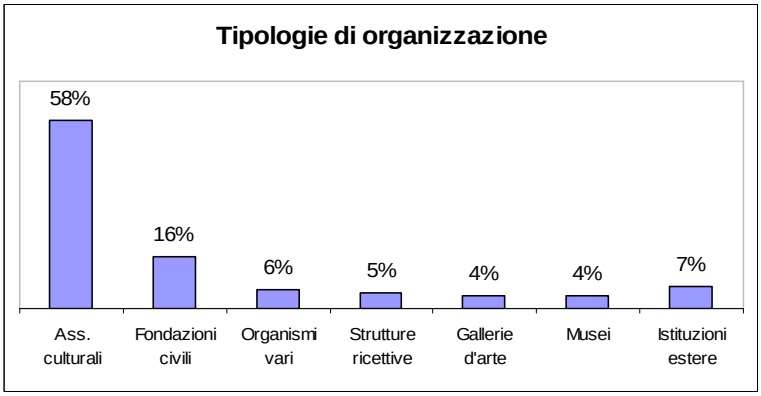


Fonte: Elaborazione propria.

Parlando da un punto di vista economico, risulta invece lampante che i programmi e i progetti residenziali vengono attuati in quasi la totalità dei casi da soggetti provenienti dal settore no profit: l'87% degli organizzatori dichiara infatti di non perseguire fini lucrativi. Esiste un 8% per cui non sono pervenuti questi dati, mentre sono solo 5 le organizzazioni for profit rilevate, e cioè l'*Indipendenza Studio*, la *Casa degli Artisti*, la *Primo Piano Gallery*, lo *Studio Camnitzer* e la *Scuola Internazionale di Grafica*.
Non considerando né quest'ultimo aspetto appena trattato né la natura giuridica delle istituzioni, si può aggiungere più specificatamente che le tipologie delle realtà coinvolte sono molteplici; si occupano infatti di residenze d'artista:

- 60 associazioni culturali;
- 17 fondazioni civili di vario tipo (museali; per la valorizzazione del territorio, dei siti e dei beni paesaggistici; per il sostegno alla ricerca e alla formazione in ambito artistico-culturale; per l'organizzazione di manifestazioni di natura artistico-culturale[24]);
- 5 strutture ricettive, come gli affittacamere e i B&B;
- 4 musei;
- 4 gallerie d'arte;
- altri 6 organismi diversi, tipo centri di ricerca, consorzi, istituzioni accademiche, ecc.

Fig. 3 Tipi di organizzazioni residenziali con valori percentuali.



Fonte: Elaborazione propria.

[24] *Le Fondazioni civili: è un boom. Rapporto Annuale Fondazioni*, in "Il Giornale dell'Arte" [online], numero 321, giugno 2012, www.ilgiornaledellarte.com/immagini/IMG2012072610161831.pdf, data di consultazione 17 gennaio 2013.

5.3 *Terzi soggetti*

Il pubblico risulta essere coinvolto quasi sempre in questi programmi, attraverso le mostre, gli open studios, le letture e i workshop organizzati durante le residenze (si ritornerà più avanti sull'argomento).

Si è altresì verificato che, seppur in misura minore, è comunque attivata la pratica del mettere in contatto l'artista partecipante con la comunità locale in maniere diverse dalle solite, attraverso quindi collaborazioni lavorative tra le parti stesse oppure episodi di accoglienza dell'artista presso le famiglie del luogo (a questo proposito, interessante è il progetto "Manufatto in Situ" dell'associazione culturale *Viaindustriae*[25]).

6. LE MODALITA' DI SVOLGIMENTO

6.1 *Condizioni di accesso*

Le tre modalità a disposizione dell'artista affinché abbia la possibilità di partecipare ad una residenza, ma anche dell'organizzazione promotrice perché regoli la gestione delle stesse, sono tutte utilizzate nel nostro Paese. Accade in più di qualche occasione, inoltre, che le istituzioni adottino differenti sistemi contemporaneamente.

Il quadro generale della situazione rileva allora quanto segue:

- il bando di concorso, con precise indicazioni e richieste a cui attenersi e una data di scadenza per fare domanda, è impiegato in 45 casi;
- le autocandidature spontanee dei partecipanti, in qualsiasi momento dell'anno, sono mandate a 32 istituzioni;
- l'invito agli artisti da parte degli stessi organizzatori è praticato in 24 occasioni;
- per quanto riguarda 18 realtà non sono stati pervenuti i relativi dati.

6.2 *Tempistica*

È difficile fare una media relativamente al periodo di tempo durante il quale si svolge la residenza.

Si può affermare però che, a parte il caso della *Fondazione Bevilacqua La Masa* che vede il soggiorno e il lavoro dell'artista durare un anno, il resto delle residenze si svolge

[25] Vedi intervista a Emanuele de Donno, amministratore di Viaindustriae, in appendice.

maggiormente in archi temporali prefissati e determinati a qualche mese (circa ⅔ delle rilevazioni). Le esperienze più brevi possono durare anche qualche settimana o addirittura una decina di giorni, ma si tratta più che altro di pratiche teatrali o legate ad un progetto particolare.

Il tempo, si diceva, nella maggioranza di casi viene prestabilito già inizialmente dalla struttura ospitante; se non il periodo esatto, almeno comunque un lasso temporale in cui la residenza può svolgersi e a cui l'artista deve adeguarsi. Soltanto in una trentina di circostanze, invece, il partecipante ha la totale libertà di gestire indipendentemente le proprie esperienze: ciò avviene sempre nelle residenze organizzate dalle strutture ricettive oppure in quegli organismi che mettono a disposizione i loro spazi in qualsiasi momento dell'anno.

6.3 *Offerta*

I dati non rendono totalmente completa e veritiera la situazione relativa a ciò che si concede con la residenza: sono infatti 31 le realtà di cui non è stata pervenuta alcuna indicazione.

L'offerta residenziale che sembra sia proposta in maniera maggiore dalle organizzazioni nostrane è quella che prevede la gratuità totale, intesa nel senso che agli artisti viene offerto gratis sia l'alloggio che lo spazio di lavoro, quindi a loro non resta che pagare le spese personali, del materiale o di viaggio. Sono molto diffuse poi le residenze a pagamento: dietro versamento di una tariffa, l'artista può usufruire per un periodo di tempo di un luogo per abitare e per operare, di risorse necessarie per la sua produzione e di altri servizi concessi dalla struttura ospitante. Esiste infine un'ultima possibilità, consistente nel fatto che l'organizzazione offre in via gratuita solo un ambiente dove poter lavorare, quindi il partecipante deve autonomamente provvedere alla ricerca di un alloggio (gratuità parziale). Sia nel primo che nell'ultimo caso può essere previsto, in aggiunta, il cosiddetto "contributo di produzione", una specie di stipendio e rimborso spese per l'operato che l'artista realizza durante la residenza. Questa formula della gratuità con contribuzione rappresenta l'eventualità più desiderata dagli artisti, che spesso si trovano impossibilitati a prendere parte a delle residenze proprio per le condizioni economiche difficilmente sostenibili.

Tab. 2 Riepilogo delle tipologie di offerta.

TIPOLOGIA DI OFFERTA	QUANTITÀ	TOTALE
Gratuità totale con contributo di produzione	9	37
Gratuità totale senza contributo di produzione	28	
Gratuità parziale con contributo di produzione	2	9
Gratuità parziale senza contributo di produzione	7	
A pagamento	32	32

Fonte: Elaborazione propria.

6.4 *Programmazione*

Generalmente il periodo di residenza si conclude con un'esibizione, una performance, una rappresentazione finale per mostrare i risultati a cui l'artista è arrivato con il suo lavoro; a questo proposito, si è verificato che anche i B&B e gli alloggi comuni che si dedicano a tale attività, si sono dotati di spazi espositivi e di gallerie proprio per permettere al creativo loro ospite di organizzare una mostra. Questa diffusione è confermata dal fatto che nel 69% dei casi italiani le residenze si concludono in questa maniera. Anche i workshop e i laboratori sono organizzati in molte occasioni (46%), mentre le Studio Visits e gli Open Studios sono appuntamenti che, essendo più caratterizzanti, vengono programmati in maniera nettamente minore (17%).
Ovviamente esistono anche residenze durante le quali l'artista è libero di fare o non fare ciò che vuole, quindi l'organizzazione non programma niente nello specifico.

7. GLI OBIETTIVI

Anche le motivazioni alla base delle quali si definiscono i progetti di residenza e le organizzazioni culturali scelgono di intraprendere attività di questo tipo, si dimostrano le più varie possibili. Di seguito, a titolo esemplificativo, vengono riproposte alcune affermazioni a riguardo da parte di determinati responsabili coinvolti.

«Promuovere gli artisti, farli crescere, fare in modo che si mettano in discussione, che cambino il loro modo di lavorare, che migliorino, che entrino in contatto con il mondo

dell'arte, che realizzino le prime mostre e che concretizzino i primi incontri per poter raccontarsi e spiegare il loro operare[26]».
[Stefano Coletto, curatore della Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia]

«Favorire l'arte contemporanea nel nostro territorio attraverso una serie di iniziative per avvicinare i giovani artisti ai giovani che abitano nella zona […]. Alla fine, questo è l'aspetto più forte del progetto: portare cultura ed occhi nuovi in una zona con poca offerta culturale[27]».
[*Silvia Levenson, coordinatrice del progetto Arte a KM0, Associazione Big Bang, Invorio (Novara)*]

«[…] occupare l'alloggio per periodi medio lunghi (20-30 giorni), assicurando un'assistenza attenta e competente; […] sensibilizzare il territorio ad una pratica diffusa, soprattutto all'estero, che attraverso l'organizzazione di eventi collaterali (incontri aperti, workshop, presentazioni degli artisti, ecc.), consente anche di sensibilizzare il tessuto sociale ad una partecipazione e ad una conoscenza più dirette delle pratiche artistiche[28]».
[Mirko Feliziani, responsabile programma di residenza artistica, Le Monachette B&B, Ascoli Piceno]

Come si può notare anche da queste dichiarazioni, gli obiettivi che vengono perseguiti dalle istituzioni sono principalmente:

- la promozione e lo sviluppo degli artisti e dell'arte in generale (88%);
- la valorizzazione della comunità artistica locale (39%);
- la rivitalizzazione del territorio coinvolto, sia economicamente che socialmente (34%);
- il sostegno alla mobilità (20%);
- l'incentivazione delle attività dell'organizzazione promotrice (19%).

[26] Intervista presso Palazzetto Tito (Venezia), Luglio 2012.

[27] Intervista sottoposta tramite posta elettronica, Giugno 2012.

[28] Intervista sottoposta tramite posta elettronica, Novembre 2012.

E i partecipanti alle residenze? Che cosa li spinge a intraprendere un'esperienza di questo tipo? Di sicuro ci sta il voler isolarsi per trovare ispirazione e per concentrarsi solamente sul proprio lavoro, ricavare da questa situazione un'opportunità formativa entrando in contatto con altre persone e altri contesti e per un bisogno personale di mobilità.
Ecco alcune testimonianze:

«[…] Artists need this kind of space and inspiration. It made me feel free to be an artist without all the distractions of life, work, etc.[29]».
[James Johnson-Perkins, artista residente presso la Fondazione Emily Harvey, Venezia]

«Partecipare per entrare in contatto con nuovi contesti e conoscere nuove persone, poter pensare 24 ore al giorno al tuo lavoro[30]».
[Alessio Ballerini, artista residente presso Castello in Movimento, Fosdinovo (Massa-Carrara)]

«[…] utile quando si sente la necessità di confrontarsi con un contesto diverso da quello abituale. In un certo senso si può crescere cercando di forzare un po' i limiti del rapporto con il proprio "modus operandi" in una prospettiva di espansione[31]».
[Alis/Filliol, duo di artisti residenti presso CARS, Omegna (Verbania)]

«I believe it is important for everyone to leave their home and travel, and an artist's residency is an excellent way to do this. Traveling expands the mind and knowledge, and embracing new challenges create a valuable experience[32]».
[Jennifer Ghormley, artista residente presso il Venice Printmaking Studio, Venezia]

[29] Intervista sottoposta tramite posta elettronica, Gennaio 2013.

[30] Intervista sottoposta tramite posta elettronica, Ottobre 2012.

[31] Intervista sottoposta tramite posta elettronica, Novembre 2012.

[32] Intervista sottoposta tramite posta elettronica, Gennaio 2013.

8. LE RISORSE MATERIALI E UMANE

Almeno lo spazio lavorativo deve essere messo a disposizione degli artisti, altrimenti la residenza non avrebbe neanche modo di esistere e di essere considerata come tale.
Questi luoghi possono presentarsi alla maniera di veri e propri atelier indipendenti, come nel caso della *Fondazione Bevilacqua La Masa* e dell'*Associazione Eventi-Arte-Venezia*, possono essere zone adibite a studio personale all'interno dell'appartamento che viene fornito all'artista oppure si presentano come ambienti comuni dove più persone lavorano contemporaneamente: è emerso che queste due ultime situazioni sono le più regolari e diffuse. Esistono, a tal proposito, strutture che organizzano residenze più specializzate, ad esempio per la lavorazione della ceramica (*Museo Carlo Zauli*, *Siena Art Institute Onlus*), per la pratica dell'incisione e della stampa (*Primo Piano Atelier*, *Studio Camnitzer*, *Venice Printmaking Studio*) oppure per le arti performative (*Takla Improvising Group*, *Pim Off*, ad esempio): ai partecipanti di tali programmi, ciò che viene allora fornito riguarda un laboratorio attrezzato con tutti i particolari macchinari e le specifiche attrezzature necessarie per lavorare.
Anche lo spazio per risiedere concretamente, e quindi l'alloggio, viene in genere provvisto, tranne nei casi di gratuità parziale.
Si è appurato che solitamente sono offerti, inoltre, i cosiddetti "altri servizi", quindi le connessioni ad internet e tutto ciò che riguarda la promozione e la comunicazione della residenza e dell'artista che vi partecipa (soprattutto nei casi in cui è prestabilita la programmazione di workshop, incontri e mostre finali). Al contrario, il materiale che deve essere utilizzato per realizzare una creazione è compreso nell'offerta in meno di metà dei casi esposti: si tratta molto spesso infatti di quei costi che l'artista deve sostenere a suo carico (come le spese personali).
In ultimo, relativamente alle risorse umane, si può dire che viene sempre fornita l'assistenza curatoriale e tecnica, a seconda comunque del progetto residenziale da sviluppare e portare avanti.

9. LE RISORSE ECONOMICHE

Attivare, organizzare e gestire nel migliore dei modi un programma di residenza, comporta dei costi notevoli per i quali sono necessarie diverse risorse economiche che le istituzioni devono cercare di recuperare. L'optare per un sistema di finanziamento piuttosto che per un altro, è una decisone che può essere presa dai soggetti promotori secondo loro idee e convinzioni personali (il non voler chiedere supporto agli enti pubblici oppure il pensare che l'autofinanziamento sia inaccettabile, ad esempio), ma soprattutto la scelta è condizionata, purtroppo, dalla nota situazione critica e non molto positiva del nostro Paese per quanto riguarda i tagli alla cultura, la crisi finanziaria, ecc., alla quale il settore artistico e culturale è obbligato ad adeguarsi.

Tale attività qui in Italia risulta infatti essere priva dell'appropriato supporto economico di cui necessiterebbe: i fondi da investire sono scarsi, le istituzioni pubbliche sono lente ad attivarsi e non appoggiano più di tanto questo tipo di iniziative, che non vengono prese molto in considerazione nemmeno dai privati. La conseguenza di ciò è che soltanto le realtà che esistono e sono attive da più tempo riescono con maggiore facilità a recuperare qualche tipo di risorsa, mentre quelle meno strutturate (che costituiscono la maggioranza dei casi), hanno delle difficoltà evidenti nel farlo.

La situazione, sotto questo punto di vista, non è quindi delle migliori.

A complicare tutto il quadro è emerso anche il fatto che manca un dialogo vero tra le varie istituzioni del nostro Paese e non esistono nemmeno rapporti di reciprocità e di cooperazione tra l'Italia e la scena internazionale, fattori questi che invece permetterebbero di reperire più risorse economiche di sostentamento da poter destinare all'attività delle residenze.

Volendo comunque fornire una panoramica generale circa le varie modalità utilizzate dalle organizzazioni italiane per recuperare i fondi necessari a questo scopo, emerge innanzitutto che la principale tipologia a cui si fa riferimento maggiormente è costituita dall'autofinanziamento: nel 76% dei casi vengono infatti utilizzate fonti proprie e interne, in aggiunta ad altre risorse economiche oppure in maniera esclusiva.

In questo insieme possono rientrare anche i contributi dei partecipanti che pagano per prendere parte a determinate residenze artistiche: è la situazione in cui si trovano 32 realtà.

Nell'ambito del settore pubblico invece è stata rilevata una percentuale di finanziamenti pari al 39%: possono essere anche sostanziosi delle volte, ma vengono erogati soprattutto in piccole quantità. Sono principalmente i Comuni nei quali le residenze hanno luogo gli enti più attivi nel concedere sovvenzioni, ma anche le Regioni risultano abbastanza attive in questo. Pure lo Stato, come *Direzione Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali* (*PaBAAC*), le Province e l'Unione Europea vengono coinvolti nel sostenere tali progetti, e in 2 situazioni sono intervenute anche le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di alcune città.

Il reperimento di risorse è reso possibile anche attraverso gli sponsor privati. Le sponsorizzazioni altro non sono che delle «forme di interazione occasionale nell'ambito di un dato progetto o di una data manifestazione con durata temporale limitata[33]», con le quali un'impresa, detta *sponsor*, concede un contributo finanziario ad un'organizzazione culturale che in cambio la ricompensa con dei benefici in termini di visibilità, di ritorno di immagine, di comunicazione, ecc[34]. È stato rilevato che gli sponsor intervengono per un 36%; nella maggioranza dei casi, però, si tratta di contributi abbastanza limitati e non sufficienti, visto che le risorse erogate dai privati generalmente coprono in media solo ¼ dei costi effettivi per realizzare una residenza. Il loro coinvolgimento, comunque, può riguardare anche sostegni non soltanto in termini di denaro: sono tanti i casi infatti in cui aziende, ditte e realtà produttive contribuiscono in maniera tecnica, concedendo servizi e risorse materiali (beni e prodotti) necessari all'organizzazione, rendendogli possibile così l'ammortamento di parte delle spese.

All'interno del settore privato si collocano anche le donazioni dei singoli individui: si tratta di una modalità non ancora molto sviluppata nel nostro Paese, che riguarda soprattutto le istituzioni straniere con base italiana (10%).

Esiste un altro gruppo di soggetti-investitori molto importanti costituito dalle fondazioni bancarie. Si tratta di realtà private no profit, con autonomia gestionale e statuaria, che hanno lo scopo di perseguire l'utilità sociale e di promuovere lo sviluppo economico di un territorio[35]. Il loro intervento a supporto dei progetti residenziali è stato rilevato

[33] MARTINONI Marianna, *Il fundraising per la cultura*, a cura di P.L. Sacco, Roma, Meltemi editore, 2006, p. 180.

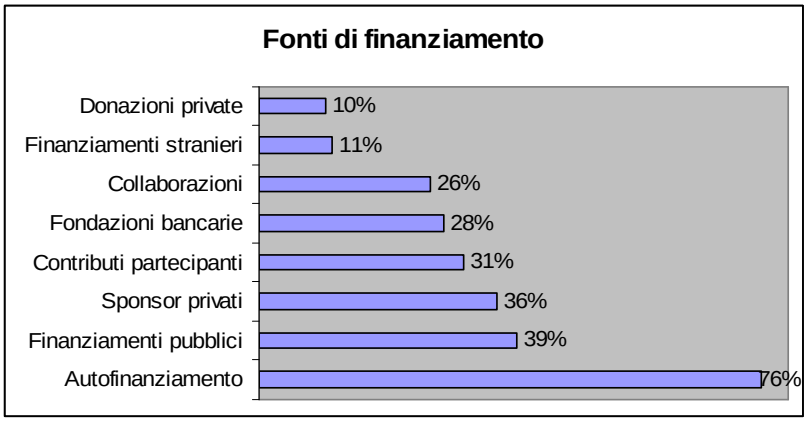
[34] *Ibidem*.

[35] *Ivi*, p. 168.

attorno al 28%. Le fondazioni che emergono come le più attive in questo senso sono concentrate soprattutto nel Nord Italia: la *Fondazione Cariplo* in primis, la *Compagnia di San Paolo*, la *Fondazione Cassa di Risparmio di Torino* e la *UniCredit*.

Da non dimenticare i finanziamenti stranieri che provengono dall'estero (11%) ma soprattutto le collaborazioni tra le varie istituzioni (26%): capita infatti che diverse organizzazioni si scambino a vicenda delle prestazioni, come ad esempio il prestito di una sala per l'esibizione finale dei residenti oppure la concessione temporanea di risorse umane e di artisti per eventi particolari. Queste cooperazioni sono molto importanti in quanto rappresentano delle effettive modalità di concreto reperimento di risorse economiche.

Fig. 4 Percentuali relative alle tipologie di finanziamento utilizzate per organizzare le residenze.



Fonte: Elaborazione propria.

10. I RISULTATI

Per i promotori, i risultati tangibili si traducono in:

- riconoscimento istituzionale dei supporter privati e pubblici che finanziano i progetti e le loro attività;
- collaborazione con altre organizzazioni (sia italiane che estere) nel definire progetti, costituendo anche dei network specifici;
- successo presso gli artisti dello specifico programma di residenza che si traduce in molte richieste di partecipazione;

- proseguimento della relazione con l'ospitato, che può essere trasformata in nuovo rapporto lavorativo;
- avvicinamento della comunità locale al loro operato e all'arte in generale;
- attenzione dei giornali e dei media.

A questo proposito, a titolo esemplificativo, si presenta uno stralcio dell'intervista ad Andrea Ruschetti, direttore dello spazio CARS di Omegna (Verbania), che ben sintetizza tutti i punti appena esposti:

«In due anni di bando in cui abbiamo ospitato un artista per volta, siamo passati da 70 a 100 applications. A maggio del 2011 è stato organizzato un workshop internazionale in cui abbiamo accolto, tra i 16 totali, 8 artisti provenienti dall'associazione di Dresda "geh8 Kunstraum und Ateliers", con la quale abbiamo proseguito la collaborazione. Per il 2013 sono previste collaborazioni sia con istituzioni locali (Fondazione Calderara, Museo del Paesaggio di Verbania) che con realtà dell'area torinese. Dal 2010 inoltre siamo stati invitati a partecipare ad ArtVerona[36] nella sezione "The Indipendents" e nel 2011 siamo stati inseriti nel progetto Altissima LIDO[37]. L'affluenza alle mostre ad oggi è stabile (circa 250 persone all'opening e altrettante nei giorni seguenti), mentre si segnala una crescente attenzione dai media specializzati e non. In aumento anche le visite sul sito che hanno superato i 15.000 visitatori unici; nel 2012 sono circa 60 le nuove visite al giorno[38]».

Per quanto riguarda invece gli artisti, i risultati dipendono e sono condizionati dal tipo di progetto a cui gli stessi hanno partecipato: come l'organizzazione ha gestito tutto, se sono state mantenute delle promesse fatte, se la residenza ha appagato i loro desideri, e via dicendo.
In generale, gli artisti intervistati hanno manifestato della positività relativamente alle loro esperienze. Sono infatti abbastanza frequenti affermazioni come «le mie aspettative

[36] Importante e rinomata fiera annuale delle gallerie italiane di arte moderna e contemporanea che si svolge a Verona.

[37] Fiera internazionale d'arte contemporanea a Torino.

[38] Intervista sottoposta tramite posta elettronica, Settembre 2012.

sono state più che soddisfatte. Non speravo che qualcuno cambiasse la mia carriera artistica o cose simili; ho però ricevuto ciò di cui avevo bisogno e cioè un bello studio e la possibilità di confrontarmi con persone qualificate[39]» oppure «non posso parlare del mio lavoro senza raccontare come questa esperienza abbia influito sui progetti successivi[40]» e «sono stato molto soddisfatto. Sono rimasto in contatto con lo staff del museo, la mia opera è entrata a far parte della collezione permanente e ho collaborato con un altro progetto[41]».

Proprio per questi giudizi, realmente ottimisti, sarebbe necessario quindi creare più situazioni organizzate, di valore e ben gestite, in modo da usufruire di tutte le positività che ne possono derivare.

«Mi auguro che in futuro le occasioni possano essere sempre maggiori e di migliore qualità. Per residenze di qualità intendo progetti che siano volti in primo luogo al lavoro dell'artista, che deve avere la possibilità di abbandonarsi completamente al proprio lavoro, approfittando e vivendo sino in fondo gli stimoli provenienti da un contesto differente. Condizioni ottimali durante il periodo di residenza e apertura al pubblico e ai professionisti del settore (curatori, critici) i requisiti principali di un progetto di alto livello[42]».

[Pesce Khete, artista residente presso CARS, Omegna]

[39] Intervista sottoposta tramite posta elettronica nell'Agosto 2012 a Nebojša Despotovic, artista residente presso la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia.

[40] Intervista sottoposta tramite posta elettronica nel Gennaio 2013 a Valentina Roselli, artista residente presso l'Associazione E di Venezia.

[41] Intervista sottoposta tramite posta elettronica nel Gennaio 2013 a Maurizio Mercuri, artista residente presso il Museo Carlo Zauli di Faenza (Ravenna).

[42] Intervista sottoposta tramite posta elettronica, Ottobre 2012.

CAPITOLO TERZO

L'ESPERIENZA VENEZIANA PANORAMICA

Al primo colpo d'occhio Venezia è incantevole,
e non conosco nessun'altra città
in cui si sia così contenti di trovarsi, il primo giorno,
per la novità dello spettacolo e dei piaceri.

Charles de Montesquieu[43]

Pure la città di Venezia si è adeguata al fenomeno delle residenze d'artista, come testimoniano le varie realtà che organizzano e rendono concrete, secondo modalità e maniere differenti, le occasioni per i creativi di soggiornare e lavorare in un luogo diverso dall'originario quotidiano. Oltre alle attività artistiche e ai diversi eventi culturali che la caratterizzano, infatti, Venezia da alcuni anni a questa parte riesce anche ad offrire, sia ad un panorama italiano che ad uno mondiale, delle esperienze artistico-professionali di questo tipo che contribuiscono a renderla una città contemporanea al passo con i tempi.

1. LA REALTA' VENEZIANA

Nonostante da qualcuno, molto negativamente, non sia più considerata la vetrina artistica di gran valore che fu un tempo e venga anche accusata di non rappresentare «nemmeno una capitale di cultura, intesa come centro di elaborazione e di creazione

[43] DE MONTESQUIEU Charles, *Viaggio in Italia*, Roma – Bari, Laterza Editori, 1990, p. 5.

delle novità»[44] in quanto pochi sono i suoi produttori, di scarso impatto le scelte che vengono compiute e quasi nulli i fondi a disposizione di questo settore[45], Venezia continua a conservare la sua importanza dal punto di vista artistico, culturale e turistico.
«[…] può vantare chiese e palazzi, squarci di storia e di cultura, panorami urbani e scorci sentimentali; elargisce ricordi antichi e offre perfino non pochi suggerimenti e spunti attuali, oltre a quell'*unicum* di essere costruita sull'acqua che, da sempre, calamita comunque il mondo intero»[46]; queste circostanze infatti, unite al richiamo che l'immaginario della città possiede, ne rendono possibile l'apprezzabilità e la rinomanza a livello universale. A questo proposito, non bisogna scordare che la città lagunare nel 1987 venne inserita dall'Unesco nella rispettiva lista del Patrimonio mondiale, che la descrisse utilizzando espressioni come «capolavoro del genio creativo umano. […] eccezionale esempio di un tradizionale insediamento umano […] direttamente e materialmente legato ad eventi, tradizioni, lavori artistici e letterari d'eccezionale valore universale[47]».

1.1 *L'offerta culturale veneziana e le sue criticità*

Venezia è tra le candidate italiane che cercherà nel 2019 di aggiudicarsi il titolo di "*Capitale Europea della Cultura*", una nomina concessa dall'UE a una città europea per un anno, periodo durante il quale la vincitrice potrà manifestare al mondo la sua vita e il suo sviluppo culturale. La sicurezza e la consapevolezza che l'ex Serenissima mostra con questa aspirazione è determinata dal fatto che, a dispetto di tutte le opinioni che si possono avere a riguardo, la città presenta una ricca offerta culturale costituita da un numero notevole di fondazioni, musei, associazioni, istituzioni, gallerie, profit e no profit, e di conseguenti mostre, eventi, concerti, convegni e conferenze, che ne fanno un grande contenitore d'arte sempre più internazionale.
L'aspetto non proprio positivo, sottolineato da più esperti, è che però questa base culturale non è omogenea, in quanto tutte le realtà che la compongono vivono di fatto

[44] ISMAN Fabio, *Venezia, la fabbrica della cultura. Tra istituzioni ed eventi*, Venezia, Marsilio editori, 2000, p. 11.

[45] *Ivi*, p. 28.

[46] *Ivi*, p. 10.

[47] Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale Unesco, Venezia e la sua laguna, http://www.sitiunesco.it/venezia-e-la-sua-laguna.html, data di consultazione 11 gennaio 2013.

delle vite proprie, all'insaputa delle altre. Questo aspetto è rintracciabile soprattutto nell'ambito degli eventi e delle manifestazioni: ogni anno si assiste infatti ad una concentrazione massima degli stessi nei periodi clou, cioè estate, fine primavera e inizio autunno, mentre tutto il periodo invernale è caratterizzato da una povertà pressoché totale di iniziative culturali. Per risolvere questo squilibrio, basterebbe prevedere una figura di "coordinatore" che gestisse uniformemente il tutto.

Ad ogni modo, i numeri di cui si parla sono notevolmente importanti: 2.503 eventi totali nell'anno 2011 per complessive 27.176 giornate di rappresentazioni, corrispondenti ad una media di 75 manifestazioni al giorno[48]. E questi dati si riferiscono solamente alle iniziative temporanee, comprendenti tutto il Comune di Venezia (centro storico, isole e terraferma). Il settore della musica riguarda il 18% degli eventi, seguito da quello delle arti visive con il 14,8%, delle rassegne cinematografiche al 12,9% e del teatro con il 10%, mentre la tipologia danza presenta stime minori (2,1%)[49]. Tutto ciò è stato reso possibile dai 191 soggetti lagunari (enti e associazioni, pubblici e privati) che hanno organizzato l'enorme numero di eventi ed iniziative appena descritto[50].

L'offerta culturale veneziana è, inoltre, intrecciata con il fenomeno turistico perché si sa che uno dei fattori attrattivi per il visitatore nei confronti di una città è relativo proprio a ciò che di culturale e artistico può trovare e potrà usufruire nel suo viaggio. Il turismo a Venezia rappresenta l'altro suo punto di forza: il relativo andamento positivo nell'anno 2011 è dimostrato dal fatto che nella zona storica, dove si accoglie il 60% di tutti i turisti presenti in laguna, vengono registrati dati come 2.500.882 per quanto riguarda gli arrivi e 6.227.276 per le presenze[51].

Bisogna stare attenti alle scelte, anzi alle non-scelte, che si fanno in questo frangente standardizzato ormai, perché, secondo quanto afferma il presidente della Biennale Paolo Baratta, «il pericolo vero per Venezia è ridurre l'idea della cultura allo sfruttamento di

---

[48] SBETTI Francesco, BERTOLDO Manuela (a cura di), *Gli eventi culturali a Venezia. I produttori e i fruitori. Nono Rapporto*, dicembre, Venezia, Fondazione di Venezia, 2012, p. 13.

[49] *Ibidem*.

[50] *Ivi*, p. 14.

[51] Elaborazione dell'Assessorato al Turismo del Comune di Venezia su dati Azienda Promozione Turismo di Venezia aggiornati al mese di dicembre 2011, http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/45457, data di consultazione 12 gennaio 2013.

un patrimonio e cioè una rendita da godere facendo attività turistica[52]», cosa che non permetterebbe invece la trasformazione della cultura stessa in reale risorsa per la produzione di nuova economia. Così facendo, al contrario, questa perderebbe la sua identità più vera.

1.2 *Problematiche e possibili soluzioni*

Parlando di Venezia, non si possono non considerare però, anche quelle questioni e quelle difficoltà che rendono veritiera la definizione dell'ex Serenissima come «la città più emblematica delle città d'arte»[53].

Molte sarebbero le cose da modificare e da sistemare, a qualsiasi livello. Qui ci si vuole soffermare brevemente solo su due delle problematiche dell'isola più bella al mondo:

- la perdita dei suoi residenti;
- la mancanza di spazi di produzione artistica e culturale.

Venezia è il capoluogo del Veneto con più estensione ed è abitato da 58.606 residenti per quanto riguarda soltanto il suo centro storico[54]. A questo proposito, sempre attuale rimane la faccenda della sua abitabilità e quindi del tema residenze e possibilità di vivere in un centro tale. Si sa che gli affitti sono molto cari, che la vita costa, si sa che pochi sono i servizi e che ci sono problemi legati ai trasporti, ed è per questo motivo che nel corso del tempo la città si è spopolata sempre più, e continua a farlo tuttora. Alla sera (e a fine estate per quanto riguarda i turisti) è come se si assistesse ad un esodo: giovani universitari, professori, operai e lavoratori, tutti che ritornano nelle proprie case fuori Venezia, magari a Padova o Vicenza. E pensare invece che i secoli passati hanno visto molti nobili, artisti, letterati, europei e non, appropriarsi della città per risiedervi qualche tempo o per trasferirvisi definitivamente, comunque per viverla e assaporarla in

---

[52] OSSER Edek, LEPRI Tina, *Venezia contro Venezia, tra splendore e degrado*, in "Il Giornale dell'Arte" [online], numero 324, ottobre 2012. Disponibile su http://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/2012/10/114542.html, data di consultazione 3 gennaio 2013.

[53] MOSSETTO Gianfranco, *L'economia delle città d'arte. Modelli di sviluppo a confronto, politiche e strumenti di intervento*, Milano, Etas Libri, 1992, p. 10.

[54] Dati del Comune di Venezia aggiornati al 30 giugno 2012, http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/27082, data di consultazione 6 gennaio 2013.

ogni suo aspetto[55]. Oggi al contrario, per diverse motivazioni, sembra che si sia scordato il valore di vivere qui.

Un altro problema, non meno rilevante, è la mancanza di spazi soprattutto per quanto riguarda la creazione dell'arte. Venezia è sede di manifestazioni uniche nel loro genere, come la Biennale o il Festival del cinema, che la fanno tornare alla ribalta internazionale però soltanto un paio di settimane all'anno. Quei musei, gallerie e teatri che popolano la città, dove vengono organizzati eventi in generale, sono vari e anche innovativi in alcuni casi. L'unico handicap che presentano è costituito, tuttavia, dal fatto che si tratta soprattutto di posti statici dove nulla viene prodotto, dove l'"oggetto artistico" viene semplicemente esposto e/o rappresentato. Proprio a questo proposito, parlando della Biennale e facendo riferimento a degli artisti che hanno realizzato le loro opere nello studio inglese Henry Moore Sculpture Trust, Gianfranco Mossetto ha posto la questione: «Quanti di questi artisti sono passati nelle sale della Biennale? Probabilmente tutti? Quanti hanno prodotto a Venezia? Probabilmente nessuno[56]».

In questo contesto, molto dovrebbe essere fatto a livello territoriale, a livello di piani regolatori e quant'altro. Le residenze d'artista, però, possono costituire un tentativo di soluzione (senza dubbio parziale) ai problemi specifici di cui si è accennato sopra. Mettere infatti a disposizione degli spazi per ospitare degli artisti durante un periodo di tempo limitato e anche concedergli un luogo concreto per lavorare, innesca delle reazioni e delle circostanze che potrebbero risolvere in parte la situazione in cui Venezia si trova.

Per prima cosa, grazie alle residenze si assiste alla circolazione in città, seppur limitata, di musicisti, pittori, scrittori, danzatori, ecc., provenienti da qualsiasi parte d'Italia e del mondo: questo stato di cose contribuisce, di fatto, al ripopolamento temporaneo di un centro. Ripopolamento che può però significare anche possibilità di rendere invece stanziale e definitiva questa categoria di cittadini che in un primo momento si è

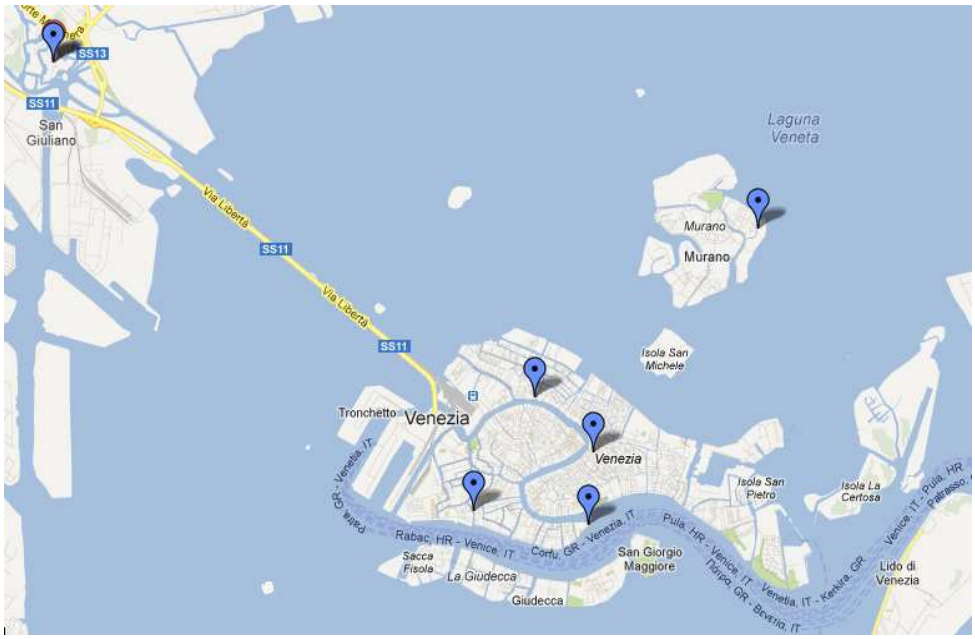
[55] Di personaggi illustri vissuti a Venezia ce ne sono stati molti. Tra i più importanti si ricordano il poeta e politico inglese Lord George Gordon Byron, in città dal 1816 al 1819, lo scienziato e pittore russo Aleksandr Volkov-Muromcev noto col nome d'arte Alexandre Roussoff qualche anno dopo (1880 – 1883) e la gallerista americana Peggy Guggenheim dal 1948 al 1979. Tra i nostri connazionali, da citare Alessandro Manzoni tra il 1803 a il 1804 e Gabriele D'Annunzio dal 1915 al 1918.

[56] MOSSETTO, *L'economia delle città d'arte*, cit., p. 138.

presentata solamente come passeggera. Oltre a ciò, beneficiano di questo fenomeno anche le attività commerciali, artigianali e culturali che ne vengono di sicuro stimolate.
In secondo luogo poi, organizzare, gestire e mettere in funzione degli ambienti di lavoro materiale, dove l'opera d'arte di qualsiasi tipo prende vita e forma fisica, dà origine ad effettive possibilità di riempire la città di luoghi di creazione e di produzione artistica. Per concludere, in questa maniera il territorio diventa anche una zona di scambio effettivo, di rapporti sociali e culturali reali, dove si realizza la vita di una comunità.
Hanno probabilmente capito questo coloro che, nella veste di curatori, artisti o semplici amanti dell'arte, hanno ideato e sviluppato dei progetti di residenza artistica anche a Venezia. Diverse sono le motivazioni che hanno spinto un'associazione o una fondazione a farlo e non uguali sono anche le gestioni di questi programmi; l'importanza però sta nel risultato finale, cioè nel fatto che anche la nostra città si sta conformando alla modernità di questo fenomeno e sta compiendo qualche passo in tal senso.

2. I CASI STUDIO

Fig. 5 Dislocazione delle organizzazioni che si occupano di residenze d'artista nella città veneziana.



Fonte: Elaborazione propria.

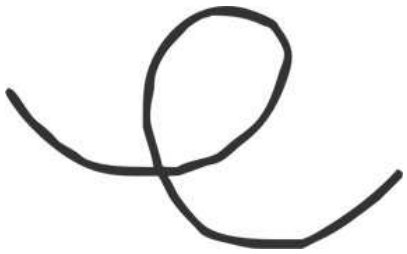
Le istituzioni che sono state esaminate e analizzate in questo lavoro di ricerca riguardano il Comune di Venezia e sono nello specifico:

- l'Associazione E;
- la Fondazione Bevilacqua La Masa;
- la Fondazione Emily Harvey ;
- la Scuola Internazionale di Grafica;
- il Venice Printmaking Studio (Murano);
- l'Associazione Eventi-Arte-Venezia (Forte Marghera – Mestre);
- il C32 performing art work space (Forte Marghera – Mestre).

Per capire l'idea che sta alla base dei diversi progetti residenziali, osservare le modalità con cui tutto viene organizzato, approfondirne sia le caratteristiche simili che le rispettive diversità, si è proceduto con l'intervistare i responsabili dei vari programmi veneziani e alcuni partecipanti alle residenze stesse.

2.1 ASSOCIAZIONE E

Fig. 6 Logo Associazione E.



Fonte: http://e-ven.net/it.

2.1.1 *Presentazione dell'organizzazione*

L'Associazione culturale E è identificata dal duo curatoriale costituito dai giovani Francesco Ragazzi e Francesco Urbano. Nascono come gruppo nel 2004, inizialmente nella forma di produttori di una rivista amatoriale ("Eventualmente"), ma poi come organizzazione no profit iniziano a dedicarsi anche ad attività diverse: organizzazione di conferenze, mostre, laboratori, festival e più recentemente, anche di residenze d'artista.

2.1.2 *Programmi di residenza d'artista*

La programmazione di residenze è stata intrapresa nel 2008, dopo che i due curatori hanno preso parte loro stessi ad un artist-in-residence program a Parigi, presso la Cité Internationale des Arts.

Presso l'Associazione E vengono attivati diversi progetti residenziali, spesso in collaborazione con istituzioni e realtà sia italiane che estere (in qualche caso, accade anche che l'organizzazione svolga un ruolo di supporto nei confronti delle attività realizzate da altri soggetti). Non sono previste formule sempre uguali, tutto è definito e variabile a seconda del programma che si pianifica e si rende possibile.

Ad oggi le residenze artistiche più significative, direttamente organizzate da E, sono:

- Spot – studio dal vivo;
- A special day;
- Mirroring[57].

Spot – studio dal vivo, iniziato e già concluso, è un progetto di residenza sui generis che ha avuto quattro diverse fasi: tutto è partito nel 2009 con *Spot n. 0 – The Fall*, seguito l'anno seguente da *Spot n. 1 - Sketchbooks*, *Spot n. 2 – The Island* e infine *Spot n. 3 – Les Rencontres*. Ad eccezion fatta per il penultimo episodio che ha visto la partecipazione anche di artisti stranieri, questo programma ha riguardato creativi italiani legati, per diversi motivi (nascita, studio, lavoro), alla città di Venezia. Le residenze, dalla durata variabile fino a un massimo di tre mesi ciascuna, si sono svolte presso la Sala del Camino nel complesso dei SS. Cosma e Damiano alla Giudecca. È stato offerto ai partecipanti sostanzialmente uno studio per poter lavorare durante tutto il loro periodo di coinvolgimento; in cambio gli stessi artisti hanno dovuto collaborare con i due curatori nell'ideazione di una serie di eventi.

A Special Day ha rappresentato una residenza breve di dieci giorni organizzata nel maggio del 2011. Può essere definita più che altro come un workshop, durante il quale un gruppo di sei giovani artisti ha ragionato sul tema della cultura e delle memorie omosessuali a Venezia negli anni passati, interagendo con alcuni esperti ma soprattutto proprio con alcuni dei protagonisti effettivi. Sono stati effettuati dibattiti, lectures,

[57] Per la descrizione dei progetti, dei programmi e per tutte le specifiche si rimanda al sito dell'Associazione E: http://e-ven.net/it.

proiezioni di film e veri e propri confronti. Gli artisti hanno vissuto la residenza nell'ottica di preparare un lavoro finale che concretizzasse le loro opinioni, idee e riflessioni sull'argomento.

Mirroring, in cooperazione con un'altra associazione culturale veneziana, la Nuova Icona, come esperienza iniziale si è svolto nell'autunno del 2011. È rivolto ad artisti provenienti dagli Emirati Arabi che però, durante la residenza di circa sei settimane, collaborano con altri italiani. Il punto di forza di questo programma internazionale, oltre alla mostra conclusiva per presentare i risultati della residenza, è determinato anche dai viaggi in alcune città italiane organizzati per i partecipanti con lo scopo di visitare le più importanti realtà artistiche delle zone coinvolte e le città stesse.

È attualmente in fase di programmazione la seconda edizione di *Mirroring*.

2.1.3 *Intervista ai responsabili*

Intervista a Francesco Ragazzi e a Francesco Urbano, curatori dell'Associazione, il 17 luglio 2012.

Come è nata e come si è formata l'Associazione E?

Francesco Urbano: Ci siamo formati come associazione nel 2004. Tutto è partito con un progetto di tipo letterario ma fortemente legato all'ambito artistico; praticamente si trattava di una rivista in formato lettera che veniva distribuita in performance. È stata più che altro un'occasione e un'opportunità per noi di costruire un gruppo, di unirci, e quindi di misurarci col fatto di partire da noi due per gestire un processo di relazioni. Da sempre ci siamo occupati di processi complessi e collettivi sempre basati su un'istanza di tipo pubblico. Questo si è declinato in maniere diverse portandoci a gestire degli spazi in maniera continuativa o dei progetti "mirati" più o meno lunghi.

Siete un'associazione molto attiva: organizzate infatti mostre, conferenze, seminari e residenze artistiche. Perché avete scelto di operare anche in questo senso?

F.U.: Il nostro interesse principale è sempre stato quello di supportare la produzione artistica e quindi l'essere dentro ad un processo di creazione. In questo senso abbiamo quindi pensato alla residenza d'artista come un naturale sbocco.

Quali sono gli obiettivi che Vi prefiggete di raggiungere attraverso questa attività?

Francesco Ragazzi: Una delle criticità dei programmi di residenza, secondo noi, è quella di pretendere che un artista estraneo alle dinamiche di un contesto arrivi nel giro di alcuni mesi ad ideare e realizzare un progetto site-specific che dica qualcosa su di un territorio che di fatto non conosce. Il risultato delle residenze rischia di essere spesso estremamente banale. La nostra idea invece è quella di passare dal site-specific a ciò che noi abbiamo chiamato "relation specificity", quindi di passare da un pensiero del territorio come superficie che l'artista studia, al territorio come rete di relazioni che modifichino da una parte la percezione dell'artista e dall'altra anche il territorio stesso: una ridiscussione delle reciproche soggettività.

F.U: Gli obiettivi devono quindi essere soprattutto l'interazione con il luogo e con i suoi agenti.

Come vengono organizzate le residenze in termini di modalità di accesso, scelta dei partecipanti, tempistiche?

F.R.: Non esiste uno standard per quanto riguarda la scelta dei partecipanti, le tempistiche, ecc..; tutto varia da progetto a progetto. La nostra particolarità sta proprio nel fatto che crediamo che la residenza non abbia senso nel momento in cui è un modulo rigido in cui è l'artista ad adattarsi. Per questo costruiamo assieme all'artista il progetto migliore possibile rispetto alle condizioni del territorio e di budget.

I primi tre cicli di "Spot – studio dal vivo" hanno riguardato artisti italiani che avevano già lavorato nel territorio veneziano, o ne erano legati perché magari ci avevano studiato, mentre il quarto ciclo e "Mirroring" sono progetti che prevedevano uno scambio internazionale.

F.U.: Sì, dipende tutto dal progetto. Alcuni artisti li selezioniamo direttamente noi, documentandoci e concentrando attenzione particolare al momento della studio visit, altri ci contattano tramite open call. In quest'ultimo caso, ci scrivono presentandoci un progetto che noi vagliamo. In ogni caso per noi è importante costruire una squadra e la selezione degli artisti è una fase delicatissima nella cui valutazione entrano diversi fattori di affinità professionale e umana: per questo tendiamo a preferire una selezione diretta da parte nostra all'open call.

Cosa viene quindi dato all'artista durante la residenza?

F.U.: Anche in questo caso, tutto dipende dal programma. Con "Spot", che funzionava in maniera molto indipendente: offrivamo uno spazio fisico di lavoro alla Giudecca,

presso la Sala del Camino, che consisteva in uno studio limitrofo ad uno spazio espositivo di 300 mq, completamente a disposizione dell'artista. Poi, quello che di volta in volta offrivamo si modificava, per cui in un caso ad un artista abbiamo offerto l'opportunità di fare un workshop con dei giovani studenti della Boston University, in un altro caso abbiamo offerto una prima personale in una galleria.

F.R.: Invece nel quarto ciclo di Spot intitolato "The Island" c'è stata anche l'offerta non solo dello spazio di lavoro ma anche di uno spazio di residenza effettivo dove sei artisti provenienti da Haiti, Messico e Inghilterra si sono ritrovati per costruire una mostra.

Come vengono sostenuti economicamente i progetti di residenza?

F.U.: "Mirroring" è fortemente strutturato: un'istituzione straniera, la Emirates Foundation, finanzia completamente il progetto. Da questo punto di vista è l'ideale perché si ha un unico finanziatore che sostiene in maniera piuttosto agile tutte le parti di cui si compone la residenza.

F.R.: Con "Spot" invece il budget non era tanto costruito sul progetto di residenza nella sua globalità, ma su ogni singolo periodo. Perciò abbiamo avuto quattro budget differenti a seconda del tipo di progetto sviluppato. Nel caso di "A Special Day", invece, che è stata una residenza più breve, c'è stato un fundraising che si è mosso su più direzioni: da una parte la commissione principale era dell'Assessorato alle Politiche giovanili di Venezia e del Ministero delle Pari opportunità, dall'altra la Fondazione Bevilacqua La Masa che ha contribuito in fase espositiva, un'azienda privata ha avuto infine una parte nelle attività preparatorie.

F.U.: "A Special Day" in totale - cioè un anno di elaborazione del progetto, il quale includeva un ciclo di proiezioni, quattro incontri con esperti, un programma intensivo di 10 giorni di residenza per quattro artisti e una mostra finale - è costato complessivamente molto poco in termini economici: circa 20.000€. Non calcolando però una serie di servizi, tipo le guardianie, o le attrezzature, o alcune stampe ecc. che i vari partner hanno offerto.

Non è facile però trovare chi ti finanzia. Quello che abbiamo imparato è che se non hai un appoggio istituzionale reale i progetti rischiano di auto-distruggersi, nonostante una virtuosità di fondo.

Alla fine della residenza, continua il rapporto tra Voi e l'artista che avete ospitato o si tratta principalmente di "rapporti temporanei" limitati solo al periodo del programma?

F.U.: Continua certamente, non è un legame che si interrompe quello che si va a costruire. Il rapporto critico, nel momento in cui ce l'hai, ce l'hai: è una risorsa in più, qualcosa di arricchente, sia per il curatore che per l'artista. Laddove c'è stato uno scambio stimolante e produttivo è chiaro che ne sentirai ancora il bisogno.

Per concludere, che definizione dareste allora per spiegare il concetto di "residenza d'artista"?

F.U.: La residenza è un momento di confronto critico intenso. Non dovrebbe essere un processo di tipo compiuto, un qualcosa di definitivo, ma un esperimento risultante dallo shakerare continuamente rapporto tra artista, curatore e territorio nella produzione di qualcosa di significativo.

2.1.4 *Intervista agli artisti residenti*

Intervista sottoposta ad Andrea Kvas[58] il 7 gennaio 2012 tramite posta elettronica.

Sei molto giovane ma hai diverse esperienze alle spalle: da febbraio a maggio del 2010 sei stato residente presso l'Associazione E di Venezia e nel 2009 hai vinto il bando per un atelier presso la Fondazione Bevilacqua La Masa. Perché queste "avventure" che hanno in comune la partecipazione a questi determinati programmi? Quindi, perché la residenza?

Abitando a Venezia è molto difficile per i giovani artisti trovare uno spazio personale dove poter lavorare, quindi ogni occasione è valida e ben accetta. A seconda dell'ambiente, della disponibilità e del tempo concessi, il lavoro si adatta e si arricchisce. Non c'è una situazione migliore o peggiore, sono "solo" delle diverse possibilità.

Secondo la tua opinione, quali sono i pro e i contro di un progetto di residenza?

I pro credo siano evidenti, mentre i contro sono molti e variano. Il limite che ho riscontrato è il fatto che c'è poco dialogo tra gli artisti e chi mette a disposizione gli

[58] Nasce a Trieste nel 1986 e svolge la sua formazione presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nel febbraio 2010 è stato artista in residenza per tre mesi presso l'Associazione E.

spazi di lavoro, sul come la residenza stessa possa migliorare. Mi fa sempre strano vedere che all'interno dell'istituzione promotrice non esiste una figura tecnica (dovrebbe essere un team di artisti a mio avviso) che si occupi effettivamente del come la residenza debba essere gestita in termini di lavoro. Lo dico perché spesso ci si ritrova in spazi che non sono adibiti a questo scopo, sono solo spazi. E questo non basta. Gli organizzatori, infatti, dovrebbero interessarsi maggiormente all'immagazzinare informazioni ed esperienze legate al lavoro in studio: non ti pare strano che una giuria ti selezioni per una residenza e poi ti dica di non sporcare per terra?

Relativamente nello specifico al programma "Spot n. 1 - Sketchbooks" dell'Associazione E, come ne sei venuto a conoscenza?

Nel 2009 ho usufruito per un anno di uno degli studi messi a disposizione dalla Fondazione Bevilacqua La Masa e in quel periodo ho conosciuto i ragazzi dell'Associazione E che, alla fine di quell'esperienza, mi hanno invitato per una loro mini-residenza: io avevo bisogno di uno spazio e loro me l'hanno concesso per qualche mese.

Come si svolgeva la tua "giornata tipo"?

Come un normale lavoratore: arrivo alla mattina, pranzo in mensa, lavoro fino a tardi, cena e ancora lavoro.

Che risorse l'Associazione ti aveva messo a disposizione?

Una stanza che avevano disponibile. Non avevano promesso nulla di più, il che va bene dato che spesso vengono promesse troppe cose che poi non vengono mantenute. L'onestà è il fondamento di qualsiasi corretto rapporto di lavoro.

Le tue aspettative sono state soddisfatte? E cos'è successo dopo? Come quest'esperienza ha influito sul tuo lavoro creativo e di formazione professionale?

Beh, sì. Ho potuto lavorare altri due mesi in uno spazio mio. Dopo quell'esperienza sono andato via da Venezia e ho passato due anni tra Milano, Firenze e il Friuli Venezia Giulia, dove ora vivo e lavoro. Quest'esperienza ha influito sul mio lavoro come è stato fondamentale tenere delle lezioni per gli studenti della Boston University o lavorare in supermercato e in Biennale. È il come ci si pone rispetto agli eventi che determina la qualità delle proprie esperienze.

L'Italia si trova anche in questo caso in una posizione di ritardo rispetto al resto del mondo. Cosa ne pensi della situazione generale del nostro Paese circa i programmi di residenza? E la città di Venezia, nello specifico, come ti sembra reagire?
Non parlerei di ritardo ma di difficoltà delle istituzioni italiane di riconoscere e valorizzare i propri punti forti. Non esistono solo le residenze, anzi io ne sono piuttosto annoiato. Preferirei partecipare ad iniziative che si differenziano da canoni precostituiti e che invece si concentrano sulle possibilità che quelle precise contingenze creano. Sono comunque dell'idea che sono le difficoltà a creare situazioni di crescita; ovviamente, più le difficoltà sono precise e personali, più saranno efficaci o deleterie.
Non frequento Venezia da diverso tempo, non so in che condizione sia ora. Quello che sospetto è che non si sia mossa un granché, e questo mi dispiace.

Intervista sottoposta a Valentina Roselli[59] il 9 gennaio 2012 tramite posta elettronica.

Che cos'è per te una "residenza d'artista"?
Vedo la residenza come un contenitore di corto circuiti. Più se ne attivano, più si ha la possibilità di non terminare solo con la "mostra finale".
Sei molto giovane ma hai diverse esperienze alle spalle: sei stata inizialmente ad Helsinki per un programma di residenza, hai poi partecipato al progetto "Mirroring" dell'Associazione E e attualmente sei residente alla Fondazione Bevilacqua La Masa.
Perché queste "avventure" che hanno in comune la partecipazione a questi determinati programmi? Quindi, perché la residenza?
Appena comprendo qual è il vero il fil rouge ti contatto. Posso solo dirti che dalla possibilità data dall'esperienza a Helsinki, è nata la necessità di tornare in Italia e cercare il modello di formazione più internazionale possibile, da lì tutto il resto si è agganciato da sè. In comune c'è l'acqua.
Secondo la tua opinione, quali sono i pro e i contro di un progetto di residenza?

[59] Nasce a Torino nel 1986. Nel 2012 si è laureata in Progettazione e Produzione delle Arti Visive all'Università IUAV di Venezia. Nel settembre 2011 è stata artista in residenza per sei settimane presso l'Associazione E.

Il solo contro può essere il rischio di passare da una residenza all'altra senza fermarsi a concretizzare qualcosa in un luogo o sentirsi sempre un po' studenti, a mio avviso. Tutto il resto è pro.

Relativamente nello specifico al progetto "Mirroring", come ne sei venuta a conoscenza?

Spesso mi è stato chiesto quale bando abbia compilato per accedere a questo programma, ho solo ricevuto una telefonata. Francesco Urbano e Francesco Ragazzi hanno seguito cosa combinavo durante l'anno precedente, poi mi hanno contattata per lavorare insieme all'artista emiratina[60] che avrebbe svolto la residenza a Venezia. Il rapporto con questi curatori si basa innanzitutto su stima reciproca, penso di poter dire.

Come si svolgeva la tua "giornata tipo"?

In linea generale passavamo la maggior parte del tempo in una specifica stanzetta della biblioteca in Fondazione Cini. E' un luogo molto stimolante. Da lì abbiamo iniziato a stabilire uno scambio onesto di informazioni sulle nostre culture, questo processo non terminava mai qualsiasi cosa facessimo. Dal vedere una mostra insieme allo shopping on line, in stile emiratino. Ho imparato molto. Di fatto passavamo molto tempo insieme come due compagne di università che si conoscono da tempo. Sono stata molto fortunata.

Che risorse l'Associazione ti aveva messo a disposizione?

Intanto una presenza lucida e costante a livello organizzativo. Non ho percepito limiti economici per l'allestimento finale e sono stata ripagata di tutte le spese.

Le tue aspettative sono state soddisfatte? E cos'è successo dopo? Come quest'esperienza ha influito sul tuo lavoro creativo e di formazione professionale?

Non posso parlare del mio lavoro senza raccontare come questa esperienza abbia influito sui progetti successivi. Mirroring è arrivato in un momento molto delicato del mio percorso, era necessario. Mi ha permesso di capire che tipo di odore e taglio voglio dare alle cose che faccio.

Il legame con Alaa è rimasto è stiamo intavolando un progetto che porteremo avanti a tempo indeterminato.

[60] Si tratta di Alaa Edris, giovane artista emiratina, classe 1985, protagonista principale della prima edizione di *Mirroring*.

L'Italia si trova anche in questo caso in una posizione di ritardo rispetto al resto del mondo. Cosa ne pensi della situazione generale del nostro Paese circa i programmi di residenza?

Il ritardo sta nella fiducia. Poi ovviamente se ci fossero soldi a disposizione emergerebbero più programmi di residenza che permettano all'artista di essere pagato per quello che fa.

2.2 FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA

Fig. 7 Logo Fondazione Bevilacqua La Masa.

Fonte: http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/148.

2.2.1 *Presentazione dell'organizzazione*

La Fondazione è un ente pubblico istituito nel 1908 e dedito alla formazione e alla promozione dei giovani e talentuosi artisti, in particolare di quelli attivi nel territorio del Triveneto. Nasce e opera come struttura espositiva, oltre che come luogo di residenza e di studio dei creativi stessi. Dal Novecento ad oggi rappresenta un punto di riferimento per il mondo dell'arte contemporanea a livello sia locale che internazionale.

2.2.2 *Programmi di residenza d'artista*

Il progetto residenziale della Bevilacqua La Masa[61] ebbe inizio quando la duchessa Felicita nel 1898 decise di donare il palazzo di famiglia, Ca' Pesaro, a beneficio di Venezia e della sua arte cittadina; più specificatamente, la donna dispose che gli spazi dell'edificio fossero dedicati a giovani artisti per farne laboratori di creazione e di esposizioni. Questo lascito fu determinato dalla sua volontà di attrarre e trattenere come nuovi cittadini quegli artisti incentivati e spinti in città dall'offerta di studi e residenze.

[61] Per la descrizione del programma e per tutte le specifiche si rimanda al sito della Fondazione Bevilacqua La Masa: http://www.bevilacqualamasa.it.

Il fine perseguito dalla Fondazione con questa attività è conseguentemente di tipo istituzionale, legato all'originaria missione di Felicita.

Il programma attuale, ovviamente perfezionatosi nel corso del tempo, prevede l'utilizzo gratuito per un anno, da parte di dodici meritevoli creativi selezionati da una giuria tramite bando di concorso, di atelier dislocati nelle sedi di Palazzo Carminati a Santa Croce e dei santi Cosma e Damiano alla Giudecca. Esistono dei requisiti legati all'età, alla zona di residenza e alla situazione economica dei candidati che gli stessi devono rispettare per poter accedere alla selezione finale, oltre ad essere valutati anche in base al proprio portfolio, curriculum e idea progettuale da realizzare. Il numero degli studi a disposizione e la durata delle residenze rendono il programma della Bevilacqua La Masa un unicum nel nostro paese. L'offerta comprende poi una serie di incontri tra gli artisti e il pubblico (Artists' Talk e Open Studios), confronti e scambi con curatori e critici nazionali e internazionali (Studio Visit), laboratori e momenti espositivi durante tutto l'anno.

Nel 2012 il programma è stato ampliato: nelle due foresterie di Palazzo Carminati si possono ora ospitare artisti internazionali che si trovano a Venezia per realizzare determinati progetti in collaborazione con la Fondazione, concedendogli anche un alloggio oltre allo spazio lavorativo.

2.2.3 *Intervista ai responsabili*

Intervista a Stefano Coletto, curatore della Fondazione, il 16 luglio 2012 presso il Palazzetto Tito.

La Fondazione Bevilacqua La Masa è tra le prime istituzioni in Italia ma anche in Europa che pianifica programmi di residenze d'artista. Com'è cambiata l'organizzazione di questi programmi e come si è evoluta questa attività nel corso del tempo?

La Fondazione è nata alla fine dell'Ottocento per volontà di Felicita Bevilacqua. L'idea però di includere alle sue attività dei programmi di residenza (residenza tra virgolette, in quanto qui da noi non si può alloggiare) nasce negli ultimi dieci anni. La Fondazione infatti ha sempre avuto degli studi d'artista, visto che è nata per dare spazi espositivi e atelier ad artisti poveri veneziani. Si mandavano delle lettere, si faceva richiesta degli

studi, si valutava il rispetto di alcune norme (tipo la residenza nella città veneziana, l'essere poveri, ecc..) e poi li si affidavano agli artisti. In realtà quindi non erano delle vere e proprie residenze, visto che i candidati erano già nel territorio veneziano, ma veniva data loro solo la possibilità di avere uno studio per eseguire dei lavori. Poi negli anni si sono verificati dei cambiamenti: oltre al fatto che è mutata la sede della Fondazione, ora a Palazzetto Tito, in secondo luogo, gli atelier sono stati spostati da Ca' Pesaro a Palazzo Carminati (nello specifico ci sono stati assegnati sette studi per artisti e due foresterie dopo il restauro dell'ultimo piano del Palazzo stesso). Infine, abbiamo avuto a disposizione anche altri cinque studi nell'Isola della Giudecca. È da questo momento allora che, con una disponibilità di dodici atelier in totale, abbiamo iniziato a sviluppare dei programmi residenziali.

Quali sono gli obiettivi che Vi prefiggete di raggiungere attraverso questa attività?

Promuovere gli artisti, farli crescere, fare in modo che si mettano in discussione, che cambino il loro modo di lavorare, che migliorino, che entrino in contatto con il mondo dell'arte, che realizzino le prime mostre e che concretizzino i primi incontri per poter raccontarsi e spiegare il loro operare.

Come viene organizzata la residenza in termini di modalità di accesso, scelta dei partecipanti, tempistiche?

Esistono due tipologie alla Bevilacqua La Masa: da una parte i dodici studi d'artista e dall'altra le due foresterie. Gli atelier vengono assegnati attraverso un bando che prevede che l'artista sia residente o studi nel Triveneto, abbia dai 18 ai 35 anni e abbia un reddito non superiore ai 30.000€ lordi certificato con l'Isee. Oltre a questo, per la selezione si valuta anche la qualità del lavoro del partecipante, grazie al curriculum e al portfolio con le opere fatte, e del suo progetto artistico da produrre. Con questa formula, l'artista non può dormire nello studio ma può utilizzarlo per un anno e lavorarci di giorno e di notte: per ottenerlo deve quindi avere anche già un luogo dove dormire in quest'area. Poi ci sono le due foresterie, con le quali invece abbiamo realizzato un programma più coerente con il concetto di residenza perché rivolto a progetti di artisti che provengono anche da altri Paesi, oltre all'Italia: per esempio, attraverso una collaborazione con la Fondazione di Venezia, due artisti africani sono stati ospitati tre volte per due mesi nelle nostre foresterie per risiederci e lavorare. Nella foresteria si può

quindi alloggiare. Le usiamo però anche per accogliere ospiti che realizzano e partecipano a delle attività per gli artisti dei nostri studi.

Come mai un anno di residenza? È un tempo piuttosto lungo..

Di solito le residenze, anche internazionali, durano due o tre mesi, ma perché esistono problemi legati ai permessi di soggiorno per gli artisti che vengono da altri Paesi.

Nel nostro programma di studi d'artista, l'assegnazione dura un anno perché pensiamo che in un tale periodo si possa sviluppare veramente un progetto e l'esperienza diventi vera in qualche modo, visto che così si viene a creare anche gruppo tra gli artisti, si integrano e si relazionano tra di loro, dando vita ad una serie di dinamiche formative e di riflessione. Poi, parlando anche da un punto di vista pratico, è più semplice per noi assegnare gli studi ogni dodici mesi che ogni sei, dato che già abbiamo tantissimi altri impieghi e la gestione degli stessi è molto impegnativa. Questo ci aiuta anche a pianificare meglio le attività e a vedere come gli artisti cambiano nel loro modo di lavorare.

Cosa viene quindi dato all'artista durante la residenza?

Con la formula dell'atelier agli artisti è fornito lo spazio per poter lavorare, dei servizi tipo la connessione internet, il materiale e degli strumenti. Durante la residenza vengono poi pianificate e programmate anche le studio visit, incontri cioè con curatori importanti o con altri artisti famosi, e gli open studios grazie ai quali il pubblico può assistere al lavoro del risiedente. Curiamo tutto ciò che riguarda cataloghi, manifesti e inviti e organizziamo la mostra finale durante la quale ciascun artista presenta i risultati dell'anno di lavoro. Ci occupiamo cioè anche della comunicazione per promuovere l'attività dell'artista.

Come viene sostenuto economicamente il progetto di residenza?

La nostra è un'istituzione pubblica per cui c'è un contributo molto importante del Comune. La somma che riceviamo la utilizziamo per tutte le attività della Fondazione, dal mantenere gli studi alle mostre, ai testi, tutto quanto; possiamo comunque decidere autonomamente i tempi e i modi per l'utilizzo di questo denaro. Siamo supportati poi da degli sponsor privati per cui riusciamo ad integrare il budget. Per esempio Moleskine con cui realizziamo i cataloghi, Stonefly e Musei Civici sono quelli istituzionali degli ultimi anni, poi per particolari attività abbiamo degli sponsor tecnici ad hoc. Fortunatamente nel tempo la loro presenza si è abbastanza rafforzata, probabilmente

anche perchè hanno valutato positivamente e apprezzato la qualità del nostro lavoro. La nostra infatti è un'attività sul terreno più che sul territorio, per cercare di stimolare e produrre nuove idee espressive. Questo esercizio sulla creatività e sulla sperimentazione può interessare le aziende.

Quali sono i risultati che riuscite ad ottenere grazie ai programmi di residenza, sia dal punto di vista del riscontro dei partecipanti che a livello di contesto?

Per quanto riguarda il programma degli studi d'artista possiamo avere di media sessanta/sessantacinque richieste all'anno. A livello invece di collaborazioni con altre realtà, diciamo che negli ultimi dieci anni si è creato un piccolo network più o meno collegato in Italia che opera per la promozione dei giovani artisti, la realizzazione di residenze, lo scambio di esperienze. Noi siamo dentro a questo circuito e infatti contatti diretti li abbiamo avuti con Nosadella due di Bologna, con Via Farini di Milano, con la Fondazione Spinola Banna per l'Arte di Torino, con la Fondazione Teseco per l'Arte a Pisa, con Vessel in Puglia e con la Fondazione Ratti di Como. Questo avviene perché molto spesso artisti che sono passati alla Bevilacqua La Masa e che hanno avuto lo studio da noi possono poi avere nuove occasioni di visibilità in diversi centri, vengono selezionati magari per altre residenze, partecipano a dei workshop. Si crea come una specie di collegamento implicito fondato sulla qualità che fa da legante per questo network.

Alla fine della residenza, continua il rapporto tra Voi e l'artista che avete ospitato o si tratta principalmente di "rapporti temporanei" limitati solo al periodo del programma?

Da quando abbiamo attivato tutti e dodici gli studi abbiamo cercato di tenere una sorta di curriculum aggiornati sempre in maniera recente per tutti gli artisti ospitati, in modo da sapere cos'hanno fatto dopo l'esperienza da noi, se hanno vinto un premio, se hanno esposto in una mostra importante. Poi in alcuni casi gli stessi artisti possono essere da noi ricoinvolti per organizzare dei progetti insieme.

Per concludere, che definizione darebbe allora per spiegare il concetto di "residenza d'artista"?

Possiamo definire "residenza" d'artista quell'esperienza in cui un creativo si trova a lavorare e a pensare in un luogo che non è quello dove abitualmente risiede e lavora. La residenza comporta uno spostamento di territorio e di contesto culturale dell'artista, in

quanto viene invitato o selezionato per un progetto, quindi si può dire che è il territorio che chiama l'artista perché vede nel suo arrivo un'occasione di arricchimento.

2.2.4 *Intervista agli artisti residenti*

Intervista sottoposta a Nebojša Despotovic[62] il 30 agosto 2012 tramite posta elettronica.

Che cos'è per Lei una "residenza d'artista"?

Ci sono varie tipologie di residenze e ognuna presenta una particolare offerta di servizi per gli artisti; non esiste una formula precisa. In generale è un programma di mobilità per creativi.

Nel 2011 è stato artista residente per un anno alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia: come è venuto a conoscenza di questo programma?

Ho frequentato l'Accademia di Belle Arti a Venezia e sono sempre stato a conoscenza di questa residenza, visto che la Fondazione Bevilacqua La Masa rappresenta in città la struttura più nota nel settore e costituisce un fondamento nella formazione dei giovani artisti.

Come si svolgeva la Sua "giornata tipo"?

Passavo le mie giornate in studio a lavorare, praticando principalmente il mezzo pittorico e il disegno; arrivavo in atelier alla mattina e me ne andavo via alla sera. La mia pratica artistica si concentra sulla sperimentazione linguistica proprio nel momento della creazione dell'opera, quindi per me è importante realizzare un minimo di sei ore di lavoro pratico. Nelle pause mi piaceva confrontarmi con i miei colleghi con i quali condividevo gli spazi. Il fattore importante di questo programma residenziale era costituito soprattutto dalle Studio Visit organizzate dalla fondazione con vari curatori, galleristi, giornalisti e operatori del settore: consistono in incontri dove ciascun artista può esporre e spiegare il proprio lavoro. Ritengo che queste pratiche abbiano un ruolo fondamentale, in quanto rendono possibile una piattaforma di discussione che è necessaria per lo sviluppo di una pratica artistica. Ho infatti avuto l'opportunità di

[62] Nasce a Belgrado, in Serbia, nel 1982. È laureato in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo (laurea specialistica) presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nel 2011 è stato artista in residenza per un anno presso la Fondazione Bevilacqua La Masa.

scambiare opinioni e di confrontarmi con diverse esperti del settore in maniera diversa rispetto a quando si ha un confronto per esempio con un docente universitario.

Che risorse la Fondazione Le aveva messo a disposizione?

La risorsa principale era costituita dalla possibilità di utilizzo per un anno e con tutte le spese coperte di uno spazio di lavoro adatto a qualsiasi tipo di ricerca artistica. Poi avevamo a disposizione anche l'archivio della Fondazione e abbiamo potuto partecipare a dei concorsi interni organizzati dalla Fondazione in collaborazione con aziende private e strutture museali, a quali erano assegnati dei premi in denaro.

Le Sue aspettative sono state soddisfatte? E cos'è successo dopo? Come quest'esperienza ha influito sul Suo lavoro creativo e di formazione professionale?

Le mie aspettative sono state più che soddisfatte. Non speravo che qualcuno cambiasse la mia carriera artistica o cose simili; ho però ricevuto ciò di cui avevo bisogno e cioè un bello studio e la possibilità di confrontarmi con persone qualificate. Questa esperienza ha segnato la mia crescita artistica in quanto ho potuto sperimentare e svolgere diversi lavori che prima non avevo mai realizzato per la mancanza di un studio vero e proprio. La mia poetica ha avuto degli sviluppi notevoli che sono stati poi apprezzati anche in varie occasioni espositive. Sapevo però che dopo un anno di residenza è molto difficile scontrarsi con il mondo reale, perciò ho deciso di trasferirmi a Berlino subito dopo la fine della residenza.

Allora, perché partecipare ad un progetto di residenza? Quali sono, secondo la Sua opinione, i pro e i contro di un'attività di questo genere?

Ci sono molti pro a riguardo. Secondo la mia opinione, che è molto influenzata dalla mia pratica artistica, una residenza di lunga durata che permette di elaborare un'intera serie di lavori che necessita di tempo, è sempre migliore. Per artisti che invece si occupano di una ricerca più concettuale, dove la produzione ha un ruolo minore rispetto alla progettazione, credo che anche tre o sei mesi possano bastare. Comunque il fattore principale rimane sempre la conoscenza e il confronto con persone del settore artistico, in quanto lo scambio interculturale e le collaborazioni intense tra artisti e organizzatori arricchiscono la comprensione delle dinamiche interne del mondo dell'arte.

L'Italia si trova anche in questo caso in una posizione di ritardo rispetto al resto del mondo. Cosa ne pensa della situazione generale del nostro Paese circa i programmi di residenza?

Non direi che l'Italia è molto in ritardo. Credo che i programmi di residenza principali semplicemente facciano parte di un sistema chiuso con proprie regole interne e che si occupano di promozione di determinati linguaggi artistici. Si tratta sempre di strutture storiche oppure di fondazioni create da grosse aziende industriali (tipo quelle della moda). Sono collegate tra di loro e creano un sistema di valutazione chiuso, preciso e rigido. Forse quello che manca sono le strutture indipendenti serie, che in Italia non riescono a sopravvivere anche per i scarsi mezzi economici a disposizione.

2.3 FONDAZIONE EMILY HARVEY

Fig. 8 Logo Fondazione Emily Harvey.

Fonte: http://jamesjohnsonperkinsresidency.blogspot.com.

2.3.1 *Presentazione dell'organizzazione*

La Emily Harvey Foundation è una fondazione privata americana[63] registrata nello stato di New York. Mentre negli Stati Uniti la "sorella" è attiva come galleria, l'istituzione presente in laguna veneta invece si occupa esclusivamente di promuovere e fornire residenze ad artisti di tutto il mondo.

La gallerista newyorkese Emily Kreis Harvey (1941 – 2004) era letteralmente innamorata di Venezia che la elesse come suo domicilio. Questa passione le faceva desiderare che anche altri artisti avessero la sua stessa possibilità di soggiornare, almeno per un periodo di tempo, nella città veneta. Visto che la donna era anche molto attiva nel sostenere le persone creative e la comunità dell'avanguardia internazionale, alla sua morte venne deciso di istituire proprio a Venezia un'organizzazione che offrisse ospitalità ad artisti presenti in città. Nacque così la Fondazione Emily Harvey.

[63] Per la descrizione della struttura, del programma di residenza e per tutte le specifiche si rimanda al sito della Fondazione Emily Harvey: http://www.emilyharveyfoundation.org/residency/italian.html.

2.3.2 *Programmi di residenza d'artista*

Le residenze presso quest'istituzione sono rivolte a tutti quegli artisti da qualsiasi parte del mondo che vogliono trascorrere un periodo di tempo (massimo tre mesi) a Venezia per lavorare a un progetto o per cercare ispirazione. Il programma prevede l'uso gratuito di un appartamento equipaggiato e comprensivo di uno spazio di lavoro; sono a carico del partecipante invece tutte le spese personali, di viaggio e di vitto. Non esistono limiti relativi alla tipologia artistica di riferimento (arti visive, performative, scrittura, ecc.), ma vengono accettati solo artisti maturi o comunque che possiedono una concreta esperienza precedente e riconosciuta. L'interessato deve autocandidarsi presentando il proprio curriculum personale e il progetto che vorrebbe realizzare in residenza e passare infine una selezione.

2.3.3 *Intervista ai responsabili*

Intervista a Silvia Scattolin, office manager per Venezia della Fondazione, 21 dicembre 2012 presso la sede della stessa.

Come è nata e come si è formata la Fondazione Emily Harvey?

L'Emily Harvey è una fondazione privata americana con sede a New York. La galleria negli Stati Uniti si è sempre occupata, e lo fa tutt'oggi, esclusivamente di mostre, performance ed esibizioni di artisti; quando poi la gallerista Emily ha avuto la possibilità di aprire uno spazio anche qui in Italia ha scelto Venezia. Purtroppo nel frattempo lei si è ammalata e nel 2004 è morta, quindi i suoi appartamenti qui in città sono stati restaurati e utilizzati per offrire ospitalità ad artisti.

Per quanto riguarda Venezia, la Fondazione è regolarmente riconosciuta dalla legge italiana.

Quali sono gli obiettivi che Vi prefiggete di raggiungere attraverso questa attività?

La Fondazione qui in Italia è nata esclusivamente per organizzare residenze artistiche, quindi di fatto l'obiettivo primario è quello di offrire agli artisti maturi che si trovano a Venezia uno spazio per soggiornare e lavorare.

Come vengono organizzate le residenze in termini di modalità di accesso, scelta dei partecipanti, tempistiche?

La Fondazione offre residenza ad artisti maturi di qualsiasi settore, cioè che abbiano già un'esperienza e un riconoscimento nel mondo artistico di cui fanno parte. Possono essere di qualsiasi nazionalità, anche se in prevalenza ospitiamo americani vista l'origine della Fondazione. Normalmente i soggiorni non sono più lunghi di due/tre mesi, anche per poter dare ad altre persone la possibilità di parteciparvi. È un tempo comunque variabile: se si riesce si dà la possibilità di stare anche solo per due settimane. Gli artisti devono presentare una domanda con un progetto artistico legato non necessariamente alla città di Venezia, ma che sia comunque di una certa "importanza". Si fa poi una selezione, cercando di dare spazio un po' a tutti, uomini, donne, pittori, poeti, musicisti, in modo da equilibrare tutto.

Cosa viene quindi dato all'artista durante la residenza?

La residenza è gratis, infatti l'artista viene qui gratuitamente e noi gli offriamo lo spazio abitativo e di lavoro (con tutto quello che può essere ricambio di biancheria) e la connessione ad internet. Non è però previsto uno stipendio e il partecipante deve pagarsi il viaggio, il vitto e le spese per vivere, oltre che procurarsi autonomamente i materiali per il proprio lavoro. I quattro appartamenti destinati alle residenze si trovano nella zona di San Polo, due vicino a Ponte di Rialto e due vicino alla pescheria.

Come vengono sostenuti economicamente i progetti di residenza?

Non riceviamo nessun contributo e non abbiamo nessuno sponsor. Ci autofinanziamo grazie agli affitti che percepiamo da altri appartamenti che la Fondazione possiede qui in zona. Esiste però ultimamente anche un nuovo sistema di donazioni, mediante il quale i nostri sostenitori, tramite il nostro sito internet, possono elargire qualsiasi somma di denaro alla fondazione e in questo modo aiutarci.

Quali sono i risultati che riuscite ad ottenere grazie ai programmi di residenza, sia dal punto di vista del riscontro dei partecipanti che a livello di contesto?

Riceviamo tantissime richieste di partecipazione, infatti già a novembre scorso è stata chiusa l'accettazione per le domande di residenza del 2014. In media poi all'anno ospitiamo circa venticinque artisti; ovviamente è variabile come cifra. Come collaborazioni, diciamo che sono gli artisti che indipendentemente durante la residenza qui da noi si organizzano con altre realtà veneziane per incontri o eventi specifici, e da parte nostra diamo una mano presentando gli artisti a chi conosciamo. Per esempio ci sono stati artisti che hanno collaborato con la Scuola d'arte grafica oppure con

l'Università. Noi, infatti, non chiediamo niente di particolare, non organizziamo niente alla fine di ciascuna residenza, però ci possono essere occasioni come quella svoltasi quest'anno, quando abbiamo cioè realizzato una mostra celebrativa degli artisti che sono stati presenti in Fondazione fino ad oggi. Abbiamo presentato i guestbooks che ogni artista aveva lasciato in appartamento e abbiamo chiesto a qualcuno di loro (prevalentemente artisti grafici e che avessero a che fare con la scrittura), di realizzare qualcosa che fosse legato alla scrittura o al libro. E ne è uscita la mostra.

Alla fine della residenza, continua il rapporto tra Voi e l'artista che avete ospitato o si tratta principalmente di "rapporti temporanei" limitati solo al periodo del programma?

Spesso gli artisti ci chiedono una seconda residenza e noi favoreggiamo il ritorno sia per una seconda che per una terza volta a quegli artisti che hanno un "reale progetto veneziano" che vogliono terminare e in questi casi c'è anche la possibilità di fare vedere il lavoro finito.

Per concludere, che definizione darebbe allora per spiegare il concetto di "residenza d'artista"?

Personalmente, dato che si parla di residenza, l'artista deve avere la possibilità di risiedere e di lavorare nel posto dove viene ospitato, senza aggravi economici o di altro genere. Sta nell'artista manifestare la propria gratitudine (se si è trovato bene) offrendo un suo lavoro o dando un contributo o divulgando il nome della Fondazione.

2.3.4 *Intervista agli artisti residenti*

Intervista sottoposta a James Johnson-Perkins[64] il 3 gennaio 2013 tramite posta elettronica.

In 2010 you were in Venice for an artist-in-residence program at the Emily Harvey Foundation: how did you gain knowledge of this opportunity?

I found out about it through Alan Bowman, an English friend whom I met in Newcastle-upon-Tyne. He works for the Emily Harvey Foundation. He suggested I should apply for it because he liked my artwork.

[64] Nasce a Dover, nel Regno Unito, nel 1972. È un artista concettuale e insegna a Newcastle. Nel febbraio 2010 è stato artista in residenza per cinque settimane presso la Fondazione Emily Harvey.

How was your daily routine during the residence?

I spent most of my time exploring and taking photographs. Later I used these images to create a large artwork, which I worked on for about a year afterwards. Usually I would wake up, have breakfast, go for a long walk. Have lunch. Then work on my Photographic images all afternoon. There wasn't any expectation as to what I should achieve whilst I was there. This helped me relax and freed me up creatively. As it allowed me to appraise everything I had done before, and allowed me to try out new things. And think of new possibilities for future works.

Has this experience satisfied your expectations? Has your creative and professional work been influenced by it?

To be honest it exceeded my expectations. Artists need this kind of space and inspiration. It made me feel free to be an artist without all the distractions of life, work, etc. Also Venice is one of the most beautiful places on earth. So I felt so happy to be in such a beautiful and inspirational place. Also the people at the Emily Harvey Foundation, made me feel like I was part of a family of artists, they made me feel at home and valued. So much so that they will also be dear to me, and I will always be in touch with them.

You are experienced in artist-in-residence programs Why have you chosen to get involved into these projects?

For exactly the same reasons, to get inspired, to learn about new cultures, to have the freedom to work, and to meet new people and build up a range of new friends and artistic contacts.

In your opinion, what are the pros and cons of that kind of activity?

There are only pros. Even though I have done a lot, I only wish I could do residencies more often. The satisfaction from doing them is amazing and at times overwhelming.

2.4 SCUOLA INTERNAZIONALE DI GRAFICA

Fig. 9 Logo Scuola Internazionale di Grafica.

Fonte: http://www.undo.net/it/mostra/25319.

2.4.1 *Presentazione dell'organizzazione*

La Scuola Internazionale di Grafica dà il via alla sua attività nel 1969 grazie ad un gruppo di tipografi che decide di organizzare dei seminari, operando assieme alle vicine galleria, casa editrice e stamperia commerciale; col tempo questi corsi assumono carattere sempre più stabile e la Scuola diventa così un importante e rinomato centro di stampa d'arte. Nel 1982 viene costituito il corso di Grafica Pubblicitaria e una quindicina di anni dopo partono anche i primi programmi di residenza d'artista.

Oggi la Scuola è conosciuta a livello mondiale e frequentata da molti studenti e giovani artisti sia italiani che stranieri, rendendola un ambiente internazionale; le varie attività vengono organizzate per semestri ma anche per interi anni accademici.

2.4.2 *Programmi di residenza d'artista*

Nella Scuola sono previsti tre differenti programmi di residenza d'artista[65]:

- *Indipendent Artists Residency* – minimo una settimana ma massimo otto;
- *Postgraduate Residency* – un mese fisso, riservato ai neolaureati;
- *Summer in Venice Residency Program* – dall'inizio di giugno alla fine di settembre, dalle due alle otto settimane;
- *Winter in Venice Residency Program* – periodo invernale, dalle due alle otto settimane.

[65] Per la descrizione dei programmi e per tutte le specifiche si rimanda al sito della Scuola Internazionale di Grafica: http://www.scuolagrafica.it.

Per tutti questi quattro programmi vale il fatto che la richiesta di partecipazione deve avvenire tramite application dei candidati, che possono a loro volta provenire da qualsiasi campo artistico. Si tratta di residenze tutte a pagamento: dietro una somma di denaro, che dipende soprattutto dalle settimane di permanenza nella scuola ma anche dalle condizioni economiche dei candidati stessi, gli artisti hanno diritto all'alloggio in appartamento e all'utilizzo pressoché illimitato dei laboratori e degli studi. La Scuola non copre mai le spese personali di vitto e di trasporto.

2.4.3 *Intervista ai responsabili*

Intervista a Lorenzo de Castro, direttore della Scuola, il 27 settembre 2012 presso la sede della stessa.

La Scuola Internazionale di Grafica è un'istituzione storica: è infatti attiva dal 1969 e dal 1982 vengono proposti corsi per la formazione di grafici professionisti. Da quando avete iniziato ad organizzare anche programmi di residenza d'artista e perché avete scelto di operare anche in questo senso?

Abbiamo sempre ospitato ed invitato artisti. Poi però dal 1996 abbiamo iniziato con un vero e proprio programma di residenze a cui accedere tramite domanda di partecipazione e application.

Quali sono gli obiettivi che Vi prefiggete di raggiungere attraverso questa attività?

Il nostro progetto residenziale è orientato sulla "artists colony", che per tipologia si rifà molto ad esempi americani. Quindi cerchiamo di creare una reale comunità artistica all'interno della scuola. Da un punto di vista più pratico, vorremmo riuscire ad arrivare ad ospitare circa 12 artisti al mese.

Come vengono organizzate le residenze in termini di modalità di accesso, scelta dei partecipanti, tempistiche?

Sono previsti tre programmi di residenza: l'"Indipendent Artists Residency", la "Venice Postgraduate Residency"e il "Summer/Winter in Venice Residency Program". In generale, vengono ospitati artisti provenienti da qualsiasi settore dell'arte creativa (anche scrittori, per esempio) che si candidano spontaneamente ad un programma. Noi valutiamo i progetti dei vari candidati e stabiliamo che artista ospitare e quale studio assegnargli. Per quanto riguarda le tempistiche invece, la "Postgraduate Residency" ha

una durata di un mese, l'"Indipendent Artists Residency" è a scelta del partecipante che può decidere se stare a Venezia da una settimana fino ad un massimo di otto settimane e infine il "Summer/Winter in Venice Residency Program", nel periodo estivo o invernale, varia dalle due alle otto settimane di residenza.

Cosa viene quindi dato all'artista durante la residenza?

L'artista partecipante, dietro pagamento di un prezzo che varia a seconda della durata della residenza e delle sue condizioni economiche, ha la possibilità di usufruire durante tutta la residenza di un alloggio in appartamento e ha il libero accesso ai due laboratori attrezzati e agli studi in comune fino alle 22:30 di ogni giorno, ad eccezione di particolari momenti dell'anno e giorni della settimana. Gli artisti residenti sono responsabili per i loro pasti e le spese di trasporto. Gli spazi di lavoro possono essere utilizzati anche da artisti locali che hanno bisogno solamente di un luogo e di mezzi per lavorare perché vivono già a Venezia o non hanno comunque necessità di alloggio: in questi casi non pagano la quota di contribuzione per intero.

Come vengono sostenuti economicamente i progetti di residenza?

Siamo una società privata, a scopo di lucro, anche se lucro ne facciamo poco. Per questo abbiamo dei costi e dei ricavi e i ricavi ci arrivano dai corsi, dalla scuola e dalle residenze che organizziamo. Non abbiamo nessuno sponsor e nessun finanziamento.

Quali sono i risultati che riuscite ad ottenere grazie ai programmi di residenza, sia dal punto di vista del riscontro dei partecipanti che a livello di contesto?

Ospitiamo circa dieci artisti ogni mese e soprattutto stranieri. Le application da giugno 2012 sono cinquantasette; gli artisti che si sono poi effettivamente iscritti sono cinquanta. Collaboriamo in modo continuativo soprattutto con università estere, americane perlopiù, tra le quali: la Boston University, il Pratt Institute di New York, l'Indiana University, la North Michigan University, l'University of Georgia (Lamar Dodd School of Fine Arts) e la tedesca University of Osnabrueck. In passato abbiamo intrattenuto collaborazioni continuative anche con Accademie italiane, in particolare quella di Venezia e di Reggio Calabria.

Per concludere, che definizione darebbe allora per spiegare il concetto di "residenza d'artista"?

L'importante nell'idea di residenze d'artista è offrire uno spazio attrezzato in una cornice di arte e cultura come quella veneziana, dove gli stimoli, soprattutto per gli artisti

stranieri, sono pressoché infiniti. Ma tutto ciò non avrebbe valore senza la possibilità di interagire e scambiare esperienze. Il bello del nostro programma sta nello scambio continuo tra artisti internazionali e comunità locale, all'interno di una struttura dinamica e produttiva.

2.4.4 *Intervista agli artisti residenti*

Intervista sottoposta a Kirah Van Sickle [66] il 3 febbraio 2013 tramite posta elettronica.

In 2012 you were in Venice for an artist-in-residence program at the Scuola Internazionale di Grafica: how did you gain knowledge of this opportunity?

I learned about the residency from an artist friend, colleague and mentor, Barbara Crawford. She owns a home in Italy, was visiting Venice in 2011 and discovered the Scuola while walking around the neighborhood. After she applied to do a week long residency, she suggested I consider it in support of my painting thesis project.

How was your daily routine during the residence?

I enjoyed my daily routine. It took a few days to settle in, learn the best hours for me to be productive. Each day offered so many new experiences! I would arrive at the studio in the morning, assess my photos taken the previous day, work on sketches, discuss ideas with the printmakers and other painters. I did not paint as much as I expected, especially plein air, but I gathered an immense amount of reference material and inspiration for my project. I particularly enjoyed walking the city and neighborhoods, meals and exploring with the other artists.

Has this experience satisfied your expectations? Has your creative and professional work been influenced by it?

Yes. I arrived with an open mind and the only expectation to experience the city with my project theme and subject in mind. There were so many extras that made it a unique and exciting experience. I would like to do it again. My creative and professional work was directly influenced by my time at the residency. I built a wonderful photo reference library and was able to complete my thesis project of 15 paintings upon my return to the

[66] È un'artista visiva americana che vive e lavora a Wilmington, nel North Carolina. Nell'agosto 2012 è stata artista in residenza per due settimane presso la Scuola Internazionale di Grafica.

United States. I have received accolades for the style and impact people see in my work. I am currently working on a new series of Venetian landscapes based on the residency.

Except for this specific project in Italy, have you experienced other artist-in-residence programs)?

I have done an artist-in-residence here in the US at Yosemite National Park several times and done three international creative workshops in Mexico, Ireland and France. But this was my first official independent residency.

In your opinion, what are the pros and cons of that kind of activity?

The pros are the opportunity to work with international artists, experience a different studio environment, a new, fresh perspective, the freedom to focus on a project or creativity away from distractions of home routine, exposure to art collections, museums, culture and people that one wouldn't normally have, a sense of independence, and overall a rich learning experience. The cons are not having a structure or requirements to keep the artist focused and motivated. An independent residency may be difficult for those who need direction and a schedule. There are also issues of language barrier, technical barriers and not having all the supplies that one is accustomed to.

Italy is trying to get over the delay compared to the rest of the world regarding the mobility questions. Looking from an external point of view, do you think that Italy offers important occasions to foreign artists in this sense?

From my point of view, I would not necessarily think that Italy is behind in this matter. But having grown up in the United State and traveled extensively around the world and Europe, I realize that my opportunities have been because of Americans initiating programs in these areas. Perhaps it is the number of universities and colleges in America that want to partner with European entities and schools to bridge this gap. I believe there are several opportunities in Italy that I've been aware of for some time: The Rome Prize, school in La Ramita, Cortona, workshops and residencies for graphic design and printmakers seem to abound. I am excited to now know that the Scuola is a place I would return to again and again and recommend to other artists.

2.5 VENICE PRINTMAKING STUDIO

Fig. 10 Logo Venice Printmaking Studio.

Fonte: http://www.veniceprintmaking.it.

2.5.1 *Presentazione dell'organizzazione*

Il Venice Printmaking Studio è da dieci anni un'organizzazione culturale no profit[67] con sede a Murano (ma inizialmente a nel centro storico) che si occupa della stampa di libri d'artista e della grafica di grandi dimensioni. Si tratta di uno studio all'avanguardia in quanto sostiene le pratiche tradizionali ma pure l'esplorazione e la sperimentazione di nuove tecniche incisorie. Nella sua struttura, dotata di tutte le attrezzature necessarie per i diversi utilizzi, vengono organizzati programmi di residenza, workshop, mostre e progetti comunitari.

2.5.2 *Programmi di residenza d'artista*

Le residenze organizzate in questo laboratorio hanno carattere internazionale, in quanto gli artisti partecipanti provengono soprattutto dall'estero. Visto che non sono legate a progetti o eventi particolari, possono essere svolte durante tutto l'anno, senza nessuna scadenza, ed è l'artista stesso che ha la possibilità di stabilire il suo periodo di soggiorno e lavoro a Murano. Dietro pagamento di una tariffa giornaliera, vengono messe a disposizione dei partecipanti delle camere private in appartamenti vicini allo studio, la possibilità di utilizzare il laboratorio, l'assistenza tecnica e il materiale per lavorare.

2.5.3 *Intervista ai responsabili*

Intervista a Gianfranco Gorini, direttore dell'Associazione, il 5 settembre 2012 presso la sede della stessa.

[67] Per la descrizione della struttura, del programma di residenza e per tutte le specifiche si rimanda al sito del Venice Printmaking Studio: http://www.veniceprintmaking.it.

Il Venice Printmaking Studio è un'organizzazione no profit attiva da 10 anni dove vengono realizzati anche programmi di residenza, oltre che workshops e mostre. Da quando e perché avete scelto di operare anche in questo senso?

Lo studio è stato spostato da Venezia a Murano tre anni fa, ma è comunque dal 2002 che siamo attivi. Abbiamo da subito iniziato ad ospitare artisti e quindi ad organizzare residenze perché trovavamo interessante l'idea di avere in studio un creativo che svolge e porta avanti un suo progetto. Poi, personalmente, avevo il bel ricordo di quando lavoravo in Svezia in una fondazione che offriva laboratorio e alloggio a giovani artisti e mi è venuta quest'idea.

Quali sono gli obiettivi che Vi prefiggete di raggiungere attraverso questa attività?

Essere un vibrante e contemporaneo spazio artistico nella città di Venezia.

Come vengono organizzate le residenze in termini di modalità di accesso, scelta dei partecipanti, tempistiche?

Generalmente gli artisti interessati ad una residenza presso il nostro studio ci contattano direttamente esponendoci il progetto che vorrebbero sviluppare qui; noi poi li selezioniamo sulla base del loro curriculum e del loro portfolio. Può capitare anche che parta dal Venice Printmaking Studio l'invito a qualcuno a prendere parte alla residenza, quindi contattiamo artisti che vorremmo ospitare o che ci vengono suggeriti da qualche persona di nostra fiducia. Siamo attivi durante tutto l'anno, non ci sono scadenze. I tempi sono comunque a scelta del partecipante, ma in media vanno dai quindici giorni al mese intero.

Cosa viene quindi dato all'artista durante la residenza?

I partecipanti devono pagare una quota che varia a seconda di diversi fattori, tipo se si tratta di un artista giovane, che situazione economica ha, ma mediamente corrisponde a 30€ al giorno. A seconda delle disponibilità, gli si offre allora un alloggio in camere singole o doppie divise per maschi e femmine, in appartamenti privati sempre a Murano (a dieci minuti dallo studio), la possibilità di usufruire del laboratorio di 400mq e di tutti i materiali necessari al progetto da sviluppare e un'assistenza tecnica costante. Da noi l'artista può sperimentare e praticare diverse tecniche come il monotipo, la calcografia, la xilografia e la serigrafia.

Come vengono sostenuti economicamente i progetti di residenza?

Ci autofinanziamo soprattutto con le quote di partecipazione che riceviamo dagli artisti,

purtroppo non riceviamo nessun tipo di supporto o finanziamento per l'attività di residenza.

Quali sono i risultati che riuscite ad ottenere grazie ai programmi di residenza, sia dal punto di vista del riscontro dei partecipanti che a livello di contesto?

Ospitiamo artisti internazionali soprattutto; molti americani ma anche sudafricani, europei, asiatici.. A livello di collaborazioni invece, abbiamo cooperato assieme a delle Università americane che ci hanno mandato dei loro allievi per sviluppare un specifico programma.

Alla fine della residenza, continua il rapporto tra Voi e l'artista che avete ospitato o si tratta principalmente di "rapporti temporanei" limitati solo al periodo del programma?

Generalmente il rapporto con gli artisti che sono stati residenti qui continua ed è per questo che siamo riusciti pure a stabilire delle eccellenti relazioni a livello sia personale che artistico con più di qualcuno. Capita poi anche che degli artisti ritornino dopo qualche tempo per stampare un particolare lavoro o per realizzare un nuovo progetto.

Per concludere, che definizione darebbe allora per spiegare il concetto di "residenza d'artista"?

Una possibilità di confronto e incontro tra diversi soggetti; con riferimento nello specifico ad un artista, rappresenta anche una maniera stimolante di lavorare.

2.5.4 *Intervista agli artisti residenti*

Intervista sottoposta a Jennifer Ghormley[68] l'11 gennaio 2013 tramite posta elettronica.

In 2012 you were in Venice for an artist-in-residence program at the Venice Printmaking Studio: how did you gain knowledge of this opportunity?

My visit to the Venice Printmaking Studios (VPS) in July and August 2012, was my first experience traveling abroad on my own. I raised funds through a Kickstarter website[69].

[68] È un'artista americana che vive e insegna a Denver, in Colorado. Si occupa di fotografia, stampa d'arte, disegno e installazioni. Nel luglio 2012 è stata artista in residenza per tre settimane presso il Venice Printmaking Studio.

What resources did the Organization give to you?

The facilities at the VPS were great and worked out well for my project. It was overwhelming to be in such a historically important location, and I made sure to visit some of these famous sites.

Has this experience satisfied your expectations? Has your creative and professional work been influenced by it?

I was in Venice for 3 weeks, and when I returned home, I noticed things in a different way for a while. We get used to our way of doing things in our daily lives, and it takes leaving home for a while to recognize this.

While I had an initial idea of what images/prints I wanted to make during my residency in Venice, I allowed my experiences to lead me astray from this path. I chose to work from images of the distinctive Venetian architecture, and simplified these structures through a printmaking stencil process. My artwork took on a new visual direction, and I found this uplifting and inspiring. I have continued to incorporate some of these ideas into my work now, several months later, and have told many many stories from my fantastic summer in Venice.

You are experienced in artist-in-residence programs (you have also been in Argentina and in the USA, your country). Why have you chosen to get involved into these projects?

I believe it is important for everyone to leave their home and travel, and an artist's residency is an excellent way to do this. Traveling expands the mind and knowledge, and embracing new challenges create a valuable experience.

2.6 ASSOCIAZIONE EVENTI-ARTE-VENEZIA

Fig. 11 Logo Associazione Eventi-Arte-Venezia.

eve ar: v.

Fonte: http://eventi-arte-venezia.blogspot.it.

[69] Si tratta di un sito americano nel quale vengono esposti e presentati dei progetti per richiedere dei finanziamenti. Il pubblico giudica e i finanziamenti si ottengono se si raggiunge un considerato indice di gradimento (http://www.kickstarter.com).

2.6.1 *Presentazione dell'organizzazione*

Eventi-Arte-Venezia (eve ar: v.) è un'associazione culturale[70] nata nel 2008 e costituita da un gruppo di ex studenti IUAV e Ca' Foscari. Si occupa di differenti attività, tutte però incentrate sulla produzione e sulla diffusione dell'arte contemporanea. L'Associazione gestisce a Forte Marghera, Mestre, presso il Parco del Contemporaneo (un'ex fortezza ottocentesca e caserma dell'Esercito), uno spazio che inizialmente veniva utilizzato per esposizioni e mostre ma che, da qualche anno a questa parte, viene invece destinato a residenze artistiche, propone poi lavori internazionali relazionati con la città di Venezia e il suo territorio e collabora infine con diverse realtà italiane e non per dei progetti esterni relativi soprattutto all'editoria e alla grafica.

2.6.2 *Programmi di residenza d'artista*

Sono due i progetti residenziali portati avanti dall'Associazione Eventi-Arte-Venezia:

- Bando annuale di residenza per gli atelier;
- Two in One.

All'interno del Parco del Contemporaneo, nel Padiglione Palmanova, un'ex tipografia ristrutturata e sistemata, è stato creato uno spazio che ogni anno viene concesso dall'Associazione come atelier personale a giovani artisti di tutte le nazionalità, ma che abitano vicino a Venezia, selezionati tramite bando pubblico. Durante i nove mesi di residenza, i partecipanti (due per volta) possono dedicarsi alla loro ricerca artistica senza limiti di tempo; oltre a ciò, sono previste delle Studio Visit e dei momenti di presentazione pubblica dei loro lavori. Con la formula *Atelier*, all'artista partecipante viene sempre garantito l'utilizzo gratuito dello spazio; per altri elementi come l'alloggio o le spese dei materiali, l'Associazione stabilisce cosa poter concedere a seconda dei fondi economici che ha a disposizione in quel momento. Questo programma residenziale è organizzato dal gruppo a partire dal 2011.
Dal 2010 invece, viene previsto regolarmente un secondo progetto chiamato *Two in One*: si tratta di residenze durante le quali una coppia di artisti condivide luogo di lavoro e spazio espositivo per un periodo di tempo limitato. I partecipanti in questo caso

[70] Per la descrizione della struttura, dei progetti, dei programmi di residenza e per tutte le specifiche si rimanda al sito dell'Associazione Eventi-Arte-Venezia: http://eventi-arte-venezia.blogspot.it.

possono essere selezionati tramite bando ma, in generale, vengono scelti e invitati personalmente proprio dagli organizzatori di Eventi-Arte-Venezia. Questo tipo di residenza è totalmente spesato dall'Associazione, ad eccezion fatta per le spese personali di vitto, a carico degli artisti.

2.6.3 *Intervista ai responsabili*

Intervista sottoposta a Matteo Efrem Rossi, fondatore e direttore dell'Associazione, il 1 ottobre 2012 tramite posta elettronica.

Associazione Eventi-Arte-Venezia: siete un gruppo relativamente giovane ma molto attivo nel panorama dell'arte contemporanea a Venezia. Organizzate infatti anche dei programmi di residenza. Da cosa è nata l'idea di operare in questo senso?

I programmi di residenza gestiti dall'Associazione sono due: "Two in One" e il "Bando annuale di residenza per gli atelier" a Forte Marghera. Devo precisare che i due progetti sono molto differenti l'uno dall'altro pur comprendendo entrambi una forma residenziale, e dunque nascono da esigenze e contesti molto differenti.

Per quanto riguarda il bando annuale che prevede l'utilizzo degli spazi a Forte Marghera l'idea originaria trova delle forti basi pragmatiche dettate dal contesto in cui si opera. Premetto che lavorare a stretto contatto con gli artisti, oltre che essere un'esperienza spesso molto piacevole e istruttiva, è a mio parere una delle forme più efficaci per realizzare un prodotto culturale di alto livello, avendo la possibilità di seguire e sviluppare il lavoro quasi in team e muovendosi in un contesto comunitario. Questa possibilità nasce passando molto tempo assieme ai creativi, assistendoli nelle varie fasi di creazione di un prodotto artistico, e la forma residenziale è lo strumento migliore per realizzare questa condizione. Gli spazi che gestiamo dal 2008 a Forte Marghera hanno una natura decisamente particolare, sia dal punto di vista ambientale ma anche tecnico. Spazi come questi sono impossibili da trovare a Venezia; sono ampi e molto alti e ciò permette di lavorare anche su opere di grandi dimensioni e molto complesse. Anche il loro posizionamento sul territorio è una qualità essenziale ai fini della nostra scelta. Forte Marghera è ancora decentrato rispetto ai centri cittadini di Mestre e Venezia: questo è da un lato un forte limite che ci impedisce di coinvolgere facilmente un pubblico di visitatori, ma dall'altro lato è anche un'opportunità unica per poter lavorare

senza doversi preoccupare di usare macchinari molto rumorosi o ingombranti fino a tarda notte. La città di Venezia non manca di strutture adibite a residenze (basti pensare l'ottimo lavoro che svolge la Fondazione Bevilacqua la Masa in questo contesto) ma tutte mancano delle caratteristiche di sopra riportate; dunque abbiamo pensato che ambienti come quelli che gestiamo potessero essere molto interessanti, almeno per un certo tipo di artisti. C'è da dire poi che il piccolo gruppo di persone che gestisce l'Associazione svolge prevalentemente un lavoro organizzativo e gestionale (nessuno di noi è artista) e, come dicevo prima, ci siamo accorti ben presto che proporre esposizioni al Forte è molto complesso per l'ancora difficoltosa affluenza del pubblico; gli spazi rischiavano dunque di rimanere inutilizzati. Da qui la scelta di cederli per un periodo di tempo limitato a dei creativi che necessitano di un luogo di lavoro.

Per il progetto “Two in One” il discorso è differente. Con questo ciclo di residenza partiamo da una radice curatoriale e di progettazione ben specifica che ha origine proprio nella forma di partecipazione residenziale. Il progetto nasce dalla convinzione che nella ricerca scientifica come in quella artistica il tutto sia maggiore delle sue parti, e che i risultati migliori si raggiungano grazie all'emergere di idee da parte di persone che hanno lavorato in sinergia ad un fine comune. “Two in One” è un laboratorio curatoriale che vuole indagare e approfondire le dinamiche che si sviluppano all'interno di un modulo minimo di aggregazione artistica. In ogni appuntamento gli artisti e i curatori vivono, per un arco di tempo limitato, a stretto contatto tra di loro e lavorano ad un progetto a più voci che mira all'espressione creativa dei pensieri e degli interrogativi posti.

Quali sono gli obiettivi che Vi prefiggete di raggiungere attraverso questa attività?

Nel nostro caso particolare la residenza d'artista è finalizzata a fornire uno strumento essenziale (il luogo di lavoro) ad un artista che riteniamo particolarmente meritevole. Gli scopi principali dunque sono rivolti all'artista che in questo modo ha la possibilità di realizzare dei suoi progetti (anche per altre istituzioni) e concentrarsi sul suo lavoro. Questo per noi è ovviamente un ottimo modo per entrare in contatto con l'artista prima e con le realtà a cui è connesso poi, creando una solida rete di possibilità per lo sviluppo di progetti futuri e altri. Inoltre l'Associazione Eventi Arte Venezia chiede, per la partecipazione al bando, anche un progetto di sviluppo redatto dall'artista; in tale documento si deve spiegare come si vuole utilizzare lo spazio dato in concessione

invitando l'artista a proporre un proprio progetto da poter realizzare nel contesto di Forte Marghera durante la residenza. Questo ci fornisce ogni anno nuovi progetti di artisti meritevoli da poter attuare, portando sempre nuovo ossigeno alla struttura associativa.

Come vengono organizzate le residenze in termini di modalità di accesso, scelta dei partecipanti, tempistiche?

La selezione per un appuntamento del progetto “Two in One” può avvenire mediante bando oppure talvolta sono io che chiamo direttamente una coppia di artisti, selezionandoli in base all'accostamento sia delle caratteristiche personali sia dei loro lavori e poetiche. Per quanto riguarda gli atelier invece le persone sono esclusivamente selezionate tramite bando pubblico. I vincitori sono scelti dopo aver visionato il Portfolio (dunque la qualità del lavoro), il CV (ovvero le esperienze già maturate) e soprattutto il progetto di sviluppo che vorrebbero attuare a Forte Marghera. Normalmente stiliamo una classifica dando dei punteggi per ognuno dei campi sopra citati e sommando il loro risultato, ma la decisione finale dei due vincitori è sempre dettata da fattori non quantificabili come il fattore estetico e l'accostamento al particolare ambiente di Forte Marghera. Agli artisti selezionati viene garantita per nove mesi la possibilità di utilizzo degli spazi dell’associazione senza limiti di tempo.

Cosa viene quindi dato all’artista durante la residenza?

Il progetto residenziale “Two in One” è totalmente spesato nella sua realizzazione ad esclusione del vitto degli artisti. Il viaggio, l'alloggio, la stampa del catalogo e talvolta (se il budget lo permette) la produzione dei lavori sono a carico dell'Associazione. Il discorso è più complesso e meno pianificabile per la residenza annuale. L'utilizzo dell'atelier per via gratuita è sempre garantito mentre gli altri fattori dipendono di volta in volta da che fondi riusciamo a reperire. Di norma ogni artista si fa carico delle spese di materiali e realizzazione che riguardano opere o progetti che vengono realizzati per contesti esterni; mentre per progetti di EVE AR:V. o riguardanti il Forte si tenta sempre di coprire il maggior numero di spese in accordo con l'artista.

Come vengono sostenuti economicamente i progetti di residenza?

Il fundraising è un aspetto molto variegato e complesso. Fino ad ora ci siamo sostenuti in due modi principali. Talvolta organizziamo serate di intrattenimento che si concentrano sull'ambito della ricerca musicale contemporanea, ma anche performance o video proiezioni. Durante queste serate ci autofinanziamo vendendo gadget o fornendo

un servizio bar agli associati (capita anche che ci si appoggi ai servizi di ristorazione presenti a Forte Marghera). La maggior parte dei finanziamenti arriva invece da budget intercettati tramite bandi pubblici o di realtà private. Da quest'anno possiamo contare anche su un budget gestito con altre associazioni che riguarda fondi regionali e comunali.

Quali sono i risultati che riuscite ad ottenere grazie ai programmi di residenza, sia dal punto di vista del riscontro dei partecipanti che a livello di contesto?

La collaborazione con realtà o istituzioni esterne, che è essenziale per la natura di Eventi Arte Venezia. Le collaborazioni sono di volta in volta riadattate al contesto e al progetto che si realizza. Noi possiamo offrire alle realtà esterne il supporto stampa per eventi e promozione, gli spazi dove realizzare opere, le consulenze di varia natura e i servizi grafici.

Alla fine della residenza, continua il rapporto tra Voi e l'artista che avete ospitato o si tratta principalmente di "rapporti temporanei" limitati solo al periodo del programma?

Spesso e volentieri il rapporto prosegue sia sul piano professionale che di amicizia.

Per concludere, che definizione daresti allora per spiegare il concetto di "residenza d'artista"?

Ogni residenza ha delle caratteristiche peculiari e irripetibili che dipendono sia dalla persona che la vive sia dal suo particolare modo di operare (ma anche dalla natura della residenza). Più che di concetti si dovrebbe parlare delle singole esperienze per trarne qualcosa di interessante.

2.6.4 *Intervista agli artisti residenti*

Intervista sottoposta a Manuel di Rita, in arte Peeta[71], l'8 gennaio 2013 tramite posta elettronica.

Che cos'è per Lei una "residenza d'artista"?

[71] Nasce a Piove di Sacco, in provincia di Padova, nel 1980. È laureato presso l'Università IUAV di Venezia ed è attualmente artista in residenza presso l'atelier dell'Associazione Eventi-Arte-Venezia di Forte Marghera.

Residenza come spazio predisposto all'uso da parte di artisti di diverso genere, al fine di produrre le proprie opere ed eventualmente di divulgarle e introdurle al pubblico.

È attualmente artista residente presso l'atelier dell'Associazione Eventi-Arte-Venezia di Forte Marghera: come è venuto a conoscenza di questo programma?

Ho scoperto il bando di concorso su internet e ho deciso di candidarmi.

Come si svolge la Sua "giornata tipo"?

Mi sveglio, arrivo a Forte Marghera, spesso faccio colazione alla Dispensa del Forte (un'osteria sociale gestita dalla cooperativa Controvento la quale si occupa di tutti gli spazi di ristorazione all'interno del Forte), accedo al mio studio verso le 9:00 – 10:00 del mattino dove incontro i miei collaboratori-assistenti e ci mettiamo al lavoro. Dopo aver pranzato, torno al lavoro per tutto il pomeriggio. Alcune volte torno a casa, altre mi fermo fino a notte inoltrata in studio a lavorare. Nei periodi molto impegnati, visto che non vivo vicino a Marghera, mi fermo a dormire qui in atelier, in uno spazio appositamente adibito.

Che risorse la Fondazione Le ha messo a disposizione?

A livello materiale ci hanno dotato di uno spazio parzialmente ammobiliato e fornito di alcuni strumenti per la pulizia e manutenzione dello stesso; non pago poi né l'elettricità né l'acqua. A livello economico, condivido con l'Associazione i costi per il miglioramento e la manutenzione del luogo (ad esempio, quello della stufa per riscaldare), invece per quanto riguarda le spese vive, sono a mio carico.

Le Sue aspettative sono state soddisfatte? Come quest'esperienza sta influendo sul Suo lavoro creativo e di formazione professionale?

Le mie aspettative sono state soddisfatte anche se, a causa dei pochi fondi a disposizione dell'Associazione, gli spazi forniti non sono comodamente agibili. Per me è una grande fortuna disporre di un ambiente così grande, da utilizzare liberamente a livello di attività e orari, ma credo anche che questo tipo di iniziative debbano procedere verso un miglioramento graduale che consenta non solo di offrire l'essenziale ma anche delle garanzie per quanto riguarda i servizi di prima necessità, come ad esempio la toilette, il riscaldamento. Non parlo certo di soluzioni di lusso che poco si addicono alle attività che svolgiamo qui dentro ma, se non altro, di alcune comodità che consentano a chi come me ci lavora tutto il giorno di operare agiatamente senza dover investire di propria tasca. Ad ogni modo lo spazio mi è stato molto utile a livello creativo e

professionale. Per la sua conformazione e le dimensioni, posso utilizzare materiali di vario tipo e di grandi misure; dispongo di un luogo in cui lavorare assieme ai miei due collaboratori; ho la possibilità inoltre di utilizzare gli spazi esterni, il che mi permette di usare anche materiali non adatti ad un ambiente chiuso. Ho prodotto moltissimo qui dentro e ho avuto la possibilità di mostrare i miei lavori e di ospitare i miei clienti.

Allora, perché partecipare ad un progetto di residenza? Quali sono, secondo la Sua opinione, i pro e i contro di un'attività di questo genere?

La residenza d'artista è un grande vantaggio economico per chi è all'inizio e investe già molti soldi nella propria attività per potersi permettere l'affitto di uno studio. Il contro è che generalmente si tratta di un'esperienza relegata a un breve periodo di tempo per cui non permette di sviluppare progetti a lungo termine.

2.7 C32 PERFORMING ART WORK SPACE

Fig. 12 Logo C32 performing art work space.

Fonte: http://www.pearltrees.com/c32performingartworkspace.

2.7.1 *Presentazione dell'organizzazione*

C32 performing art work space è un progetto recente[72], sorto all'inizio del 2012, ideato e portato avanti dai due artisti Aldo Aliprandi e Marianna Andrigo in collaborazione con la Marco Polo System g.e.i.e.[73] presso il Parco del Contemporaneo a Forte Marghera. Ha sede presso il Padiglione Palmanova all'interno del Parco stesso. L'obiettivo prefissato è relativo alla produzione, promozione e sostegno dell'arte

[72] Per la descrizione del progetto, dei programmi di residenza e per tutte le specifiche si rimanda al sito di C32 performing art workspace: http://www.pearltrees.com/c32performingartworkspace.

[73] Struttura di diritto comunitario istituita tra il Comune di Venezia e l'Unione dei Comuni e delle Comunità della Grecia per la valorizzazione e il recupero dei forti della laguna.

performativa dal vivo (*live performing art*), sia a livello locale che internazionale, attraverso diverse attività: workshop, work in progress e residenze.

2.7.2 *Programmi di residenza d'artista*

Le prime esperienze residenziali intraprese dal gruppo hanno riguardato tre progetti, uno internazionale, durante il mese di settembre del 2012, che ha visto il coinvolgimento di artisti romeni (*Venezia C32 – Bucarest 4Culture*) e altri due, nel successivo mese di ottobre, che sono invece stati realizzati con delle compagnie italiane. In tutti e tre i casi, i residenti coinvolti hanno potuto lavorare e sono stati ospitati gratuitamente presso gli spazi di C32 (composti da una foresteria e una sala prove) per circa una decina di giorni ogni volta e hanno sviluppato così delle attività creative, realizzato dei workshop e delle esibizioni. Sono inoltre stati organizzati per tutti degli incontri con il pubblico. La differenza tra i vari programmi sta nel fatto che gli artisti romeni sono stati invitati dal gruppo C32 a prendere parte alla residenza, mentre per i progetti italiani si è proceduto con una selezione dei candidati tramite bando di concorso, ed è poi stato previsto per i partecipanti finali anche un piccolo contributo di produzione.
Attualmente sono in fase di elaborazione altre iniziative simili.

2.7.3 *Intervista ai responsabili*

Intervista sottoposta ad Aldo Aliprandi e a Marianna Andrigo, ideatori e responsabili del progetto, il 18 settembre 2012 presso il Capannone Palmanova nel Parco del Contemporaneo a Forte Marghera.

Come è nato e quando si è formato il vostro progetto artistico C32?
Aldo: C32 è un progetto recente che nasce nella primavera di quest'anno in relazione al Parco del Contemporaneo di Forte Marghera, coordinato e gestito dalla Marco Polo System. Diciamo che è un progetto condotto insieme alla Marco Polo, con la quale definiamo la programmazione. Praticamente all'inizio abbiamo avuto l'idea di portare avanti un'attività di promozione e di sostegno dell'arte performativa, visto che avevamo anche a disposizione uno spazio già attrezzato. Quest'idea l'abbiamo poi proposta alla Marco Polo System che l'ha accettata.
Perché avete scelto di operare nell'ambito dei progetti di residenza?

A.: In questi ultimi anni abbiamo cercato di sviluppare l'idea del rapporto con altri soggetti e con altre strutture, l'idea dell'accoglienza pensata però in un modo completo, più possibile di sostegno e di aiuto all'artista che viene a lavorare. L'anno scorso, ancora prima che nascesse C32, abbiamo quindi fatto delle prove invitando degli amici artisti che stavano portando avanti dei lavori importanti. Sono rimasti qua dieci giorni e hanno verificato la fattibilità della cosa. È stata la prima residenza sperimentale e questo ci ha dato la conferma dell'effettiva possibilità per noi di tentare quest'avventura.

Quali sono gli obiettivi che Vi prefiggete di raggiungere attraverso questa attività?

Marianna: Il nostro obiettivo è sostenere la produzione artistica.

Come vengono organizzate le residenze in termini di modalità di accesso, scelta dei partecipanti, tempistiche?

A.: Si tratta di due progetti che si intrecciano solo per l'idea di residenza ma sono due cose diverse.

M.: Il progetto con la Romania riguarda 3 giorni di workshop, 2 di performance e altri 6 di residenza. In totale sono 9 gli artisti coinvolti, tra italiani e romeni, perché l'idea è quella di farli collaborare tra loro. Gli artisti romeni sono stati scelti dalla direttrice dell'associazione di Bucarest "4Culture". Gli artisti italiani sono stati scelti da noi sulla base delle richieste specifiche fatte dai romeni. Poi sono state organizzate altre 2 residenze artistiche per progetti italiani, in collaborazione con Studio28 Dance Factory di Milano, una rete di soggetti con obiettivi simili a C32. Insieme a loro è stato concepito il bando di partecipazione e ci aiuteranno per quanto riguarda la selezione dei materiali.

Quali sono le risorse che utilizzate?

A.: Qui era tutto vuoto, uno spazio lasciato così dai militari. Non c'era acqua, non c'era corrente e noi abbiamo cercato di sistemare un po'. Ora a disposizione degli artisti c'è un cucinino, un bagno, una zona notte con 9 posti e poi c'è la sala dove si montano i lavori. Si tratta di una sala abbastanza grande con misure tali da poter operare e l'abbiamo attrezzata con materiali che ho raccolto e conservato nei miei anni di attività.

Cosa viene quindi dato all'artista durante la residenza?

M.: Gli artisti nel periodo di residenza lavorano, quindi gli viene concesso uno spazio per lavorare e per alloggiare. Sono stati poi previsti incontri col pubblico concepiti al termine della residenza e per indicarli si è utilizzata la parola "sharing". Quindi c'è un

orario e il pubblico è invitato: condividi il lavorare degli artisti, puoi entrare dentro al cantiere.

A.: Questa dello "sharing" è un'idea che ci piace molto per due motivi. Uno è quello di dare la possibilità all'artista di fare quello che vuole col pubblico, dalle quattro chiacchiere al mostrare il lavoro. Così facendo si concepisce lo spazio come spazio di lavoro, dove si costruisce e si rispetta il livello di tutta una squadra di lavoro. L'artista non si sente in obbligo di fare nulla ma ha la possibilità di fare tutto. Dall'altro lato invece, questo aspetto dell'apertura lo fa diventare anche uno spazio pubblico.

Come vengono sostenuti economicamente i progetti di residenza?

M.: All'inizio dell'anno abbiamo presentato alla Marco Polo System un progetto che includeva diverse proposte, cioè diverse attività che avremmo voluto realizzare qui dentro. E' passata quella della residenzialità, anche perché è il punto di forza del fatto di aver ideato la foresteria e avere uno spazio così attrezzato. Le iniziative di Forte Marghera - Parco del Contemporaneo sono realizzate in partenariato con la Regione del Veneto e hanno il sostegno e il patrocinio del Comune di Venezia – Assessorato all'Ambiente, alle Politiche Giovanili, e alla Città sostenibile; sono promosse e coordinate da Marco Polo System geie. Il progetto Romania è realizzato con il finanziamento di AFCN - The National Administration of Cultural Fund e con Forte Marghera - Parco del contemporaneo (1.500€). Per le altre 2 residenze avevamo 500€ a disposizione, che è molto poco. Siamo però riusciti a organizzarle ugualmente perchè qui possiamo abbattere tutti i costi: gli artisti dormono qua, gli viene fornito uno spazio per poter lavorare, gli offriamo la tecnica che significa impianto luci e audio. Ovviamente non è un contributo di produzione però questa è stata la condizione migliore che si poteva offrire.

A.: Ci siamo resi conto che in queste situazioni se non hai dietro qualcuno che ti sostiene e ti finanzia non riesci a farle! Ecco allora che con una forma così leggera, semplice, si riesce a dare praticamente tutto. Qui riusciamo a fare delle cose perchè ci mettiamo dentro direttamente noi, noi e le nostre cose private, altrimenti non ci si riuscirebbe.

Quali sono i risultati che riuscite ad ottenere grazie ai programmi di residenza, sia dal punto di vista del riscontro dei partecipanti che a livello di contesto?

M.: I partecipanti hanno abitato creativamente C32 godendo di una location così suggestiva e funzionale alla produzione. C32 sembra avere tutti i requisiti per sostenere periodi di residenza; gli artisti coinvolti hanno restituito alta concentrazione sui loro processi, professionalità, ricerca. Il pubblico che partecipa agli sharing è un pubblico di curiosi, numericamente inferiore a quello che assiste a performance già concluse. Assistere ad un work in progress è voler vedere cosa accade durante la creazione: il pubblico ha spazio per contribuire con idee ed impressioni e parlarne direttamente con gli artisti.

Per concludere, che definizione dareste allora per spiegare il concetto di "residenza d'artista"?

A.: Il concetto di residenza in realtà io l'ho conosciuto quando ho iniziato a praticare l'arte performativa. Mi sono reso conto di una mobilità, di una necessità di mobilità che forse il performer sente proprio, dato che il suo lavoro lo porta ovunque e non è legato ad un luogo. Il performer deve girare perché l'altro luogo da stimoli, ti fa conoscere gente, vivere un'atmosfera diversa, una dimensione altra e poi ti fa uscire dalla quotidianità. Stacchi così da tutto il resto ed entri in una bolla creativa dove riesci ad avere una dimensione del lavoro diversa e questa bolla creativa per me è la residenza.

3. CONFRONTO

I programmi e i progetti presentati finora contribuiscono tutti, chi in una misura e chi in un'altra, chi maggiormente e chi relativamente, allo sviluppo artistico e culturale di Venezia. Nonostante le notevoli diversità di approccio e di gestione delle residenze, la valenza di questo tipo di prestazioni sta nei loro punti di forza, uguali per tutte le realtà:

- possibilità di attrarre in città artisti giovani e non giovani, ma comunque portatori di novità e di nuovi stimoli;
- sviluppo di attività artigianali e commerciali derivate (ristoranti, cornicerie, musei, falegnamerie, bar, vetrerie, negozi vari);
- incremento di un turismo più specifico del mondo dell'arte.

Come già accennato, esistono però anche delle differenze che qui di seguito verranno presentate sulla base di un confronto tra le distinte situazioni. Trattandosi di soggetti non compatibili nemmeno da un punto di vista giuridico ed economico, è necessario quindi considerare vari aspetti e dati non finanziari, ma che riguardano lo svolgimento dell'attività di residenza nella sua totalità.

3.1 *Tipologia di offerta*

È difficile stabilire chi, tra tutte le realtà analizzate, presenti dal punto di vista della proposta, un programma residenziale migliore rispetto agli altri. Tutto dipende infatti da cosa l'artista partecipante, in quanto destinatario dell'offerta, va ricercando e può ricercare: solo uno spazio lavorativo, un totale cambio di vita e abitudini per un periodo di tempo, attrezzature e materiali particolari per dei progetti specifici, ecc. Questo discorso è valido anche da un punto di vista economico, in quanto ci sono artisti che non sono disposti a pagare per partecipare ad una residenza ma vorrebbero invece essere in qualche modo ripagati, oppure al contrario c'è chi questa possibilità di sostenere dei costi ce l'ha.

Considerando questa premessa allora, si può dire che tutto ciò che viene previsto dal programma "Two in One" dell'*Associazione Eventi-Arte-Venezia* e da quello di *C32 performing art work space* (alloggio, spazio lavorativo, produzione dei lavori, ecc.), è totalmente finanziato dall'organizzazione, quindi l'artista sostiene a suo carico soltanto le proprie spese personali (nel caso di C32, i partecipanti ricevono, quando è possibile, anche un piccolo contributo di produzione); trattandosi però di progetti temporanei, le residenze hanno una durata molto limitata.

Pure la *Fondazione Emily Harvey* offre in maniera gratuita ai suoi artisti, ma per più tempo (qualche mese), sia un alloggio che uno spazio di lavoro, quest'ultimo però non così grande e così attrezzato da poter realizzare e concretizzare qualsiasi tipo di progetto: ciò viene invece previsto, sempre gratuitamente, sia dal programma "Atelier" dell'*Associazione Eventi-Arte-Venezia* che da quello della *Fondazione Bevilacqua La Masa*. In questi due casi, il partecipante può disporre in maniera continuativa per un periodo di tempo notevole, cioè nove mesi nel primo caso e un anno nel secondo, di grandi studi (e per quanto riguarda la Fondazione, anche di tutto il materiale

necessario); esiste però una condizione, e cioè che l'artista abbia già autonomamente a propria disposizione un luogo dove alloggiare.

Sia il soggiorno che la disponibilità di ambienti, attrezzature e materiali per la produzione artistica (anche più specifica, visto che si occupano pure di grafica, incisione e stampa d'arte) sono forniti, ma dietro pagamento, dalla *Scuola Internazionale di Grafica* e dal *Venice Printmaking Studio*.

L'*Associazione E*, infine, è in attività nella produzione di nuove residenze, quindi per queste considerazioni non ci si può basare su dati stabili. Esaminando però i programmi passati e già realizzati, si è notato che sono state offerte sia residenze totalmente gratuite che concessioni di soli spazi lavorativi.

Tab. 3 Riepilogo della tipologia di offerta: residenza totalmente gratuita, gratuita solo per quanto riguarda lo spazio di lavoro, completamente a pagamento.

ORGANIZZAZIONE	**GRATUITÀ TOTALE**	**GRATUITÀ PARZIALE**	**A PAGAMENTO**
Associazione E	X	X	
Fondazione Bevilacqua La Masa		X	
Fondazione Emily Harvey	X		
Scuola Internazionale di Grafica			X
Venice Printmaking Studio			X
Associazione Eventi-Arte-Venezia	X	X	
C32 performing art work space	X		

Fonte: Elaborazione propria.

3.2 *Cifre sull'ospitalità*

Grazie alle risorse che ha a disposizione, alla modalità di programmazione e organizzazione delle residenze artistiche e ai destinatari a cui si rivolge, è la *Scuola Internazionale di Grafica* che mostra di avere la capacità attrattiva maggiore: accoglie infatti una dozzina di artisti in media ogni mese e più di un centinaio in totale all'anno.

Volendo stilare una specie di classifica su chi ospita di più, troviamo subito dopo il *Venice Printmaking Studio* che dall'inizio della sua attività ha accolto tantissimi artisti. Al mese vengono gestiti in media dai quattro ai cinque residenti; bisogna anche tenere presente però che questo numero aumenta soprattutto durante il periodo estivo. Altresì, le richieste di partecipazione che l'organizzazione riceve mostrano un incremento negli anni delle Biennali d'Arte.

Pure la *Fondazione Emily Harvey* è positiva in questo senso: in un anno riesce ad accogliere venticinque artisti circa ma riceve molte più richieste a confronto, basti pensare che a novembre del 2012 in Fondazione hanno iniziato a raccogliere le domande di partecipazione già per l'anno 2014. Dall'inizio della sua attività ne sono stati ospitati circa duecentoquindici, sia come singoli che come gruppi.

L'offerta della *Fondazione Bevilacqua La Masa* è "limitata" dal periodo molto lungo durante il quale si svolge la residenza e dal fatto che possono far richiesta per l'atelier soltanto coloro che vivono nel Triveneto. Queste condizioni fanno sì che annualmente gli artisti in Fondazione siano dodici (da precisare che questo numero è stabile dal 2008, da quando cioè sono stati ampliati gli spazi a disposizione) e che le richieste di partecipazione ricevute all'anno siano circa sessanta/sessantacinque.

L'*Associazione Eventi-Arte-Venezia* riceve moltissime domande di partecipazione per la concessione dell'Atelier a Forte Marghera: nei due anni di bando, tra il 2011 e il 2012, sono passati dalle centocinquanta alle duecentocinquanta candidature. Il problema è che si ha a disposizione un solo spazio, perciò gli artisti in residenza sono stati quattro in totale. Relativamente al progetto "Two in one" invece, se ne sono ospitati sei (due per edizione).

Il *C32 performing art work space* al suo primo anno di attività ha visto l'adesione di cinque artisti per il programma "Venice C32 – Bucarest 4CULTURE"; per quanto riguarda invece le residenze italiane, per le quali sono state ricevute venticinque richieste, due gruppi ne hanno preso parte.

Circa l'*Associazione E* non è permesso fornire dati sull'ospitalità in media, visto che vengono organizzati ogni anno progetti diversi. Tenendo in considerazione però tutte le esperienze passate, si nota un totale di quindici artisti in residenza: quattro durante la realizzazione di "A Special Day", due nel corso di "Mirroring" e, infine, per quanto riguarda l'appuntamento internazionale con effettiva ospitalità del progetto "Spot - studio dal vivo" ne vengono rintracciati sei, mentre per le altre tre edizioni (solo spazio lavorativo) risultano tre artisti ospitati.

Tab. 4 Riepilogo dei dati di media sull'ospitalità.

ORGANIZZAZIONE	**ARTISTI AL MESE**	**ARTISTI ALL'ANNO**	**ARTISTI IN TOTALE**	**RICHIESTE DI PARTECIPAZIONE ALL'ANNO**
Associazione E	-	-	15	-
Fondazione Bevilacqua La Masa	12	12	72[74]	60/65
Fondazione Emily Harvey	2/3	25	215	-
Scuola Internazionale di Grafica	12	120	-	150
Venice Printmaking Studio	4/5	70	-	-
Associazione Eventi-Arte-Venezia	2	4	10	250
C32 performing art work space	-	5 + 2	5 + 2	25

Fonte: Elaborazione propria.

[74] Dato totale a partire dal 2005.

3.3 *Livello di internazionalizzazione*

Essere un'organizzazione con base a Venezia e che lavora nell'ambito dell'arte contemporanea, comporta automaticamente il fatto che il suddetto soggetto avrà a che fare e si confronterà con attori stranieri.

Sono però tre le realtà che più di tutte si relazionano con altri Paesi all'infuori dell'Italia, in termini sia di partecipanti ai progetti e ai programmi di residenza, sia a livello di collaborazioni. Alla *Fondazione Emily Harvey*, alla *Scuola Internazionale di Grafica* e al *Venice Printmaking Studio*, infatti, sono soprattutto gli artisti stranieri (con una buona percentuale di americani in tutti e tre i casi) che partecipano alle residenze offerte da queste organizzazioni. Oltre a ciò, la Scuola di Grafica e il laboratorio di Murano sono molto spesso coinvolti in rapporti di cooperazione con università, accademie, istituzioni ed enti esteri, proprio per la gestione di quei studenti che scelgono di passare un periodo di tempo a Venezia nelle loro strutture.

Anche gli altri quattro esempi analizzati hanno relazioni con altre nazionalità: nessuno infatti si preclude di dare ospitalità a chi proviene dall'estero e ciò è confermato dal fatto che almeno in un progetto e almeno una volta questi soggetti abbiano ospitato tutti degli artisti stranieri. Persino la *Fondazione Bevilacqua La Masa*, nonostante il vincolo della residenzialità nel Triveneto, permette l'accoglienza indipendentemente dall'originario luogo di nascita dei candidati (dal 2005 ne sono stati contati diciassette).

3.4 *Reputazione*

Con il concetto di "reputazione" si intendono differenti aspetti:

- la continuità nel tempo con cui l'organizzazione definisce, pianifica e rende affidabili i programmi residenziali;
- il ruolo di *talent scout* che l'istituzione può ricoprire nella scoperta di nuovi talenti tra i partecipanti;
- il coinvolgimento di altre realtà nella gestione delle residenze. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, la conclusione di collaborazioni sia con enti pubblici che con enti privati sta a significare infatti che i soggetti interessati nutrono della stima reciproca e ritengono di qualità il lavoro che ciascuna parte sviluppa.

A livello di tempo, sono la *Fondazione Bevilacqua LaMasa* (da una decina di anni circa), la *Fondazione Emily Harvey* (dal 2004/2005), la *Scuola Internazionale di Grafica* (dal 1996) e il *Venice Printmaking Studio* (dal 2002) che continuano ad offrire con regolarità e stabilità, anno dopo anno, programmi di residenza. E proprio grazie a questo motivo, hanno stipulato diverse collaborazioni che permettono un sostegno maggiore alla loro attività. Nello specifico, le ultime due realtà sono continuamente in contatto con università e accademie italiane e straniere: la Scuola di Grafica collabora in modo stabile con la Boston University, il Pratt Institute di New York, l'Indiana University, la North Michigan University, l'University of Georgia, l'University of Osnabrueck in Germania e l'Accademia di Belle Arti di Yerevan (Armenia); più con frequenza qualche tempo fa anche con l'Accademia delle Belle Arti di Venezia e di Reggio Calabria. Il Venice Printmaking Studio ha contatti invece con l'Accademia di Belle Arti di Brera, l'Accademia di Stoccolma e molte università americane, come ad esempio la Louisiana State University.

La Bevilacqua La Masa, nell'anno 2012 ha continuato ad essere sostenuta dalla milanese Moleskine s.r.l. per la produzione dei cataloghi, da Stonefly, dalla Regione Veneto, dalla Fondazione Musei Civici di Venezia, oltre che dal Comune stesso in quanto ente pubblico. Ha attivato poi una serie di collaborazioni con altre realtà italiane che si occupano in diverse maniere di sostenere l'arte e la sua produzione: Nosadella due, Via Farini, Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Fondazione Teseco per l'Arte, Vessel, Fondazione Antonio Ratti. A Venezia, nello specifico, con l'Associazione E, l'Accademia di Belle Arti e la Fondazione Claudio Buziol.

Le altre realtà sono relativamente giovani (non più di quattro anni per quanto riguarda la realizzazione di residenze) ma anche loro ben orientate verso il collaborare con altri soggetti, sia in Italia che all'estero; ovviamente questi rapporti vengono rinnovati e ripristinati continuamente, a seconda del progetto che viene attuato.

Definire invece con fermezza quale residenza ospiti i migliori artisti non è possibile, soprattutto perché quando si parla di arte non si possono prendere come riferimenti delle regole, dei modelli o degli schemi prefissati ma tutto si basa sui gusti personali di ciascuno. Se però è innegabile affermare che alla *Fondazione Emily Harvey* risiede chi è già riconosciuto nel mondo artistico di cui fa parte, proprio perché la modalità di selezione è basata su questa condizione specifica, o che all'*Associazione E* e ad *Eventi-*

Arte-Venezia sono stati ospitati nomi anche notevolmente importanti, sia italiani che stranieri[75], non si può non far emergere che è senza ombra di dubbio la *Fondazione Bevilacqua La Masa* la struttura che a Venezia offre delle concrete opportunità formative e professionali ai giovani artisti. La particolarità della sua offerta infatti, nel sistema di concessione di uno spazio di lavoro per un anno e di pianificazione di una fitta agenda di appuntamenti a disposizione degli artisti, le permette di essere all'avanguardia nel sistema dell'arte contemporanea ma soprattutto di aiutare i giovani emergenti (e i giovani talenti, delle volte) a crescere, secondo tutti i punti di vista, e a immettersi nel mercato del lavoro. Ciò è testimoniato dal fatto che, per esempio, artisti di fortuna recente come Giorgio Andreotta Calò e Alberto Tadiello negli anni passati sono stati residenti proprio nell'istituzione veneziana.

3.5 *Sostegno agli artisti*

Collegata a ciò che sopra è stato descritto, è la questione del sostegno agli artisti.

Tutti i responsabili intervistati hanno affermato che, tra le diverse motivazioni che hanno spinto loro oppure l'organizzazione per cui lavorano a dedicarsi alle residenze, un posto importante è occupato sicuramente dal supporto all'arte e agli artisti. Tale sostegno può essere inteso in due modi: o come puro aiuto materiale e concreto nel supportare l'operato del creativo, che si traduce quindi nell'offerta solo di spazi di lavoro e di luoghi per risiedere, oppure può essere relativo al produrre e al fornire all'artista stesso più occasioni possibili di confronto e di incontro con un pubblico di esperti e non esperti del settore.

Di tutti i casi trattati, chi segue la prima modalità? Chi la seconda? E chi tutte e due?

Né la *Fondazione Emily Harvey*, né la *Scuola Internazionale di Grafica*, né il *Venice Printmaking Studio* chiedono qualcosa al partecipante: l'artista soggiorna per un periodo di tempo nelle loro strutture, crea quello che ha in mente di fare e se ne ritorna a casa. Non sono previste esibizioni finali, se non qualche particolare evento in relazione magari ad altri progetti dell'organizzazione; il residente è quindi indipendente e non vincolato.

[75] A titolo esemplificativo, durante "Spot – The Island", è stato residente Daniele Geminiani, vincitore del Premio Arte Laguna per la sezione scultura nel 2011. L'associazione di Forte Marghera, invece, ha concesso l'atelier per un anno al rinomato (anche a livello internazionale) writer Peeta.

Nel caso invece di *E*, di "Two in one" per *Eventi-Arte-Venezia* e di *C32*, le residenze sono legate ad un preciso progetto curatoriale, per cui l'artista vi partecipa con lo scopo di creare qualcosa site-specific che verrà poi impiegato per organizzare una mostra o una situazione determinata.

Infine, le formule degli Atelier previste dalla *Fondazione Bevilacqua La Masa* e dall'*Associazione Eventi-Arte-Venezia* sono indirizzate verso un sostegno totale dell'artista in residenza: oltre ad offrirgli lo spazio, infatti, queste realtà programmano Studio Visit, Open Studios e Artists' Talk (queste ultime, alla Fondazione La Masa) per permettere ai partecipanti di far conoscere sé e il proprio operare ad un pubblico più vasto possibile. Essendo poi queste residenze delle situazioni che vengono vissute soprattutto da artisti giovani e, in alcuni casi emergenti, così facendo gli stessi hanno possibilità di interfacciarsi con soggetti nuovi e di creare rapporti collaborativi e lavorativi positivi per il futuro. La Bevilacqua La Masa inoltre, proprio in quest'ottica, organizza sempre come prassi anche un'esibizione finale per mostrare i risultati dell'anno di lavoro di tutti i dodici partecipanti, curandone pure il catalogo.

CONCLUSIONI

Questo lavoro ha cercato di fornire una panoramica più ampia possibile sul complesso e non sempre conosciuto fenomeno delle residenze d'artista. Ovviamente, vista l'ampiezza dell'argomento, non si sono potuti approfondire tutti i livelli possibili di ricerca. Si potrebbero infatti analizzare complessivamente le residenze teatrali, oppure considerare quelle organizzate per motivi di solo studio, come ad esempio fa la Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Interessante sarebbe anche studiare le offerte di ospitalità delle tante Accademie e dei numerosi Istituti di cultura stranieri, che sono generalmente rivolte però solo agli artisti del proprio paese.

Lo studio, riguardante l'aspetto generale del fenomeno ma che si concentra soprattutto sulla situazione italiana e veneziana, ha fatto emergere diversi ed interessanti spunti su cui riflettere.
Innanzitutto, il fatto che fino a non molto tempo fa le istituzioni artistiche e culturali che si cimentavano nell'organizzazione e nella gestione di tali programmi di ospitalità erano rare, dimostra come si trattasse effettivamente di eccezioni del sistema artistico contemporaneo. Eccezioni che confidavano in questa pratica per il positivo valore formativo e assistenziale che ricoprivano, e ricoprono tuttora, nei confronti degli artisti.
La situazione attuale invece, specialmente nel nostro Paese, manifesta che la residenza, pur mantenendo fissi gli stessi obiettivi, sia stata in parte influenzata dalla nuova condizione di nomadismo tipica degli artisti del nostro tempo, che li vedono impegnati a girare da un luogo ad un altro, anche all'estero, per ricercare nuovi stimoli, visibilità, occasioni diverse. Da qui, quindi, la necessità sentita praticamente da quasi tutto il mondo artistico contemporaneo, di fornire sempre delle nuove possibilità ai creativi affinché questa circolazione trovi modo di concretizzarsi. Questo fatto spiega allora il perché in Italia negli ultimi anni si siano sviluppate parecchie occasioni residenziali, determinanti una presenza diffusa in tutto il territorio di circa 103 "artists-in-residence programs", registrati solamente nell'anno 2012.
C'è da chiedersi a questo punto se simili grandi numeri permettano veramente alle città italiane di essere competitive sotto tale prospettiva. Purtroppo è apparso però chiaro che

qui la quantità non è sinonimo di qualità. Infatti, in più occasioni, i recenti progetti devono essere considerati semplicemente "mediocri", se non addirittura di scarso livello, e incapaci quindi di apportare quel valore aggiunto caratteristico di tale pratica. Del resto, in un Paese dove la maggioranza dei programmi viene sostenuta dal settore privato del no profit attraverso l'autofinanziamento, visto che non risultano consistenti né i finanziamenti pubblici né le sponsorizzazioni private, e dove manca una qualche forma di coordinamento e di cooperazione nazionale e internazionale tra le varie organizzazioni, è evidente che possano emergere con più facilità i fattori critici propri di questo fenomeno. Il valore di ritorno non positivo che può derivare dall'attività di residenza infatti, diventa maggiore se le stesse non vengono rivolte al lavoro dell'artista, oppure se vengono pensate senza soluzione di continuità e con visioni non a lungo termine, o ancora se si considera tale pratica semplicemente come un elemento di moda o come una tappa da essere programmata per forza o fatta propria obbligatoriamente, con la conseguenza che le istituzioni organizzino simili progetti soltanto per avere della visibilità e per ricevere contributi o, da parte degli artisti, ci sia l'inutile tentativo di concretizzare un lavoro già povero in partenza.

In tale contesto esistono comunque delle situazioni favorevoli che permettono di non considerare il fenomeno italiano della residenza soltanto in maniera negativa. Se si valutano infatti i vari punti di forza delle stesse, interpretandoli come obiettivi strategici che la struttura interessata porta avanti con questa attività, il cerchio si restringe ad una decina di casi veramente esemplari.

La formazione dei giovani artisti, intesa come sostegno effettivo per valorizzare e affermare il talento italiano e farlo crescere, è portata avanti con forza dalla *Fondazione Pastificio Cerere* di Roma. Tramite il concorso "6ARTISTA" infatti, due creativi sotto i trent'anni hanno la possibilità di trascorrere sei mesi nella capitale e tre a Parigi, vivendo e lavorando all'interno di una comunità formata da artisti del posto. La concretezza di un'esperienza pratica è resa fattibile anche grazie alla veneziana *Bevilacqua La Masa*, che lavora sul territorio rivolgendosi specificatamente ad artisti del Triveneto, concedendo loro ogni anno degli atelier personali. Queste due realtà sono così importanti proprio perché permettono la conoscenza materiale dello studio artistico, in una maniera che va oltre la formazione che si può ricevere in Accademia. A sostegno di tutto, ci stanno inoltre gli incontri organizzati per i giovani partecipanti con curatori,

galleristi e pubblico, rendendo possibile così anche una forma di promozione professionale degli stessi.

L'opportunità di scambio con gli addetti al settore, unita all'impegno non solo pratico ma anche teorico e didattico per il supporto e l'educazione dei giovani protagonisti dell'arte di oggi, è obiettivo altresì della *Fondazione Antonio Ratti* di Como. Attraverso il suo "Corso Superiore di Arti Visive", infatti, offre ogni anno a venti meritevoli artisti la possibilità di partecipare ad un laboratorio sperimentale assieme ad un importante "Visiting Professor" sempre diverso (nel 2001 ha ricoperto questo ruolo Marina Abramovič).

L'organizzazione di un valido corso di formazione post-universitaria per gli artisti visivi è portata avanti anche dalla *Fondazione Spinola Banna per l'Arte* vicino a Torino e, sempre nella stessa città, viene organizzato anche il rinomato programma internazionale per curatori, lo "Young curators' residency programme" della *Fondazione Sandretto Re Rebaudengo*.

Il sostegno alla mobilità internazionale e lo stimolo alla ricerca attraverso l'interazione tra diverse culture è prerogativa di "VIR", presso la milanese *Via Farini*: grazie alle loro residenze, infatti, sono ospitati in Italia degli artisti e dei curatori stranieri che vengono messi nelle condizioni di integrarsi e di lavorare con dei loro colleghi locali. Tale situazione rende possibile il confronto tra diversi Paesi, oltre che dare visibilità mondiale alla scena artistica italiana. In quest'ottica opera anche l'associazione bolognese *Nosadella.due*, che in più ha un occhio di riguardo nei confronti dell'ambiente locale: durante le sue residenze infatti, si cercano di promuovere interventi di arte pubblica.

Il mix costituito da obiettivi di formazione e valorizzazione con la volontà di creare un ambiente di lavoro totalmente internazionale, trova applicazione presso *Fabrica*, il centro sperimentale del Gruppo Benetton vicino Treviso. Si tratta di un unicum nel panorama italiano, poiché vede l'arte combinarsi con l'industria: durante le residenze di questa struttura, difatti, eccellenti creativi da tutto il mondo sfornano altrettanto eccezionali idee nell'ambito del design, della musica e della comunicazione visiva.

Simile negli intenti, ma con una vocazione non industriale, è pure *Cittadellarte-Fondazione Pistoletto* a Biella, un grande laboratorio internazionale dove l'arte,

sottoforma di progetti creativi, viene coinvolta in tutti gli ambiti che formano la società attuale: educazione, architettura, moda, ecologia, ecc.
Il *Museo Carlo Zauli* di Faenza offre l'unico rilevante programma totalmente incentrato sulla produzione e realizzazione concreta di un lavoro: gli artisti invitati qui in residenza infatti hanno la possibilità di trattare la ceramica, accompagnati da un tutor. Quest'ultimo aspetto, in particolare, fa la differenza anche rispetto alle altre residenze più tecniche, dove invece vengono messe a disposizione degli artisti solamente le strumentazioni per lavorare e non dei maestri artigiani che possono accompagnarli.
Considerando infine la situazione locale, come già è stato detto, il ruolo di primo piano nell'offerta di residenze è ricoperto unicamente dalla *Fondazione Bevilacqua La Masa*: si è appurato infatti che, in seguito alle occasioni formative che questo ente offre grazie agli atelier, molti giovani artisti sono andati poi a lavorare all'estero o hanno vinto riconoscimenti e premi notevoli o hanno iniziato ad esporre in mostre rilevanti. La Fondazione è stata un trampolino di lancio per diversi creativi ritenuti i nuovi talenti di oggi (Alberto Tadiello e Giorgio Andreotta Calò, ad esempio). In aggiunta a ciò, Venezia offre anche altre possibilità residenziali diverse per tipologia di artista, che si spera possano crescere nel tempo fino a diventare, magari, delle valide alternative alle realtà già presenti in Italia.

Nonostante lo scenario non del tutto perfetto, le residenze continuano a rappresentare delle possibilità valide e fondamentali per l'artista soprattutto, ma pure per l'organizzazione e per la comunità in cui sono inserite.
Vista questa premessa, e tenendo in considerazione il fatto che l'Italia dimostra comunque di essere un Paese vivo e attivo nel cimentarsi con pratiche nuove, si dovrebbe quindi cercare di puntare in maggior misura sulla collaborazione tra le diverse strutture coinvolte, creare un dialogo tra le parti in causa, coordinare i vari progetti: un rapporto più "costruito" porta a soluzioni migliori rispetto a quelle conseguenti dalla sommatoria di singole iniziative. E i risultati potrebbero avere natura economica, oltre che sociale, e quindi risolvere inoltre due problemi legati agli artisti e alle residenze: la non compensazione per il loro lavoro, soprattutto se si tratta di giovani non inseriti nei circuiti più noti, e la questione che spesso tali pratiche rappresentano dei veri e propri lussi da sostenere e non alla portata di tutti, come invece dovrebbe essere.

APPENDICE

Primo modello di questionario sottoposto ai responsabili dei programmi di residenza in Italia:

1. *Che definizione dareste per spiegare il concetto di "residenza d'artista"?*
2. *Da cosa è nato e come si è sviluppato il Vostro progetto di residenza?*
3. *Quali sono gli obiettivi che Vi prefiggete di raggiungere attraverso questa attività?*
4. *Come viene organizzata la residenza in termini di modalità di accesso, scelta dei partecipanti, tempistiche?*
5. *Quali sono le risorse che utilizzate e di cui avete bisogno?*
6. *Come vengono sostenuti economicamente i progetti? Avete delle difficoltà nel recuperare sovvenzioni e fonti di finanziamento? È più facile avere un riscontro da parte del settore pubblico o dai privati?*
7. *A parte il discorso economico, fronteggiate ulteriori ostacoli nel Vostro operare per la residenza?*
8. *Quali sono i risultati che riuscite ad ottenere grazie a questo tipo di programmi?*
9. *Alla fine del progetto residenziale, continua il rapporto tra Voi e l'artista che avete ospitato o si tratta principalmente di "rapporti temporanei" limitati solo al periodo del programma?*
10. *L'Italia si trova anche in questo caso in una posizione di ritardo rispetto al resto del mondo. Cosa ne pensate della situazione generale italiana circa i programmi di residenza?*

Intervista a Silvia Levenson, artista e coordinatrice del progetto "Arte a KM0", associazione Big Bang (Invorio, Novara).
Posta elettronica, 11 giugno 2012.

1. Rappresenta un'opportunità di crescita per gli artisti.

2. È la nostra prima esperienza. Siamo degli artisti che viviamo in una zona molto bella, fra il lago Maggiore e il lago d‘Orta. Normalmente riceviamo degli amici artisti che vengono a trovarci e magari si fermano a lavorare con noi. Così abbiamo dato una forma organizzata a qualcosa che già avveniva sui generis. Una residenza in una zona rurale, fra i boschi, ha una valenza completamente diversa da una fatta in una grande città, dove il punto di forza è il fermento culturale ed artistico. Da noi c'è un processo molto più introspettivo. Inoltre la maggior parte di noi ha fatto delle residenze all'estero e conosce l'impatto che possono avere nella vita di un artista.
3. Dare l'opportunità a sei giovani artisti di lavorare sul tema della memoria e di fare una mostra con un piccolo catalogo. Favorire l'arte contemporanea nel nostro territorio attraverso una serie di iniziative per avvicinare i giovani artisti ai giovani che abitano nella zona dell'Alto Vergante. Alla fine, questo è l'aspetto più forte del progetto: portare cultura ed occhi nuovi in una zona con poca offerta culturale.
5. La residenza si articola in una cascina in mezzo al verde. Forniamo degli spazi ma non i materiali. Organizziamo una serie di incontri e workshop.
6. Abbiamo avuto il contributo della Fondazione Cariplo per il 70% delle spese e il restante 30% l'abbiamo coperto con delle nostre risorse e con il nostro lavoro volontario.
7. Più che di ostacoli, parlerei di una mole di lavoro notevole che all'inizio avevamo sottovalutato. Scegliere portali e web site per comunicare la nostra residenza e mantenere i contatti con le istituzioni, gli artisti e le persone che fanno parte del progetto, ci ha portato via molto tempo. Anche tutto quello che ha a che fare con la comunicazione è stato impegnativo in termini di tempo ed energia. Noi siamo un'associazione di artisti e dunque tutta la parte organizzativa e finanziaria ha avuto un alto impatto a livello lavorativo.
10. Credo che ci siano delle bellissime residenze organizzate e gestite con dei soldi pubblici o di fondazioni e una sorta di "turismo culturale" che viene presentata come residenza. Come ad esempio delle location bellissime che attirano artisti stranieri o "art lovers" con disponibilità economica per pagarsi il vitto, l'alloggio e il viaggio. Queste non sono brutte ma somigliano più ad un "art resort" che ad una residenza.

Intervista ad Alvise Chevallard, presidente associazione Artegiovane (Torino).
Posta elettronica, 28 marzo 2012.

1. Presa di contatto e conoscenza della realtà sociale, artistico culturale e di mercato del paese/città ospitante.
2. È nato con l'obiettivo del Milano Expo 2015[76] ed è stato avviato nel 2010 con uno scambio tra Italia e India. Gli scambi del 2011 sono stati tra Inghilterra e Turchia, nel 2012 tra Israele, Palestina, e Qatar/Francia. Nel 2013 saranno coinvolte Germania, Svizzera, Marocco e Senegal ed infine nel 2014 Usa, Giappone, Cina e Brasile.
3. Dovrebbe diventare un'iniziativa strategica che consolidi una serie di relazioni internazionali e di scambi tra artisti e associazioni/istituzioni culturali, di diversi paesi, anche dopo l'Expo 2015.
4. Ogni anno, tra il 2010 e il 2014, verranno scelti da una giuria otto artisti con meno di quarant'anni per permettergli di trascorrere un periodo di residenza di due/tre mesi presso un'istituzione nostra partner nel paese ospitante (per quanto riguarda l'Italia, gli artisti stranieri saranno accolti da un'organizzazione partner con base a Milano, che nel biennio 2010-2012 è stata FARE/Open Care) e viaggerà per esplorare la realtà sociale e culturale di una parte della nazione in cui si trova. Gli artisti lavoreranno con un critico di livello internazionale e ogni singola residenza si concluderà con una mostra di presentazione del lavoro realizzato (un'opera sui temi di salute e nutrizione adeguata, ambiente ed energia pulita o geo-architettura) e sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo monografico e del Diario della Residenza. Per ultimo, sarà poi prevista un'altra esibizione collettiva che concluderà il *Global Art Program* in occasione di Milano Expo 2015.
5. L'artista riceverà un alloggio per tutto il periodo; biglietto di andata e ritorno dal paese di residenza a quello ospitante; biglietti di viaggio per gli spostamenti nel paese ospitante; 2.000€ lordi di stipendio omnicomprensivi a titolo di rimborso spese per vitto e altro; copertura costi di produzione dell'opera fino a 5.000€ comprensivi di materiali e altre eventuali spese di produzione e realizzazione

[76] L'Expo è un'Esposizione Universale di natura non commerciale. Quella di Milano del 2015 avrà come tema "Nutrire il pianeta, Energia per la vita".

dell'opera (noleggio tecnologie, artigiani, post-produzione, ecc..); assistenza da parte del curatore e dall'organizzazione locale; organizzazione di una mostra di presentazione dell'opera; pubblicazione di un piccolo catalogo o opuscolo documentante la sua opera.

6. Per ogni residenza viene concesso un budget di circa 37.000€ (fondo per l'artista e fondo per l'organizzazione partner). L'iniziativa è promossa in collaborazione con diversi partner istituzionali e con il concorso di aziende e fondazioni private. Hanno aderito al progetto, tra tutti, anche la Regione Lombardia e il Comune di Milano, la Camera di Commercio della città e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
7. La partecipazione degli artisti alle application e la difficoltà di programmazione/pianificazione.
8. La qualità del lavoro dei primi artisti partecipanti e il riconoscimento istituzionale degli sponsor e dei promotori.
9. Siamo solo all'inizio di un percorso ma sarà fondamentale che così evolva il rapporto.
10. Solo ora iniziano ad entrare in rete tra loro ma non lo sono ancora a livello internazionale: sono ancora troppo lasciati alla buona volontà, iniziativa e professionalità dei singoli curatori/associazioni.

Intervista a Giuseppe Lana, direttore artistico dell'associazione beBOCS (Catania).
Posta elettronica, 13 giugno 2012.

1. La residenza d'artista è uno strumento che può dare un'opportunità di crescita professionale, di confronto culturale, di approfondimento, ricerca e produzione di senso. Attraverso questo processo, spesso, il progetto dell'artista ed il territorio entrano in simbiosi, questo è importante perché permette anche alla gente comune di vivere un'esperienza artistica.
2. Per la formazione di un artista credo sia interessante lavorare in progetti di residenza. Per questo motivo, sin dall'inizio della nostra attività (2008), abbiamo ritenuto opportuno di realizzarne il più possibile. Inoltre, da due anni, abbiamo creato una nuova esperienza di residenza internazionale: *BOCS_origini*.

Annualmente viene invitato un artista diverso per vivere i luoghi della Sicilia e per interagire con la popolazione locale, in modo da sviluppare un progetto espositivo che verrà alla fine aperto al pubblico. In questo modo cerchiamo di creare nuove proposte di incontro, anche per attivare una riflessione sulle nuove pratiche dell'arte contemporanea.

3. Grazie alla residenza, l'artista entra in contatto con un nuovo territorio. Ciò permette di confrontare la propria ricerca attraverso il dialogo e l'incontro con curatori, altri artisti, collezionisti e galleristi.
5. Durante la residenza presso beBOCS utilizziamo la casa/studio di Giuseppe Lana annesso allo spazio espositivo. Mentre per i progetti *BOCS_origini* siamo costretti a cercare l'alloggio dove ospitare l'artista lo spazio espositivo per la mostra di fine progetto. Per qualunque tipo di residenza è indispensabile un budget economico che serve per ospitare l'artista pagando viaggio, vitto e alloggio, oltre le spese di produzione.
6. Per sostenere le attività del BOCS, incluse le spese di gestione, abbiamo bisogno di circa 12.000€ l'anno. Queste principalmente vengono sostenute da noi stessi e grazie a piccole donazioni da parte del nostro pubblico. Inoltre, grazie ad alcuni privati, riceviamo un paio di migliaia di euro. Ma questo copre solo un quarto delle spese effettive. Purtroppo non abbiamo trovato un vero riscontro da parte delle nostre istituzioni pubbliche. Solo una volta, con la residenza dell'artista svizzera Veronica Tanzi, abbiamo ricevuto un contributo economico sia dal cantone Ticino sia dall'Istituto Svizzero a Roma.
8. Di crescita personale sia degli artisti sia di tutte le persone coinvolte, addetti ai lavori e non. Ma forse la cosa più importante è il risultato ottenuto all'interno del quartiere dove il BOCS si trova: grazie a questo programma, infatti, molti abitanti della zona vengono giornalmente a contatto con l'arte.
9. Con tutti gli artisti coinvolti all'interno dei nostri progetti nasce un forte legame. Ovviamente con gli artisti che vivono fuori dall'Italia è più difficile incontrarsi ma questo non esclude la voglia di continuare a lavorare insieme.
10. Purtroppo l'Italia è ingolfata in tutti i "campi", soprattutto in quello artistico e culturale. Il dramma sta soprattutto nel settore istituzionale pubblico che dovrebbe

essere la base per la costruzione di senso socio culturale. Ma qui si apre una parentesi infinita e che tutti conosciamo!

Intervista ad Andrea Ruschetti, direttore dello spazio "C.A.R.S." (Omegna, Verbania). Posta elettronica, 13 settembre 2012.

6. Sin dalla prima edizione il progetto *C.A.R.S.* è stato realizzato grazie al contributo economico assegnatoci da diverse fondazioni a cui abbiamo fatto richiesta tramite bando: Fondazione Comunitaria del VCO nel 2010 e nel 2012 (rispettivamente 4.500€ e 1.500€, con i quali abbiamo effettuato le residenze e le relative mostre), Fondazione Cariplo nel 2011 (9.000€ per residenza, due mostre e un workshop) ed infine, per il 2013 abbiamo ricevuto un contributo dalla Compagnia di San Paolo pari a 18.000€ con i quali organizzeremo due mostre (con navetta da Milano e Torino), la residenza, un workshop e alta formazione. Le mostre possono contare sulla messa a disposizione gratuita dello spazio espositivo sito all'interno dei magazzini della Nuova Faro srl, azienda produttrice di giocattoli; durante l'allestimento, possiamo inoltre beneficiare della disponibilità del personale tecnico della fabbrica stessa. Abbiamo a disposizione anche delle risorse raccolte dai soci che vengono impiegate per coprire le spese generali e gli interventi strutturali per lo stabile (la nostra sede), che ospita anche gli alloggi e gli studi d'artista.
8. In due anni di bando in cui abbiamo ospitato un artista per volta, siamo passati da 70 a 100 applications. A maggio del 2011 è stato organizzato un workshop internazionale in cui abbiamo accolto, tra i 16 totali, 8 artisti provenienti dall'associazione di Dresda "geh8 Kunstraum und Ateliers", con la quale abbiamo proseguito la collaborazione. Per il 2013 sono previste collaborazioni sia con istituzioni locali (Fondazione Calderara, Museo del Paesaggio di Verbania) che con realtà dell'area torinese. Dal 2010 inoltre siamo stati invitati a partecipare ad ArtVerona nella sezione "The Indipendents" e nel 2011 siamo stati inseriti nel progetto Altissima LIDO. L'affluenza alle mostre ad oggi è stabile (circa 250 persone all'opening e altrettante nei giorni seguenti), mentre si segnala una crescente attenzione dai media specializzati e non. In aumento anche le visite sul

sito che hanno superato i 15.000 visitatori unici; nel 2012 sono circa 60 le nuove visite al giorno.

Intervista a “Castello in Movimento” (Fosdinovo, Massa-Carrara).
Posta elettronica, 12 settembre 2012.

1. Dal nostro punto di vista qualsiasi programma di residenza d’artista dovrebbe svilupparsi naturalmente intorno al concetto di “luogo di pensiero”. Ovvero un luogo dove ai residenti è data la possibilità di risiedere per un determinato periodo di tempo in uno spazio stimolante, suggestivo, intenso e carico di significati.
2. Il progetto è nato da un luogo specifico, il Castello di Fosdinovo, e dall’esigenza di renderlo una parte viva all’interno di un territorio complesso come quello lunigianese. Nel corso degli anni, questo era il quarto, è diventato centro culturale e punto di riferimento della zona nella sua attività di ricerca sui linguaggi contemporanei.
3. Coinvolgimento sempre maggiore del territorio sia come parte attrice sia come parte coinvolta e, dall’altro lato, un interesse sempre maggiore verso questa zona come nuova frontiera dei linguaggi contemporanei.
4. Abbiamo diversi programmi a seconda della disciplina dell’artista residente. Per gli scrittori diamo a disposizione una stanza e uno studio privato, oltre al vitto; le residenze variano dalle due alle quattro settimane. All’interno di questo periodo di studio, l’unica cosa che chiediamo agli scrittori è un’intervista che entra nel nostro archivio. Per gli artisti invece forniamo un budget con la richiesta di sviluppare e creare un lavoro per il castello alla fine della residenza che dura da un mese a due mesi. Per le altre discipline, di volta in volta cambiamo a seconda delle reciproche esigenze fornendo delle micro-residenze di tre/quattro giorni.
6. Abbiamo dei finanziamenti pubblici e privati con i quali cerchiamo di provvedere a tutte le esigenze, anche se quasi mai sono sufficienti.
8. L’affezione a un luogo da parte di un numero di persone sempre maggiore e lo sviluppo di progetti, scritti, pensieri e di future pubblicazioni.

9. Tutti gli artisti che sono invitati da noi diventano parte integrante del progetto e fondamentali strumenti di consiglio anche per le scelte future. Ogni anno vengono a trovarci tutti gli artisti invitati nelle edizioni precedenti, tanto che il castello sempre più sta diventato quello che ci eravamo prefissati: un luogo caro a chi pensa.

Intervista a Maria Pecchioli, curatrice del progetto "Corniolo Art Platform", associazione Fosca (Borgo San Lorenzo, Firenze).
Posta elettronica, 8 giugno 2012.

1. Un luogo in cui sperimentare forme, incontrare artisti e scambiare esperienze.
2. *Corniolo Art Platform* è molto giovane, nato nel 2011 con la prima residenza di Radical Intention[77]; l'idea è quella di ospitare gruppi di artisti o collettivi che poi a loro volta gestiscono laboratori o workshop decidendo in autonomia chi coinvolgere. In questo modo, più che valorizzare il singolo artista, si cerca di creare un'esperienza comune che si avvicina all'idea delle pratiche di autoformazione e di summer school.
3. Il desiderio è quello di creare un contenitore di relazioni e pratiche artistiche che si interfaccino con un network in crescita e col territorio in cui operiamo.
4. In estate coinvolgiamo da uno a tre collettivi che gestiscono una settimana a loro disposizione.
5. Lo spazio utilizzato consiste in due appartamenti in una villa nel Mugello, uno accoglie il gruppo/collettivo, l'altro, più grande, accoglie gli artisti selezionati dal collettivo stesso per lavorare.
6. Purtroppo non abbiamo avuto accesso ad alcun finanziamento né pubblico né privato, nonostante il patrocinio del Comune in cui risiede la residenza.
7. Uno degli ostacoli (che si lega anche alla difficoltà di trovare finanziamenti) è la lontananza delle aree periferiche dalle tematiche del contemporaneo: esiste un'arretratezza culturale in Italia che, se è sopita nelle grandi città, emerge molto chiaramente in aree marginali.

[77] Collettivo di artisti con base a Milano.

8. Stiamo costruendo un rapporto col territorio e con le realtà presenti e attive tutto l'anno, che possono nel tempo creare il background culturale che al momento è latente.
9. L'idea è quella di creare network e, anche se non lavoriamo con artisti singoli, ci piace tenere in considerazione le pratiche e i lavori che emergono in residenza anche per progetti successivi.
10. L'Italia è ricchissima di professionisti dell'arte e artisti molto preparati, le infrastrutture legate alla sperimentazione artistica sono in crescita, di qualità e con il desiderio di fare rete. Il problema maggiore rimangono gli investimenti economici: andrebbe creato un coordinamento che garantisse la sopravvivenza anche delle realtà minori.

Intervista ad Andrea Caretto, presidente associazione Diogene (Torino).
Posta elettronica, 18 gennaio 2013.

1. Una residenza d'artista è un luogo che offre ospitalità agli artisti, consentendo loro di vivere e lavorare per un periodo di tempo variabile in un posto diverso del mondo concentrandosi sul proprio lavoro. Durata, condizioni economiche, livello di assistenza possono essere assai variabili a seconda dei casi. In genere la residenza offre all'artista, ovviamente, un luogo dove risiedere, ma anche uno studio, e la possibilità di relazionarsi e confrontarsi con un contesto specifico, ampliando la propria rete di relazioni e il proprio sguardo ad una realtà nuova.
2. Progetto Diogene nasce nel 2007 da varie identità artistiche indipendenti, nell'ottica di costruire un luogo di riflessione e di ascolto: inizialmente, attraverso un processo di condivisione delle proprie esperienze, in seguito aprendosi all'accoglienza e allo scambio con altre realtà, sia artistiche che afferenti ad altri ambiti di ricerca. *Diogene_bivaccourbano* è stato il primo progetto promosso e portato avanti con continuità (a partire dal 2007). L'idea della residenza è nata dalla volontà di estendere il confronto, inizialmente avviato dagli artisti all'interno del gruppo, con altri artisti, anche stranieri, dando loro la possibilità di vivere e lavorare a Torino per un certo periodo di tempo, sfruttando lo spazio pubblico della città.

3. Sfruttando le risorse che la città e il sistema dell'arte contemporanea torinese offrono, con questo progetto si intende favorire la mobilità degli artisti e la loro professionalizzazione; permettere loro di aumentare le possibilità di contatti e scambi di idee e esperienze sia fra artisti stessi che con pubblico, curatori, critici e operatori culturali che gravitano nell'area torinese; approfondire la conoscenza e la messa in rete delle realtà istituzionali del territorio piemontese, costruendo reti di dialogo; perseguire una sempre maggiore sensibilizzazione nei confronti dell'arte contemporanea, anche nel tentativo di allargarne il bacino di fruizione.
4. La residenza si svolge ogni anno nei mesi di settembre e/o ottobre a seconda della disponibilità dell'artista. La selezione dell'artista in residenza avviene tramite un bando di concorso internazionale che viene pubblicato in primavera e diffuso tramite canali web attraverso i portali specializzati (Residency Unlimited, Transartists, Wooloo, ecc.), tramite il nostro ufficio stampa e i nostri contatti email. Nelle prime due edizioni (quella pilota del 2007 e quella del 2008) l'artista è stato ospitato in piccoli moduli abitativi auto-costruiti, che sono stati collocati in spazi interstiziali della città (marciapiedi, ecc.). A partire dal 2009 gli artisti vengono ospitati all'interno della carrozza dismessa di un tram, ottenuta in comodato dall'azienda municipale dei trasporti pubblici di Torino (GTT, Gruppo Torinese Trasporti), che è stata da noi ristrutturata e opportunamente attrezzata per consentire la residenza al suo interno. L'artista vive e lavora all'interno di questo spazio, collocato su dei binari morti al centro di una grande rotonda stradale inerbita, non lontano dal centro della città.

   Per quanto concerne l'organizzazione della residenza, ci occupiamo noi in prima persona sia della logistica che dell'assistenza all'artista durante la sua permanenza in città. Le risorse a nostra disposizione ci consentono di ospitare un solo artista all'anno, anche perché la nostra politica è quella di cercare di mettere l'artista in grado di operare nelle migliori condizioni economiche possibili (ovviamente nei limiti della nostre possibilità), in una prospettiva il più possibile professionale. Il sostegno all'artista prevede la copertura anticipata delle spese di viaggio (2.000€ massimo) e vitto (massimo 250€ euro per settimana), l'alloggio sul tram, la corresponsione di un gettone di presenza (2.000€) e la copertura delle spese di produzione del lavoro prodotto dall'artista durante la residenza (2.000€ massimo).

Vengono organizzati anche degli incontri con artisti e curatori dell'area torinese, una "lecture" aperta al pubblico durante la quale l'artista ha la possibilità di presentare il proprio lavoro e un momento di Open Studio sul tram Diogene. A seconda della volontà dell'artista ci rendiamo anche disponibili a cercare uno spazio, diverso dalla carrozza del tram, dove organizzare l'evento finale (mostra, performance, ecc.) di presentazione del lavoro svolto durante la residenza.

5. L'idea portante della residenza *Diogene_bivaccourbano* è quella di ridurre al minimo le esigenze di vita per concentrarsi il più possibile sul proprio lavoro. Non si tratta di una operazione di sopravvivenza bensì di andare alla ricerca di quelle che sono le cose essenziali, i veri contenuti del lavoro artistico. Come spazi utilizziamo la carrozza del tram e la rotonda verde che la ospita. Ci appoggiamo poi di volta in volta ad istituzioni diverse, sia pubbliche che private, per reperire ambienti che l'artista ritiene necessari per la presentazione del proprio lavoro.
6. La questione della sostenibilità economica della residenza, soprattutto per quanto concerne l'artista ospite, è per noi, come dicevo prima, di primaria importanza. Sin dalla sua nascita l'associazione Diogene è stata sostenuta economicamente dalla Compagnia di San Paolo, che ha creduto nella validità del progetto ed ancora oggi continua a guardare con attenzione alla nostra esperienza; quest'anno il loro contributo è stato di 25.000€, destinati non solo alla residenza, ma anche a tutte le altre attività dell'associazione (conferenze, didattica con le scuole, pubblicazioni, ecc.). La residenza ha un budget complessivo di 7.500€ per un periodo variabile di uno e due mesi, a discrezione dell'artista. Abbiamo inoltre un piccolo aiuto dall'associazione di collezionisti Artegiovane di Torino (1.000€). In passato, abbiamo avuto anche il sostegno economico della Regione Piemonte, ma negli ultimi anni la profonda crisi economica ha determinato dei tagli drastici ai finanziamenti regionali alla cultura e quindi non siamo più stati finanziati.
7. Le difficoltà sono naturalmente molte, a cominciare dalle nostre risorse di tempo ed economiche per sostenere un'attività che è a base volontaria. La quasi totalità del finanziamento che riceviamo viene infatti destinata a sostenere le iniziative. La nostra scelta è poi quella di ridurre al minimo indispensabile le spese gestionali dell'associazione per dedicare le risorse al sostegno degli artisti e delle attività.

Ognuno dei facenti parte del gruppo ha una attività artistica individuale e di questi tempi la situazione non è particolarmente favorevole.

8. I risultati nel corso del tempo ci sono stati, a diversi livelli. Ad esempio, sono più di 200 le applications che ci arrivano ogni anno da tutto il mondo (quest'anno 210 da 45 paesi diversi) per partecipare alla residenza. La qualità degli applicanti è andata crescendo negli anni e oggi chiedono di poter partecipare al programma di residenza anche artisti di livello internazionale. Il nostro progetto residenziale compare come caso studio in diverse pubblicazioni, non solo italiane, e la stampa, specializzata e non, si occupa regolarmente di seguire le nostre iniziative. Lo spazio verde della rotonda stradale dove è collocato il tram ha subito una trasformazione radicale nel corso degli anni: da spazio indefinito, utilizzato per lo più come toilette per cani, è diventato uno spazio fruito dalle persone, dove avvengono eventi culturali e dove si ha la possibilità di confrontarsi in modo diretto con un'artista. Infine, a detta di diversi operatori del settore, abbiamo avuto un po' la funzione di "apripista" per altre iniziative con caratteristiche simili che sono nate successivamente a Torino e in altre città italiane.
9. In genere il rapporto con gli artisti che sono stati in residenza si mantiene nel tempo. Direi che non si tratta solo di rapporti temporanei ma di relazioni più durature. Capita che gli artisti ex-residenti, di passaggio a Torino, tornino a trovarci e soggiornino nuovamente sul tram, oppure che ci ospitino loro nel loro paese. Probabilmente la particolare tipologia di residenza e il fatto che anche noi organizzatori siamo artisti, fa sì che sia più facile l'instaurarsi di relazioni durature.
10. Come spesso accade, l'Italia si muove in grande ritardo rispetto agli altri paesi. È vero che negli ultimi anni sono nate parecchie iniziative di residenza per artisti promosse da associazioni, imprese private, fondazioni e istituzioni pubbliche; il problema che notiamo però (non unicamente italiano) è relativo al fatto che troppo spesso le condizioni economiche sono difficilmente sostenibili per l'artista. Sovente infatti vengono garantiti l'alloggio e lo studio per lavorare, una quota per la produzione, ma non viene riconosciuto un gettone di presenza per il lavoro svolto e in tal modo la residenza diventa quasi un lusso che non tutti si possono permettere.

Intervista alla Fondazione Brodbeck (Catania).
Posta elettronica, 19 aprile 2012.

1. La residenza d'artista è una formula che permette agli artisti di riflettere su ciò che significa relazionarsi ad uno spazio e ad un territorio estraneo a quello di appartenenza e sul modo e la misura in cui il processo creativo viene influenzato da questa condizione di "specificità"; è una modalità che ci permette di dare un contributo attivo e concreto rispetto alle nuove produzioni di artisti emergenti in ambito internazionale e che offre al territorio in cui operiamo la possibilità di venire a contatto diretto con pratiche, culture, modi e linguaggi differenti dai nostri.
2. Il progetto delle residenze internazionali è nato insieme alla Fondazione stessa, dall'idea iniziale di rendere la struttura un centro attivo di produzione, promozione e diffusione dell'arte contemporanea emergente sul territorio. Quindi, operiamo in questo senso dall'inizio della nostra attività, avviata nel febbraio 2009; il primo programma di residenze (*Fortino 1*, ancora in corso), a cura di Giovanni Iovane e Helmut Friedel, ha dato spazio ad artisti provenienti dal nord Italia e nord Europa; il secondo progetto, inaugurato a novembre 2011, intitolato *Cretto* e curato da Nino Faria, guarda invece all'Europa del sud e all'America Latina.
3. Miriamo ad avere una riconoscibilità e visibilità internazionale, ad incrementare il confronto e lo scambio tra artisti siciliani ed internazionali e in generale, tra cultura siciliana e il resto del mondo.
4. Le residenze, fino ad oggi, si sono sempre svolte tramite invito degli artisti da parte dei curatori di ogni singolo progetto. Una volta accettato l'invito, l'artista effettua un primo sopralluogo degli spazi ed elabora un progetto di mostra che, in seguito, viene valutato dall'intero staff (Presidente, direttore artistico, vice presidente, curatore interno ed esterni). Definiti i dettagli progettuali, l'artista risiede in Fondazione per un mese circa, durante il quale realizza le opere e l'allestimento. Per tutto questo periodo, è assistito dallo staff della Fondazione, dai tecnici locali e dagli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Catania, che hanno la possibilità di partecipare ai workshop formativi appositamente concepiti.
5. Per ciò che riguarda gli spazi, utilizziamo quelli che la sede della Fondazione ci offre (circa 6.000 mq complessivi -non ancora tutti accessibili- tra capannoni, cortili

e due piccoli edifici), sia come laboratori di produzione che come spazi espositivi. Per lo svolgimento della nostra attività, in generale, utilizziamo e necessitiamo di materiali di ogni tipo, di volta in volta diversi, a seconda delle esigenze degli artisti; di figure professionali diverse, anche queste variabili in base alle necessità di ogni singolo progetto (es. tecnici per allestimenti, così come assistenti, traduttori, ecc.); e, soprattutto, di risorse economiche (per coprire tutte le spese di produzione, promozione, ospitalità, ecc.).

6. Fatta eccezione per una sola collaborazione (quella con il Museo Riso di Palermo, che ha prodotto la mostra "Others Resident", allestita nel 2010 presso i nostri spazi, e ha portato all'interno della nostra sede una succursale della sua galleria S.A.C.S., negli anni 2010 e 2011), finora non abbiamo mai ricevuto supporto, sostegno economico o finanziamenti, né da parte di pubblici né di privati. Per quanto riguarda la nostra esperienza, è molto difficile avere riscontro da entrambi i "bacini"; tutta la nostra attività si è, al momento, autofinanziata.
7. No, anzi. Economie a parte, le residenze passate sono state tutte molto positive e tutti gli artisti che abbiamo ospitato sono sempre stati molto soddisfatti dell'esperienza vissuta presso il nostro spazio e sul nostro territorio.
8. Ci risulta ancora un po' complicato parlare di "risultati" dopo solo tre anni di vita e considerato il fatto che anche il programma col quale abbiamo inaugurato (*Fortino 1*) è tuttora aperto. Crediamo che il raggiungimento di obiettivi specifici sia un processo che richiede molto tempo e dedizione costante. Tuttavia, alcuni passi sono stati compiuti e alcune collaborazioni importanti sono state avviate grazie all'attività che proponiamo (es. siamo entrati all'interno della rete nazionale Art In Residence[78]). Quello che certamente abbiamo potuto notare, dagli inizi della nostra attività ad oggi, è la curiosità e un avvicinamento crescente da parte del pubblico locale nei confronti dell'arte contemporanea e, soprattutto, l'interesse di critica e pubblico internazionale nei confronti del nostro territorio e delle sue eccellenze (in arte e non solo).
9. Il carattere della temporaneità riguarda soltanto l'esperienza della residenza a Catania, non il nostro rapporto con gli artisti. In generale, il rapporto con chi abbiamo ospitato è sempre stato continuo. Nel particolare, succede anche che si

[78] Si tratta di una piattaforma virtuale dedicata ai programmi di residenza d'artista in Italia e all'estero.

instaurino legami speciali con alcuni artisti, e questo può portare facilmente alla nascita di nuovi progetti comuni.

Intervista a Carlo Ciardo, coordinatore del progetto “Ti racconto a Capo”, associazione Idee a Sud Est (Corsano, Lecce).
Posta elettronica, 11 novembre 2012.

1. La creazione di un’esperienza di formazione e relazione. È questo l’aspetto maggiormente significativo di una residenza artistica e che ne caratterizza il nucleo essenziale. Per un verso, una vita collettiva scandita dai ritmi della convivenza e dell’impegno quotidiano di relazionarsi con gli altri, siano essi i co-residenti, gli organizzatori, i ragazzi dello staff e la comunità cittadina nella quale la residenza si immerge; per l’altro verso, un percorso di formazione basato sul confronto e sulla ricerca.
2. La residenza artistica “HESTIA Il Ventre dei Luoghi” diretta dall’attore e regista Ippolito Chiarello dell’associazione Nasca Teatri di Terra è il nucleo centrale del progetto *Ti racconto a Capo* interamente ideato, realizzato e organizzato da tre anni da Carlo Ciardo e Luciano De Francesco dell’associazione Idee A Sud Est. La realizzazione del progetto ha il suo aspetto cruciale nel momento dell’esperienza di ricerca teatrale. Ogni anno vengono ospitati sedici ragazzi, selezionati con un bando, i quali sviluppano il loro percorso residenziale avendo come unico punto di riferimento il tema che annualmente l’associazione decide. Si hanno come set naturale gli angoli del paese di Corsano e dell’intero Capo di Leuca, i luoghi quotidianamente vissuti dalla popolazione.
3. Per prima cosa si vogliono raccontare, attraverso le arti, le diverse sfaccettature del Sud e fare in modo che un luogo del meridione diventi crogiuolo di incontro e confronto, oltre che di formazione e innovazione. Altro elemento poi è quello della creazione di momenti artistici che possono essi stessi divenire mezzi di ricerca.
4. La residenza si svolge ogni anno dal 31 luglio al 9 agosto all’interno della scuola materna di Corsano che viene riadattata per quei 10 giorni. Le giornate vengono scandite da ritmi serrati, dettagliatamente definiti da un giornale della residenza che

all’inizio dell’esperienza viene distribuito ad ogni partecipante e che contiene gli orari, i numeri utili, la mappa della zona, i riferimenti dello staff. Gli artisti devono ricercare informazioni e nozioni su tradizioni, oltre che visitare anche luoghi e posti, tutto per poter organizzare lo svolgimento delle loro rappresentazioni finali. Nella serata finale del 9 agosto, poi, il paese è “invaso” dal dedalo di spettacoli (finora abbiamo scelto rappresentazioni diverse).

5. Abbiamo bisogno del luogo della residenza (la scuola materna di Corsano) e di tutto ciò che vi è collegato (letti, cuoche per preparare i cibi, ecc.). Per quanto riguarda l’allestimento scenografico della serata finale, invece, spetta ai partecipanti ricercare tutto il necessario tra la gente del posto, spesso utilizzando anche le case stesse degli abitanti del luogo.
6. Il 99% dei fondi dell’associazione viene impiegato per la residenza teatrale. I fondi sono per il 30% di provenienza pubblica e per il 70% di provenienza privata. Abbiamo un buon rapporto con entrambi. Cerchiamo spesso di basarci sui privati non solo per non essere eccessivamente legati agli enti pubblici, che pure ci sostengono con lealtà e collaborazione, ma anche per implementare il rapporto con il territorio. In un periodo di crisi è vero che anche i privati soffrono, ma noi cerchiamo di avere un rapporto franco spesso basato sullo scambio merce (esempio: pubblicità sui nostri spazi ai fruttivendoli del posto in cambio della frutta necessaria durante il periodo di residenza).
7. Gli ostacoli di relazione con piccole nicchie di commercianti o residenti che magari storcono il naso se una strada viene chiusa per una serata per far svolgere gli spettacoli, oppure fronteggiare l’iniziale diffidenza dei corsanesi quando i ragazzi vanno a chiedere informazioni, o anche la difficoltà di trovare spazi pubblicitari sui giornali o sulle tv locali.
8. Per prima cosa diciamo che, in media, su sedici posti disponibili per la residenza riceviamo almeno sessanta domande annue. Poi abbiamo stretto collaborazioni con tantissimi enti; alcuni come il Comune di Corsano e la Provincia di Lecce sono sempre stati al nostro fianco, altri si sono alternati o hanno arricchito il parterre.
9. Ogni artista della residenza, tranne pochissime eccezioni ci scrive su facebook, twitter, email, ci telefona, partecipa ai bandi successivi, viene a trovarci nelle varie

edizioni o magari va a fare visita alla famiglia con la quale ha allestito lo spettacolo finale. È un rapporto umano che ci gratifica.

Intervista a Cristina Casadei, coordinatore organizzativo, Museo Carlo Zauli (Faenza, Ravenna).
Posta elettronica, 5 aprile 2012.

2. La prima edizione di *Residenza d'Artista* risale al 2003. Il progetto è nato dall'esigenza di rendere vitale e operativo il laboratorio di un artista scomparso e di costruire con ciò un progetto fortemente didattico coinvolgendo dei giovani studenti; di riportare in città quel clima di incontro fra creativi di fama nazionale e territorio che esisteva ai tempi di Carlo Zauli e di farli incontrare con il mezzo espressivo ceramico.
3. Oltre a quanto detto, costruire una collezione contemporanea con quello che viene prodotto durante le varie residenze.
4. Il curatore sceglie un artista e lo invita in Museo per la residenza; si fissa un periodo iniziale di una settimana e si costruisce una piccola classe di 2/8 studenti provenienti dalle migliori accademie italiane e dagli istituti d'arte del territorio durante il quale, assieme ad un tutor ceramista, si imposta tutto il progetto. L'artista invitato vive al museo e incontra la città grazie ad un talk aperto a tutti. Nei mesi successivi il ceramista e gli studenti portano avanti il lavoro dell'artista, con alcuni rientri dello stesso per le fasi cruciali della produzione. A conclusione di tutto viene organizzata una mostra in dei luoghi inediti della città per mostrare i risultati della residenza.
5. Utilizziamo il nostro laboratorio e la nostra residenza. Abbiamo poi a disposizione un ceramista che realizza i lavori dell'artista ospite e acquistiamo tutto il materiale necessario per la produzione da dei fornitori faentini. Per quanto riguarda invece la mostra finale, ricerchiamo sempre degli spazi inediti fuori dal museo.
6. Abbiamo un gruppo di sponsor istituzionali fissi che ci seguono e sostengono dal primo anno e con i quali si è instaurato un rapporto di partnership innovativa. Ma le difficoltà sono estreme e continue nel settore sia privato che pubblico.

7. In genere la sfida tecnica: gli artisti non conoscono la ceramica e i suoi limiti e presentano progetti che mettono quasi sempre alla prova il ceramista. Questo aspetto rappresenta però anche una delle caratteristiche più interessanti del progetto stesso.
8. L'incontro con artisti molto importanti che continuano ad avere rapporti di lavoro e di amicizia con noi anche dopo la residenza. Succede spesso che ci commissionino progetti in ceramica successivamente alla loro esperienza qui. Un altro risultato ottenuto riguarda il fatto che non abbiamo più alcuna difficoltà a ricevere risposte affermative ai nostri inviti agli artisti.
10. Di certo le residenze in Italia risentono delle difficoltà economiche enormi. Inoltre, sono più diffusi i casi in cui vengono messi a disposizione degli artisti studi, contatti, studio visit, ma raramente la produzione di uno o più lavori; il nostro programma invece prevede proprio la creazione ed è per questo motivo che dobbiamo limitare il numero di artisti invitati.

Intervista a Baingio Cuccu, assistente del direttore, Museo Man (Nuoro).
Posta elettronica, 2 aprile 2012.

2. Il progetto è nato qualche anno fa. Capita che un artista debba partecipare a una mostra organizzata dal Museo e venga quindi invitato qualche tempo prima per trascorrere un periodo nel nostro territorio. Ci sono poi i programmi di residenza veri e propri chiamati *Mob* (dalla parola "mobility") che sono organizzati in collaborazione con vari Comuni della Provincia, i quali si offrono di ospitare gli artisti per un determinato periodo contribuendo alle spese, ma soprattutto dando il supporto per un'integrazione con la comunità, la quale mostra sempre una grande apertura e curiosità nei confronti degli artisti.
3. Promuovere la mobilità internazionale degli artisti.
4. La durata è variabile, può andare da una o più settimane. Solitamente l'artista viene invitato a trascorrere la residenza in periodi particolari per la comunità che lo ospita (in concomitanza di eventi religiosi, ad esempio). Durante tutto il periodo egli è libero di osservare luoghi e posti ma è sempre seguito da una persona del Museo che gli dà anche suggerimenti per gli eventuali spostamenti.

5. Nessuna risorsa in particolare. L'alloggio viene prenotato nel luogo di residenza mentre per il vitto viene data all'artista una cifra forfetaria in modo da potersi muovere liberamente.
6. Le risorse sono quelle del Museo o dei Comuni ospitanti. Si tratta di un investimento che porta risultati nel medio lungo termine e alcune volte senza un riscontro tangibile, visto che agli artisti non viene posta la condizione di dover per forza fare e lasciare un'opera, ma gli si chiede di lavorare sul territorio e il tessuto sociale attraverso workshop, laboratori e ricerca secondo la sua tecnica artistica.
8. Più o meno gli obbiettivi che ci prefiggiamo.
9. Capita di invitare artisti con cui si hanno già avuti rapporti quindi la conoscenza è pregressa, ma quando si entra in contatto con artisti che non si conosce personalmente (il lavoro è determinante per l'invito), i contatti rimangono anche oltre l'esperienza della residenza.
10. Credo che alcune volte l'Italia arrivi con leggero ritardo a certi meccanismi ma una volta "scoperti", riusciamo a produrre programmi eccellenti. In fin dei conti, anche se arriviamo dopo compensiamo poi con la qualità.

Intervista a Elisa Del Prete, fondatore e direttore artistico di Nosadella.due Residency Programme (Bologna).
Posta elettronica, 10 aprile 2012.

1. La residenza d'artista è un'esperienza formativa al di fuori del proprio ordinario spazio di lavoro, strettamente connessa a un luogo e al suo contesto sociale, urbano, politico e geografico, e a un contesto professionale in cui l'artista si inserisce o, meglio, viene inserito. In particolare Nosadella.due aggiunge a questi due aspetti quello curatoriale, perchè il progetto prevede una forte collaborazione tra artista e curatore, sia da un punto di vista critico durante il processo creativo che da un punto di vista di mediazione, con il contesto e il suo pubblico, durante l'analisi di fattibilità e la fase di realizzazione. La pratica della residenza offre all'artista l'occasione di elaborare e sperimentare una "visione", e al contesto ospitante (sia esso una struttura o la città stessa) la possibilità di nutrirsene.

2. Nosadella.due nasce nel 2007 da una ricchezza di base (fisica, per la dimensione domestica e speciale che offre, e umana, per la dedizione e la fiducia di chi ha scelto di offrirle una vocazione culturale) che è la casa in cui trova sede la residenza stessa. Struttura indipendente votata alla collaborazione, Nosadella.due attiva fin da subito, per ogni progetto, collaborazioni con altre realtà locali anche a livello interdisciplinare; si mette in dialogo con le politiche cittadine e le istituzioni che ne dettano le sorti; e avvia relazioni internazionali che offrano al progetto qualità e confronto costante con il pensiero e il sistema artistico contemporaneo all'estero. Con tale metodologia, Nosadella.due, *Residenza indipendente per progetti d'arte pubblica*, focalizza la sua attività sulla ricerca e sulla produzione di progetti che si relazionano con la sfera pubblica e/o che, a partire dall'eredità storico artistica che il contesto italiano si porta dietro, ne valorizzino le specificità.
3. Il programma di residenza si propone prima di tutto l'obiettivo di lavorare per l'ampliamento del pubblico dell'arte contemporanea in modo più eterogeneo e largo possibile, coltivando sempre di più uno sguardo critico e un'abitudine immaginifica delle persone. Posizionandosi, poi, come residenza che opera per la produzione di progetti d'arte pubblica, Nosadella.due si propone di ampliare e arricchire in Italia il dibattito aperto su questo tema con l'obiettivo di promuovere progettazioni integrate che includano l'artista tra i professionisti in grado di arricchire e stimolare situazioni specifiche. Obiettivo di ogni progetto è fare emergere questioni, più o meno conflittuali, che siano punto di partenza per la discussione tra le persone, come tra le persone e le politiche che le guidano. In tal senso se da un lato ci si propone di raggiungere un certo grado di legittimazione dell'artista, dall'altro di "educare" le politiche amministrative a tale passo.
4. Il formato è flessibile ma generalmente si prevedono due residenze per artisti l'anno (solitamente di tre mesi) e una per curatori (un mese). Ogni residenza prevede due ospiti, scelti per comunità d'intenti teorici o vicinanza di pratica artistica, che, mai conosciuti prima, sono invitati a condividere l'esperienza sia in termini di spazi che in termini di discussione pre-produttiva. Il lavoro artistico è sempre strettamente connesso a quello curatoriale e mediatore dello staff di Nosadella.due. Ogni residenza prevede un programma di incontri con esperti locali, visite a mostre e progetti specifici, oltre che di studio visit con galleristi, curatori, artisti. Vengono

organizzati anche momenti di Open Studio, in cui presentare al pubblico la ricerca degli ospiti, oltre che tavole rotonde (al Mambo di Bologna o all'Accademia di Belle Arti).

5. Il progetto di residenza nasce dalla ricchezza di base dello spazio in cui si colloca. La struttura manca però di una copertura dei costi gestionali e di personale che sono la principale risorsa di cui necessita anche in vista di un processo di sviluppo e innovazione sul lungo termine. Numerosi sono poi i professionisti cui dobbiamo far riferimento per singoli aspetti del progetto: commercialista, avvocato, traduttore, ecc. Ogni progetto prevede inoltre la produzione di un lavoro artistico per cui sono necessarie ogni volta risorse diverse in termini di materiali, che occorre reperire per lo più presso aziende o artigiani.
6. La Pubblica Amministrazione e le Istituzioni locali riconoscono e appoggiano il nostro lavoro. In termini economici tuttavia i contributi pubblici sono limitati ad un 15-20% delle entrate su cui possiamo contare annualmente, mentre buona parte di esse proviene da elargizioni di istituti privati, soprattutto bancari e da enti stranieri, pubblici e privati. Molti progetti sono sviluppati attraverso forme di collaborazione *in kind* con altre realtà e paesi, dunque attraverso scambi di residenze, professionalità, forme di co-working a distanza. I finanziamenti provengono da bandi italiani e internazionali cui partecipa l'associazione o l'artista stesso; oppure da commissioni specifiche sulla città.
7. Promuovere e produrre arte pubblica presenta ogni giorno difficoltà in termini logistici, relazionali, politico/formali, tuttavia esse si traducono in potenzialità di sviluppo. Dunque non le chiamerei "difficoltà", ma opportunità di conoscenza.
8. All'interno del territorio in cui opera, Bologna, Nosadella.due ha ottenuto un riconoscimento importante da parte di altre realtà e istituzioni con cui ha continuato a collaborare negli anni (come il Gender Bender Festival, per fare un esempio). Importanti risultati provengono anche dall'estero: l'Università di Newcastle ha recentemente scelto Nosadella.due come coordinatore sul territorio per un workshop internazionale e interdisciplinare sul rapporto tra Arte e Architettura - Contesto e Site Specific; dal 2012/2013 è partner del programma di residenza AIR dell'African Art Center.

9. Tutti gli artisti e i curatori che sono stati in residenza a Nosadella.due hanno mantenuto contatti più o meno professionali. Con alcuni di essi si sono sviluppati nuovi progetti, connessi alla produzione realizzata in residenza; con altri si sono portati avanti progetti e ricerche nati qui ma che hanno poi assunto forme autonome; con altri ancora è costante lo scambio di pensiero, materiale, informazioni, a distanza o anche in loco attraverso la pratica dell'accoglienza reciproca. I rapporti che si instaurano vanno al di là di ruoli e gerarchie predefiniti all'interno del sistema artistico contemporaneo diventando scambi prima di tutto umani e intellettuali.
10. Da qualche anno la residenza è apparsa come formato vincente per la destinazione d'uso di immobili inutilizzati, sia in ambito strettamente culturale che all'interno delle aziende. All'interno del processo di affermazione dell'industria creativa anche in Italia, la residenza di "creativi" ha iniziato ad offrire un valore aggiunto a un territorio o a una società. Tuttavia spesso tale proposta proviene da fondazioni culturali dotate di un patrimonio finanziario cospicuo o da istituzioni pubbliche di un territorio specifico o scaturisce da necessità di ri-posizionamento identitario di aziende private o di pubbliche amministrazioni che finiscono per strumentalizzare la presenza artistica. È in corso, cioè, un processo di istituzionalizzazione - formalizzazione della pratica della residenza laddove, in Italia, non esistono strutture efficaci a tale conformazione. L'Italia, d'altra parte, manca di un Ministero per la promozione della creatività e le pubbliche amministrazioni locali non hanno offerto, nella maggior parte dei casi, un disegno preciso di valorizzazione delle realtà indipendenti che stanno invece dimostrando e sviluppando competenza e capacità innovativa nell'avviare e gestire programmi di residenza complessi e competitivi anche a livello internazionale. Come far convergere queste direzioni parallele affinchè la progettazione indipendente possa collaborare con l'istituzione (evidentemente portatore di un potere contrattuale differente) e l'istituzione avvalersi della specificità della realtà indipendente, ovvero raggiungere un sistema integrato e non frammentario in cui la presenza di competitors offra un valore e non un limite? Non parlerei dunque di ritardo, quanto di "educazione" o, meglio, "diseducazione". In generale, sembra che l'Italia sia ancora lontana dal considerare gli artisti come categoria professionale favorendo collaborazioni con professionalità

"creative" di altro tipo quali grafici, scenografi, disegnatori, tecnici del video, esperti di new media.

Intervista a Dores Sacquegna, curatrice della galleria Primo Piano LivinGallery (Lecce). Posta elettronica, 13 settembre 2012.

1. La Residenza d'artista consiste, nel nostro caso, in un workshop di arti visive dove gli artisti lavorano in gruppo con altri colleghi, e si apre un incontro, che è conoscenza e dialogo tra le parti.
2. I progetti di residenza artistica sono nati nel 2004, con la nascita di *Primo Piano Atelier* e dopo quasi vent'anni di lavoro nel campo della grafica e stampa d'arte. I primi workshop con residenza sono stati fatti dal 1994 al 2003 a Roma, presso il nostro studio/open space Oltre il Segno. A Lecce, il discorso "didattico" amplia l'offerta della galleria Primo Piano LivinGallery, con un calendario di eventi e workshop dove artisti internazionali possono imparare o specializzarsi in determinate tecniche e condividere esperienze di soggiorno con altri colleghi, vivendo la città con la sua storia, tradizione, ecc.
3. Nata inizialmente come workshop per artisti, la residenza permette anche a studiosi, periti, galleristi, di conoscere le tecniche pratiche della grafica d'arte, molto importanti per chi opera in questo settore. Ai workshop sono affiancati anche dei seminari per complementare la pratica con la teoria. Alcuni di questi workshop (su richiesta specifica del cliente) sono basati sull'organizzazione e la cura di mostre d'arte.
4. I programmi in genere sono full time e possono durare un massimo di due settimane con una frequenza giornaliera di circa sei ore. L'atelier è composto da tre grandi sale: una per la stampa, una per la didattica e l'altra per la lettura o seminario. La residenza è costituita da appartamenti vicino alla sede, in collaborazione con altri gestori, che provvedono a tutte le cose che servono per gli ospitati (dalla pulizia delle camere all'assistenza). Altri gestori si occupano degli spostamenti fuori città per eventuali visite incluse in programma.
5. Tutti i materiali e le attrezzature per lavorare sono in sede.

6. Dalla parte pubblica non ci sono risorse perché non siamo un'associazione no profit e anche perché questo concetto di "residenza" ancora non è stato affrontato nella nostra regione. Quindi, le residenze con workshop vengono supportate dagli stessi privati che ne usufruiscono o dalle scuole nel caso sia una residenza di gruppo.
8. Lavorando spesso con artisti internazionali, le soddisfazioni sono molte. Iniziando dallo scambio esperienze sino alle cooperazioni con Enti e Istituzioni estere, che sono molto "sensibili" a questo tipo di training. Molti artisti riescono ad ottenere dei *grant* che permettono loro il viaggio, la permanenza e il workshop alla Primo Piano Atelier.
9. Generalmente sono rapporti temporanei, cioè che durano solamente nel periodo di residenza, ma in diversi casi (soprattutto con gli artisti), il rapporto è continuato nel settore dell'arte.
10. Purtroppo sono poche le attività o le associazioni che fanno questo tipo di lavoro in maniera continuativa. Spesso dipende dal fatto che le istituzioni italiane non aiutano in questo senso, ma anzi alzano le tasse, rendendo tutto molto più difficile.

Intervista a Cristina Negro, vicepresidente dell'associazione culturale Takla Improvising Group (Milano).
Posta elettronica, 17 settembre 2012.

1. La residenza è un luogo in cui accogliere artisti, far circolare idee, confrontare progetti. Dare la possibilità di portare avanti una ricerca e condividerla con altri artisti. Uno spazio e se possibile una foresteria.
2. Abbiamo una residenza da quando abbiamo vinto il bando "ETRE" della Fondazione Cariplo nel 2009. In quel momento ci è stata assegnata una sede per tre anni e questa continuità ci ha consentito di poter progettare nel tempo.
3. Diffondere e promuovere l'arte dell'improvvisazione attraverso eventi, formazione per bambini e adulti, incontri con gli artisti, accoglienza di artisti in residenza, festival.

4. Siamo in tre a lavorare alla progettazione più un ufficio stampa esterno. Organizziamo le nostre attività con un calendario annuale impostato su alcuni momenti dell'anno.
5. Abbiamo una sede in Triennale (un teatro con sala prove e foyer, più una saletta) ma nessun materiale tecnico che dobbiamo ogni volta procurarci.
6. Abbiamo un finanziamento forfetario dalla Cariplo per i tre anni di residenza. Ma è stato molto difficile recuperare altri fondi sia pubblici sia privati.
7. Molte problematiche per quanto riguarda gli spazi e l'organizzazione e la burocrazia.
9. Siamo in contatto con molti degli artisti ospitati in residenza, con alcuni si collabora regolarmente, altri sono invece emigrati all'estero, altri ancora si sono persi per strada dopo la residenza e non hanno mai partecipato alle nostre attività dopo la residenza.
10. Moltissime realtà si sono aperte alle residenze artistiche ed è un ottimo modo di sostenere i giovani e di dare concretezza alle ricerche. Occorrerebbe senz'altro un maggior tutoraggio e più continuità nell'offerta.

Intervista a Giulio Verago, coordinatore di "VIR Viafarini-in-residence", Organizzazione Viafarini (Milano).
Posta elettronica, 4 aprile 2012.

1. Viafarini, in linea con le tendenze consolidatesi negli ultimi trent'anni nel sistema dell'arte contemporanea, intende la residenza come un momento decisivo e sempre più imprescindibile nella formazione e nella professionalizzazione di un artista, come anche di un curatore. La residenza migliore è quella che fa cercare risposte impensabili a domande inedite. Si tratta di mettere l'artista e il curatore nella migliore condizione per far sì che il soggiorno permetta di arricchire il proprio linguaggio e sperimentare soluzioni nuove, in dialogo con la scena artistica e le specificità socioculturali del luogo. Un'esperienza di residenza è infatti efficace quando sa veicolare le peculiarità del luogo.

2. La residenza per artisti è stata avviata nel 2008, dopo esperienze prodromiche. Abbiamo iniziato ad utilizzare gli ambienti della nostra sede per organizzare questo tipo di programmi nell'ottica di far conoscere e di dare spazio a nuove e diverse esperienze e sperimentazioni artistiche.
3. Affermare *VIR Viafarini-in-residence* come un programma di residenza internazionale per artisti e curatori di riconosciuta qualità. Come i purtroppo pochissimi altri programmi di residenza in Italia, ci preme inoltre di sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica su questo tema, rispetto al quale la situazione del nostro Paese è ancora lontana dagli standard europei.
4. Artisti e curatori, sia italiani che stranieri, vengono invitati direttamente oppure vengono selezionati per prendere parte alla residenza. La durata della stessa è variabile, in quanto viene considerata di volta in volta la volontà e la disponibilità sia dei partecipanti che dell'organizzazione. Sono previste Studio Visit e una mostra finale per mostrare i risultati della residenza. Si offrono ai residenti uno spazio lavorativo condiviso, un alloggio indipendente e l'assistenza curatoriale continua.
5. Principalmente c'è bisogno di spazi, sia di ospitalità che lavorativi: per ciascun partecipante mettiamo infatti a disposizione degli appartamenti equipaggiati e totalmente autonomi e, in funzione del lavoro materiale e della realizzazione concreta dei vari progetti, necessitiamo di un ambiente molto grande (circa 240 mq), che viene destinato a spazio comune.
6. La residenza ha un costo totale di 3.000€ mensili, che però può essere sostenuto dall'artista e dal curatore grazie a delle borse di studio e partnership. Riceviamo comunque un contributo dai nostri partner istituzionali, che sono la Fondazione Cariplo e Gemmo spa; oltre che con il settore privato, riusciamo ad avere un dialogo virtuoso anche con il settore pubblico.
7. Molti ostacoli sono di natura burocratico-amministrativa, peraltro comuni a tutto il Paese. Nel settore dell'arte contemporanea questi si sommano alla scarsa considerazione, quando non apertamente sospetto, col quale è spesso vista la cultura visiva contemporanea.
8. Tra i numerosi riconoscimenti di Viafarini per la mobilità, si vuole ricordare innanzitutto il supporto, non solo economico ma anche operativo, garantito dalla PABAAC del Ministero per i Beni e le Attività Culturali al programma di residenza

per artisti e curatori, che vale anche come incoraggiamento a continuare a rappresentare la policy italiana verso il contemporaneo all'estero. A questo si aggiunge il fatto che *VIR Viafarini-in-residence* è stata citata come migliore pratica a livello nazionale in "PRACTICS", lo studio internazionale commissionato dall'Unione Europea per l'analisi della mobilità degli operatori culturali in Europa.

9. Non concepiamo la residenza (così come il progetto curatoriale nella nostra sede espositiva) come un rapporto temporaneo, ma come la formalizzazione di un processo di conoscenza, valorizzazione, documentazione e riconoscimento, in una logica che continua al di là del progetto presentato.
10. L'Italia non è in linea con gli standard europei, ma molto si sta facendo e confidiamo che, nonostante la difficile congiuntura economica che affligge il settore del no profit in modo particolare, ci sia un ridisegno delle politiche culturali nel loro complesso, improntato alla premiazione del merito e dell'eccellenza.

Intervista a Emanuele De Donno, amministratore e curatore di "Manufatto in Situ", associazione Viandustriae (Foligno, Perugia).
Posta elettronica, 25 giugno 2012.

1. Un percorso di conoscenza e scoperta di luoghi in cui un artista in transito riceve un servizio di accoglienza, ospitalità ed accompagnamento alla pratica artistica in un determinato contesto. La residenza può essere anche di pochi giorni e accompagnata da un workshop, l'importante è che l'artista lasci una sua traccia attraverso un dialogo, un intervento, un pensiero tradotto.
2. Il nostro progetto nasce da un luogo che aveva già accolto tracce e transiti artistici, il Parco per l'Arte in Cancelli. Dalle esigenze ed urgenze di questo territorio rurale, montano in via di spopolamento, siamo partiti sei anni fa con l'idea di ripopolare appunto, seppur periodicamente, questi luoghi con nuovi cittadini responsabili. Il primo passaggio artistico rintracciato e che ci ha dato stimolo ad iniziare è stato quello di Sol LeWitt che qui ha lasciato un'opera ambientale: "Sole Bianco".
3. L'obiettivo è la creazione di una comunità pensante e responsabile rispetto ad un territorio ferito. Il passaggio di artisti, architetti, viaggiatori e la permanenza, lo

stare, costruisce un forma di insediamento temporaneo edificante. Obiettivo non ultimo è creare forme di microeconomia capaci di sostenere il progetto in autonomia.

4. Viene organizzata in un anno di lavoro da un gruppo di volontari dell'associazione che ogni anno accoglie nuovi ingressi attingendo appunto dagli ex partecipanti del workshop-residenza. Si svolge gli ultimi dieci giorni di luglio con circa quindici partecipanti che vengono selezionati tramite bando (artisti, architetti, ricercatori) e un *visiting professor* che cambia ogni anno. L'iscrizione è onerosa ma con un costo basso convenzionato; ogni anno vengono concesse due-tre borse di studio ad Accademie italiane.
5. Il progetto necessita di una foresteria e cucina/ristorante, sale studio, sala meeting, e uno spazio coperto di natura temporanea posizionato all'esterno, in genere in aree panoramiche. Questo aspetto è una delle nostre specificità perchè ogni anno appunto progettiamo un padiglione come sorta di piattaforma di lavoro che viene installata in mezzo alla natura.
6. Dai privati non riusciamo ad avere nulla, solo in termini di supporto tecnico. Disponiamo di un piccolo finanziamento pubblico comunale di 5.000€ per ogni edizione che ci mantiene a galla. Abbiamo un rapporto di fiducia con gli enti di riferimento ma in periodo di crisi il nostro sostegno è ora in dubbio. Disponiamo di risorse umane di volontariato che ci consentono forme di autofinanziamento capaci di compensare le necessità.
8. Evidente è la forma di cittadinanza responsabile che abbiamo attivato grazie al percorso di conoscenza di luoghi altrimenti abbandonati e nascosti. I partecipanti nel tempo tornano in questi luoghi rigenerandoli con la loro presenza responsabile. Abbiamo da tre anni attivato inoltre un servizio di accoglienza su tre abitazioni dei paesi circostanti, dove le famiglie del luogo ospitano gli artisti. Il servizio viene pagato dall'organizzazione portando economia alle famiglie. Il progetto poi seleziona e forma artisti in fase di professionalizzazione: molti di quelli passati di qui, fanno poi il salto di qualità nella scena dell'arte.
9. Molti ex partecipanti tornano nella residenza contribuendo alla fase organizzativa dell'associazione e può capitare che più di qualcuno venga seguito da noi in forma di produzione o di assistenza anche dopo, per altri progetti.

10. Troppe residenze estemporanee senza un preciso obiettivo, se non quello di sfruttare finanziamenti che magari passano senza un disegno e una programmazione. Poi c'è scarsità per quanto riguarda il fare rete tra le residenze stesse.

Secondo modello di questionario sottoposto ai responsabili dei programmi di residenza in Italia:

1. *Che definizione dareste per spiegare il concetto di "residenza d'artista"?*
2. *Da cosa è nato e come si è sviluppato il Vostro progetto di residenza?*
3. *Quali sono gli obiettivi che Vi prefiggete di raggiungere attraverso questa attività?*
4. *Come viene organizzata la residenza e cos'è incluso nel programma?*
5. *Cosa invece è richiesto all'artista partecipante (anche a livello economico)?*
6. *Quali sono le risorse che utilizzate e di cui avete bisogno?*
7. *Destinate parte dei Vostri fondi ai progetti di residenza? Siete supportati e sostenuti da qualcuno oppure Vi autofinanziate da soli, semplicemente con le Vostre attività?*
8. *A parte il discorso economico, fronteggiate ulteriori ostacoli nel Vostro operare per la residenza?*
9. *Quali sono i risultati che riuscite ad ottenere grazie a questo tipo di programmi?*
10. *Alla fine del progetto residenziale, continua il rapporto tra Voi e l'artista che avete ospitato o si tratta principalmente di "rapporti temporanei" limitati solo al periodo del programma?*

Intervista a Sonja Leimbacher, proprietaria della struttura ricettiva Casa degli Artisti (Alfiano Natta, Alessandria).
Posta elettronica, 20 ottobre 2012.

1. Luogo sereno per ritirarsi a creare dei nuovi progetti, per lavorare indisturbati dai problemi quotidiani, per trovarsi in un ambiente creativo dove tutto è improntato ai bisogni dell'artista.

2. Sono artista io stessa e ho passato spesso dei periodi creativi in residence. Il progetto di residenza si è sviluppato passo dopo passo, acquistando un casale nel Monferrato, allestendo come prima cosa l'atelier artistico e poi, poco alla volta, i lavori di trasformazione in una struttura ricettiva per accogliere gli artisti. Nel 2003 si è potuto cominciare con l'accoglienza, continuando ad approntare altre camere fino ad aver raggiunto nel 2007 la capienza definitiva.
3. L'aver creato un luogo ideale per una produzione artistica ispirata e di alto livello.
4. È organizzato come ritiro per artisti, dove ognuno svolge il proprio programma (preparare una mostra, lavorare ad un nuovo progetto, comporre della musica, scrivere, ecc.).
5. Per prenotarsi è richiesto un curriculum e delle prove (foto) della produzione dell'artista e l'indicazione circa il progetto per cui egli vuole lavorare durante la sua residenza da noi. Le residenze sono previste per una durata da uno a tre mesi. Il prezzo mensile è di 800€ al mese in camera singola con doccia/WC, scrivania, WiFi, e di 650€ in doppia. È sempre compreso l'utilizzo dell'atelier, del pianoforte e di tutte le infrastrutture della residenza. A richiesta possiamo fornire una lettera ufficiale di invito per chi vuole inoltrare a fondazioni di propria scelta una domanda di finanziamento per il periodo di residenza.
6. L'atelier artistico attrezzato con diversi posti di lavoro, un pianoforte, una sala seminari adatta per gli stage di danza, le prove teatrali, di lettura, ecc.
7. Abbiamo cercato, ma finora non trovato, qualcuno che potesse supportarci e sostenerci. Effettivamente è molto difficile andare avanti da soli: affrontiamo molti problemi di sopravvivenza.
8. Gran parte degli artisti, soprattutto pittori, sono in cerca di una residenza dove non si debba pagare nulla. Quindi per noi che non abbiamo nessuna fondazione alle spalle e dobbiamo vivere dall'affitto delle camere, questi sono ostacoli grandi.
9. Aver avuto diversi musicisti da varie parti del mondo in residenza e che qui hanno composto della musica sia jazz che classica che viene ora eseguita in concerti importanti e, come ci scrivono, venduta bene.
10. In gran parte il rapporto continua, con chi più con chi meno.

Intervista a Mirko Feliziani, responsabile programma di residenza artistica, Le Monachette B&B (Ascoli Piceno).
Posta elettronica, 22 novembre 2012.

1. Un tempo e uno spazio continuati, di tranquillità e concentrazione, al servizio di un artista e di un suo progetto.
2. Il nostro progetto di residenza è nato dall'intento di colmare un "vuoto" in tal senso nell'area di origine dei gestori del nostro alloggio. Si tratta formalmente di un B&B dove, per tipologia dell'alloggio, e per volontà personale, si è deciso di offrire tariffe agevolate a chi presenti un progetto di residenza. Il progetto è appena iniziato (2012).
3. Attraverso il nostro progetto di residenze artistiche intendiamo rispondere a diverse istanze: occupare l'alloggio per periodi medio lunghi (20-30 giorni), assicurando un'assistenza attenta e competente; consentire agli artisti che lo vogliano di usufruire di tariffe molto convenienti; sensibilizzare il territorio ad una pratica diffusa, soprattutto all'estero, che attraverso l'organizzazione di eventi collaterali (incontri aperti, workshop, presentazioni degli artisti, ecc.), consente anche di sensibilizzare il tessuto sociale ad una partecipazione e ad una conoscenza più dirette delle pratiche artistiche.
4. La residenza viene organizzata a seguito di una richiesta diretta dei candidati, che sostengono personalmente il costo dell'alloggio per il periodo desiderato. Nel programma è incluso l'uso di una camera con bagno e degli spazi comuni, la colazione, i consumi, l'uso della cucina, l'assistenza dei gestori.
5. All'artista è richiesta la presentazione di un progetto di residenza (per ora solo per finalità di archivio), e la copertura del costo dell'alloggio per il periodo richiesto (ad una tariffa ridotta di oltre il 30% sul normale prezzo).
6. La registrazione a siti internet specializzati è utilizzata come mezzo quasi esclusivo di segnalazione del programma di residenza. Gli spazi di cui disponiamo ci consentono già di soddisfare adeguatamente diverse esigenze. I materiali necessari al lavoro degli artisti sono a carico degli stessi.
7. Attualmente il nostro progetto di residenza non è sostenuto da enti o programmi esterni. L'offerta assicura costi di soggiorno ridotti rispetto al normale, in virtù del

fatto che viene richiesto un periodo di alloggio medio-lungo. È attualmente in corso il tentativo di reperire dei fondi per assicurare il sostegno ad almeno una o due residenze nel corso dell'anno.

9. Il nostro programma è in fase di inizio: abbiamo comunque rilevato un discreto interesse in tal senso, pur sempre con il limite che non sono previsti sostegni agli artisti.
10. Si è trattato di rapporti temporanei, circostanziati al periodo di residenza.

Modello di questionario sottoposto agli artisti partecipanti a programmi di residenza in Italia:

1. *Che cos'è per Lei una "residenza d'artista"?*
2. *Com'è venuto/a a conoscenza di questo programma?*
3. *Come si svolgeva la Sua "giornata tipo"?*
4. *Che risorse Le avevano messo a disposizione?*
5. *Le Sue aspettative sono state soddisfatte? Quest'esperienza ha influito sul Suo lavoro creativo e di formazione professionale?*
6. *Quali sono, secondo la Sua opinione, i pro e i contro di un'attività del genere?*
7. *Per un artista avere nel proprio curriculum delle esperienze di residenza o di mobilità in generale rappresenta un'opportunità formativa di notevole importanza, seppur non "tradizionale". Sotto questo aspetto, nonostante la situazione di ritardo del nostro Paese rispetto al resto del mondo, si stanno comunque facendo dei passi in avanti. Come artista, pensa che in Italia vengano proposte, ai giovani emergenti soprattutto, le giuste occasioni e condizioni per poter usufruire del potenziale offerto da questi programmi o effettivamente esistono delle difficoltà?*

Intervista ad Alis/Filliol (Davide Gennarino e Andrea Respino), duo di artisti residenti nel 2010 presso *C.A.R.S.* (Omegna, Verbania).
Posta elettronica, 14 novembre 2012.

1. La residenza d'artista consiste nell'invitare l'artista a soggiornare in un determinato luogo per un determinato periodo di tempo affinché possa procedere con la propria ricerca sfruttando i limiti e le risorse che il contesto gli offre.
2. Nel 2010 abbiamo fatto una mostra nello spazio milanese di MARS il cui direttivo ha scelto noi per la prima edizione della residenza *C.A.R.S.*.
3. Avevamo un ritmo piuttosto regolare durante tutto il periodo. Ci si svegliava presto e dopo colazione andavamo a lavorare nel laboratorio che ci avevano messo a disposizione. Pranzo al bar, poi di nuovo in laboratorio fino all'incirca alle sei di sera. Cena a casa oppure in qualche locale in compagnia di Lorenza Boisi e Andrea Ruschetti (i principali promotori della residenza). Naturalmente ci sono anche stati giorni passati a gironzolare intorno ad Omegna al fiume o al lago. Spesso, inoltre, visitavamo le fabbriche lì intorno a caccia di materiali utili per il nostro lavoro, in primis la fabbrica di giocattoli "Faro" che finanziava la residenza.
4. Non c'era la possibilità di poter contare su grandi risorse economiche. *C.A.R.S.* nasce innanzitutto dalla volontà di un gruppo di artisti impegnati nel creare una struttura solidale con altri artisti al fine di dar loro visibilità e di approfondire la loro ricerca. Requisiti pienamente soddisfatti. Materialmente avevamo a disposizione un appartamento dove vivere e un ampio laboratorio in cui lavorare, senza contare la disponibilità di Andrea Ruschetti e dei suoi collaboratori per ogni esigenza pratica.
5. La residenza ha rappresentato un momento importante per la nostra formazione soprattutto durante la pianificazione e l'organizzazione della mostra finale, che includeva la presenza di altri dieci artisti e che ci ha visto nel ruolo di artisti e curatori allo stesso tempo, in un modo per noi del tutto inedito.
6. Partecipare ad una residenza è utile quando si sente la necessità di confrontarsi con un contesto diverso da quello abituale. In un certo senso si può crescere cercando di forzare un po' i limiti del rapporto con il proprio "modus operandi" in una prospettiva di espansione. La residenza diventa inutile, se non addirittura deleteria,

quando si forza il proprio lavoro al punto da snaturarlo a favore di una voce in più sul curriculum.

7. Esistono ancora molte difficoltà in Italia sotto il profilo delle residenze d'artista, pur riconoscendo un aumento di proposte rispetto a pochi anni fa. Spesso proprio le istituzioni più prestigiose non tengono conto, ad esempio, delle spese che deve sostenere un artista per potervi prendere parte. Per quanto ci riguarda, la residenza *C.A.R.S.* ci dà conferma che la differenza la fa la soglia di sensibilità di chi si propone di organizzarla.

Intervista a Pesce Khete, artista residente nel 2011 presso *C.A.R.S.* (Omegna, Verbania). Posta elettronica, 8 ottobre 2012.

1. Una vacanza di lavoro.
2. Il mondo dell'arte contemporanea coinvolge tuttora un gruppo relativamente ristretto di persone. Lavorandoci all'interno non è difficile venire a conoscenza della maggior parte delle iniziative. Nello specifico, nel 2011 ho tenuto una mostra presso il MARS di Milano, dove è pratica, ogni anno, invitare un artista a partecipare anche al progetto di residenza *C.A.R.S.*, che altro non è che l'estensione in Verbania del progetto milanese. Questo è stato anche il mio percorso quindi.
3. Da persona prevalentemente solitaria di città, non è stato facilissimo adattarmi alla condizione di solitario di montagna. La prima parte del mese trascorso in residenza è stato quindi un lento percorso di ambientamento, sia nei confronti degli sconfinati spazi interni messi a disposizione per un singolo artista, che dei paesaggi circostanti. Sondavo le stanze, cercando le atmosfere più a me congeniali, organizzavo lentamente gli spazi che mi sarebbero serviti per dipingere, passeggiavo e facevo qualche escursione, in macchina o a piedi. Ad assistermi comunque c'erano gli organizzatori dell'iniziativa che sono stati davvero fantastici e attenti. Nella seconda parte di residenza invece i ritmi sono diventati più abitudinari. Breve passeggiata, spesa, colazione, a dipingere fino a sera, uscita in bicicletta o giro lungo il lago o fotografie, cena, computer, letto.

4. La risorsa più importante in questo caso è stata certamente lo spazio, esterno e interno: uno sterminato spazio per vivere e dipingere, costituito da un loft di tre piani. La possibilità di gestire un vastissimo spazio espositivo all'interno dei magazzini di una fabbrica ancora in funzione e la natura circostante, tra laghi e montagne.
5. L'esperienza è stata di grande importanza. Le difficoltà di adattamento iniziali ne hanno costituito la vera ricchezza. Lo scontro con la natura e il volontario isolamento hanno generato nuove prospettive all'interno del mio lavoro. Le influenze sono presto divenute chiare, ed era mio compito aiutarle a riemergere in superficie.
6. Le residenze possono essere in alcune circostanze un'ottima occasione di approfondimento e di esplorazione del proprio lavoro. Non vedo controindicazioni per i progetti organizzati al meglio.
7. Mi auguro che in futuro le occasioni possano essere sempre maggiori e di migliore qualità. Per residenze di qualità intendo progetti che siano volti in primo luogo al lavoro dell'artista, che deve avere la possibilità di abbandonarsi completamente al proprio lavoro, approfittando e vivendo sino in fondo gli stimoli provenienti da un contesto differente. Condizioni ottimali durante il periodo di residenza e apertura al pubblico e ai professionisti del settore (curatori, critici) i requisiti principali di un progetto di alto livello.

Intervista ad Alessio Ballerini, artista residente nel 2011 presso *Castello in Movimento* (Fosdinovo, Massa-Carrara).
Posta elettronica, 22 ottobre 2012.

1. La residenza d'artista è un'opportunità per lavorare in ambienti dove altrimenti non avresti accesso, completamente immersi nel proprio lavoro, cosa non sempre possibile a causa della mancanza di uno studio grande e tranquillo.
2. È stato un lavoro su commissione. Le ragazze di Radio Papesse[79] mi hanno invitato per realizzare le registrazioni audio durante una performance che ha coinvolto circa

[79] Webradio di arte contemporanea, unica in Italia, con sede a Siena (http://www.radiopapesse.org).

duecento biciclette e per comporre una cartolina sonora per la radio, così ho potuto lavorare nello splendido Castello Malaspina. Mi ha ispirato a tal punto che con le registrazioni ho composto, oltre al prodotto per la radio, anche un album musicale che uscirà ad inizio del 2013 per la label di San Francisco “Time Released Sound” e un’installazione di sound art in quadrifonia che presenterò durante una mostra personale a Bologna a dicembre 2012.

3. Mi alzavo, facevo colazione e subito dopo mi immergevo nel lavoro fino a sera. Quando ero stanco facevo un giro per il castello, che è una sorta di labirinto per chi non lo conosce.
4. Ho ricevuto un piccolo compenso, in più tutte le spese pagate. Per i materiali ho utilizzato tutta la strumentazione che già possedevo (computer, registratore, microfono, ecc.). Ho avuto la possibilità di montare il materiale audio registrato in un monolocale immerso nel verde a Firenze e poi comporre la cartolina sonora al castello Malaspina di Fosdinovo dove avevo una stanza.
5. Le mie aspettative sono state certamente soddisfatte, ho incontrato delle persone meravigliose (Carola Haupt e Ilaria Gadenz di Radio Papesse, con le quali continuo a collaborare anche oggi; Pietro e Maddalena del Castello Malaspina), ho conosciuto inoltre realtà stimolanti come Villa Romana a Firenze.
6. Partecipare per entrare in contatto con nuovi contesti e conoscere nuove persone, poter pensare 24 ore al giorno al tuo lavoro. Questi sono i pro. I contro francamente non li vedo. Qualche residenza non prevede compenso, anzi addirittura è il creativo a dover sostenere dei costi. Mi hanno proposto una residenza del genere ed ho rifiutato.
7. Come dici, è sicuramente un’occasione partecipare alle residenze ma dovrebbero essere molte di più, organizzate con costanza e periodicità. Sarebbe lungimirante organizzare residenze di vario genere anche per studenti che si mettono in evidenza e per creativi prevedendo un compenso per il loro lavoro.

Intervista a Maurizio Mercuri, artista residente nel 2006 presso il Museo Carlo Zauli (Faenza, Ravenna).
Posta elettronica, 1 gennaio 2013.

1. Un lasso di tempo in cui la "casa" dell'artista si allontana dalla sua dimora abituale.
2. Sono stato invitato dalla curatrice Daniela Lotta.
4. Copertura spese, materiali e persone per realizzare il mio progetto.
5. Sono stato molto soddisfatto. Sono rimasto in contatto con lo staff del museo, la mia opera è entrata a far parte della collezione permanente e ho collaborato con un altro progetto in occasione del Festival dell'Arte Contemporanea di Faenza. Non avevo poi mai lavorato con la ceramica quindi è stata un'esperienza creativa ed istruttiva.
6. Ho partecipato volentieri alla residenza del Museo Zauli perchè è incentrata sulla realizzazione di un'opera e si inseriva molto bene nel flusso del mio lavoro. Altre residenze che si prefigurano come situazioni di scambio formativo di idee, sono comunque interessanti, ma personalmente le evito perchè al momento preferisco essere concentrato sul mio percorso.
7. Il problema principale per i giovani artisti italiani è che devono confrontarsi e scontrarsi con un sistema piuttosto esterofilo Quindi conviene sempre fare delle residenze all'estero, che fanno più bella figura.

Intervista a Kalin Serapionov, artista bulgaro residente nel 2010 presso Nosadella.due (Bologna).
Posta elettronica, 15 settembre 2012.

2. I knew about Nosadella.due from Vessela Nozharova, a Bulgarian curator who had been there for the curators program. Elisa Del Prete and Giusy Checola, from the curatorial staff of Nosadella.due, came to Sofia in 2009 for a visit research. Vessela guided them for a meeting with artists and they came to my studio. We talked, I showed them my projects and later on I was invited to participate at this residency program.

3. I was mainly concentrated on my project research. I was trying to observe, understand the city, meet with people. My time was not only working, it was more about studying the context and produce work related on it.
4. I had a studio in a beautiful house in the historical centre. I had a budget for the project and the organization fully supported my works realizations. They also assisted me on some stages I was not able to do alone. They provided me with some simple tools and also helped me renting video equipment for filming my projects. At the end they organized in a gallery in Bologna an exhibition to show my works. Concerning money, they reimbursed all expenses I had for traveling, food and materials. They also provided me with small budget to travel inside Italy.
5. Yes, I think my professional work was successful, not only for myself but for the host organization as well. We collaborated a lot. I managed to do three projects for a short period and presented them in a show. But I expected more in terms of professional contacts and possible future engagements.
6. Those residences are a good opportunity for the artist to work in certain context, meet with professionals from different places, collaborate and share different culture identity. But each residency is different: it has a positive and a negative part. I'm always trying to be flexible so I actually don't see the negative side. For me it's a challenge, otherwise I wouldn't get it.
7. I don't have so much experience with Italy. I saw some really interesting things where I would participate with pleasure. But my feeling is that your country is a bit conservative regarding to some other countries in Europe. Actually the goals of Nosadella.due residency program were to involve artist from different regions and offer them opportunities for creative practises.

BIBLIOGRAFIA

AMBROGETTI F., COEN CAGLI M., MILANO R., *Manuale di fund raising. La raccolta di fondi per le organizzazioni non profit*, Roma, Carocci editore S.p.A., 1998.

DE MONTESQUIEU C., *Viaggio in Italia*, Roma – Bari, Laterza Editori, 1990.

ISMAN F., *Venezia, la fabbrica della cultura. Tra istituzioni ed eventi*, Venezia, Marsilio editori, 2000.

MANFREDI F., *Le sponsorizzazioni sociali*, Milano, Etas Libri, 1997.

MOSSETTO G., *L'economia delle città d'arte. Modelli di sviluppo a confronto, politiche e strumenti di intervento*, Milano, Etas Libri, 1992.

SACCO P. L., *Il fundraising per la cultura*, Roma, Meltemi editore, 2006.

SANTAGATA W., *La fabbrica della cultura. Ritrovare la creatività per aiutare lo sviluppo del paese*, Bologna, Società editrice il Mulino, 2007.

SBETTI F., BERTOLDO M. (a cura di), *Gli eventi culturali a Venezia. I produttori e i fruitori. Nono Rapporto*, dicembre, Venezia, Fondazione di Venezia, 2012.

VETTESE A., *Artisti si diventa*, Roma, Carocci, 2004.

VETTORI G., *Canzoni italiane di protesta 1794 - 1974*, Roma, Newton Compton, 1975.

SITOGRAFIA

Artisti

http://andreakvas.tumblr.com
http://jamesjohnsonperkinsresidency.blogspot.com
http://jenniferghormley.com/home.html
http://www.alessioballerini.com/ballerini.html
http://www.alisfilliol.com
http://www.kirahfineart.com/Home.html
http://www.mauriziomercuri.it
http://www.nebojsadespotovic.com
http://www.peeta.net
http://www.pescekhete.com
http://www.serapionov.info/en

Associazioni, Enti, Fondazioni, Gallerie, Istituzioni, Musei, Organizzazioni

http://33oc.wordpress.com
http://artestudioginestrelle.wordpress.com
http://artlab.fitzcarraldo.it
http://e-ven.net
http://eacea.ec.europa.eu/culture/index_en.php
http://ec.europa.eu/culture/index_en.htm
http://eventi-arte-venezia.blogspot.it
http://kaninchenhaus.org
http://lostudiodeinipoti.com
http://on-the-move.org
http://soundres.org
http://studio-camnitzer.com
http://www.6artista.it

http://www.altofragile.eu
http://www.archiviazioni.org
http://www.artegiovane.com
http://www.artfarmgaia.it
http://www.artistcommunities.org
http://www.atelier-si.org
http://www.bauinstitute.org
http://www.bebocs.it
http://www.bevilacqualamasa.it
http://www.bfny.org
http://www.bigbangprojects.org
http://www.cardiblackbox.com
http://www.careof.org
http://www.carsomegna.com
http://www.casadegliartisti.it
http://www.castellodevitidemarco.it
http://www.castellodifosdinovo.it
http://www.centrodedalo.it
http://www.centroteatraleumbro.it
http://www.chianticom.com
http://www.cittadellarte.it/unidee
http://www.civitella.org
http://www.collegioventuroli.it
http://www.comune.venezia.it
http://www.cornioloartplatform.net
http://www.corteospitale.org
http://www.cretarome.com
http://www.danzaflux.it
http://www.departfoundation.com
http://www.dolomiticontemporanee.net/DCi2012/dcnext
http://www.doppelgaenger.it
http://www.emilyharveyfoundation.org/residency

http://www.fabrica.it
http://www.fair.palazziflorence.com
http://www.farnespazio.it
http://www.fattorialaloggia.com
http://www.firenze-artivisive.org
http://www.fitzcarraldo.it
http://www.fondazionebaruchello.com/site2
http://www.fondazionebrodbeck.it
http://www.fondazionefrancescofabbri.it
http://www.fondazionemorragreco.com
http://www.fondazionepetroni.org
http://www.fondazioneratti.org
http://www.fondazionespinola-bannaperlarte.org
http://www.fpac.it
http://www.fsrr.org
http://www.giotto.us
http://www.giovaniartisti.it
http://www.indipendenzastudio.com
http://www.interferenze.org
http://www.lartlab.com
http://www.leeds.ac.uk
http://www.lemonachette.word press.com
http://www.mambo-bologna.org
http://www.miraresidency.it/mira
http://www.museion.it
http://www.museomacro.org
http://www.museoman.it
http://www.museozauli.it
http://www.naonuoviautorioggi.net
http://www.nosadelladue.com
http://www.olinda.org
http://www.on-o.org

http://www.opencare.it
http://www.operaestate.it/csc
http://www.ozu.it
http://www.palazzorinaldi.com
http://www.panicarte.com
http://www.pearltrees.com/c32performingartworkspace
http://www.pimoff.it
http://www.primopianoatelier.com
http://www.progettodiogene.eu
http://www.qwatz.it
http://www.rad-art.org
http://www.raveresidency.com
http://www.reissartiperformative.org
http://www.resartis.org/en
http://www.residencyunlimited.org
http://www.residenzaelvirabasilico.wordpress.com
http://www.residenzaidra.it
http://www.reso-network.net
http://www.rockefellerfoundation.org/bellagio-center
http://www.scarlattineteatro.it
http://www.scuolagrafica.it
http://www.sienaart.org
http://www.sincresisarte.org
http://www.sitiunesco.it
http://www.southeritage.it
http://www.spaziomorris.com
http://www.spaziooff.com
http://www.takla.it
http://www.teatronline.com
http://www.teseco.it/fondazione
http://www.theblankresidency.it
http://www.tiraccontoacapo.it

http://www.transartists.org
http://www.vallecamonicacultura.it/aperto2012
http://www.veniceprintmaking.it
http://www.vesselartproject.org
http://www.viafarini.org
http://www.viaindustriae.it
http://www.whitefishtank.com
http://www.woodstockguild.org/index.php
http://www.wooloo.org
http://www.yaddo.org

Quotidiani e Riviste

http://www.artribune.com
http://www.exibart.com
http://www.fizz.it/home
http://www.flashartonline.it
http://www.ilgiornaledellarte.com
http://www.ilsole24ore.com
http://www.undo.net

Varie

http://artinresidence.it
http://en.wikipedia.org/wiki/New_media_art
http://issuu.com/noresize/docs/oreste0
https://it.wikiquote.org/wiki/William_Seward_Burroughs
http://www.kickstarter.com
http://www.manuali.it
http://www.myvenice.org
http://www.on-air-mobility.org
http://www.treccani.it

Documenti online

ARTINRESIDENCE, *Report annuale attività 2010*, luglio 2011, disponibile su: http://www.artinresidence.it/sites/default/files/allegati/REPORT_ANNUALE_2010.pdf

BACCHELLA U., DI FEDERICO E., PASQUI C. (a cura di), Fondazione Fitzcarraldo, *Mobility Infopoint mapping in Italy. Sintesi*, luglio 2010, disponibile su: http://www.fitzcarraldo.it/ricerca/pdf/mobility_infopoint_sintesi.pdf

COMMISSIONE EUROPEA - Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, *Guida al Programma Cultura (2007-2013)*, maggio 2010, disponibile su: http://eacea.ec.europa.eu/culture/programme/documents/2010/may/IT.pdf

DI FEDERICO E., *Mobilità degli artisti? Se ne (ri)parla ad ArtLab11*, in "Fizz oltre il marketing culturale", settembre 2011, disponibile su: http://www.fizz.it/home/sites/default/files/allegati/articoli/pdf_articoli_completi/DiFederico_mobility2011.pdf

IL GIORNALE DELL'ARTE, *Le Fondazioni civili: è un boom. Rapporto Annuale Fondazioni*, numero 321, giugno 2012, disponibile su: http://www.ilgiornaledellarte.com/immagini/IMG2012072610161831.pdf

Ringraziamenti

Questo complesso lavoro finale non rappresenta la conclusione solamente di un corso di laurea ma di tutto un lungo percorso universitario, un cammino iniziato anni fa ormai e fatto di sacrifici, rinunce, dispiaceri ma anche di gioie, arricchimenti e soddisfazioni, tante. Sono stati anni veramente importanti, e non è una frase fatta.

Voglio ringraziare per prima cosa mia madre, mio padre e mio fratello, che mi sono stati vicini sempre, in ogni momento, e mi hanno sostenuta e incoraggiata in qualsiasi occasione e pure in questi ultimi nove mesi di preparazione della tesi. Alcune volte, ad essere sincera, ho avuto la tentazione di mollare e se non fosse stato per loro, in particolare per mia madre, che mi hanno invece spronata, forse non ce l'avrei fatta ad arrivare fino alla fine.

Ringrazio anche le mie colleghe e amiche Elena, Ire, Irene, Marina e Sara, per i momenti passati insieme e per tutto l'aiuto che mi hanno dato nei momenti più critici.

Ringrazio ovviamente tutti gli altri miei amici che hanno sopportato e compreso le mie insicurezze, le mie mancanze e le mie esigenze da studentessa e da laureanda.

Un ringraziamento va anche al mio professore Bruno Bernardi, che è stato disponibile a consigliarmi e ad aiutarmi durante la preparazione di questo lavoro.

È stato impegnativo ma ce l'ho fatta. E sono contenta.